

Sotto sopra

Periodico di Disinformazione Musicale Culturale Morale

Periodico di Disinformazione Musicale Culturale Morale

Uscito sopra

alla vita. pochi
- mentre altri
procedevano
e altri in
freddo (e
la vissuta
sua gioia
il quale mi

[illegible]

2. Naute raccontando
il più semplice modesto
to a Sette. 3. Messa -
Contessa Lara



NEONAZISMO: Perché SÌ - Perché NO

revisa agli UNDERGRADUATES
C.S.A. Notizie dal Fronte
Arter Beckett

GALLANT - Le Perversioni de **IL TEO - DELIRI**

SOTTO SOPRA

(Equipe Esecutiva)

REDAZIONE

Federico Cassuto
Mario Leonardo Corsolini
Alberto Mignetti
Stella Santi
Giacomo Sillari

COLLABORATORI

Andrea Chiti
Silvano Drago
Francesco Ferrini
Roberto Gagliardi
Andrea Gigliucci
Guido Luisetti
Simone Marchesi
Gianni Marchi
Andrea Marroni
Luciano Paradisi
Angelo Quattrocchi
Alberto Rossini
Roberto Ventura

GRAFICI

Pierpaolo Bucci
Alessandro Casanova
Michela Cinelli
Elio Civiltà
Mario Leonardo Corsolini
Alberto Rossini
Roberto Ventura

are rubate da Crumb e ...ma l'amor mio non muore

CICLOSTILATO IN PROPRIO PRESSO:
via Cesare Battisti n°6, Follonica (GR) 58022

Agosto 1989

Pubblicazione autogestita

Questo numero esce come SUPPLEMENTO a:

AREMMA E DINTORNI n°21/22 aut. trib. Grosseto 08/01/86
Dir. Resp. Marcello Baraghini

REDAZIONALE

Siamo sinceri... le difficoltà per questo numero non sono mancate. Forse le influenze gnostiche de IL TEO sono state contro di noi, contro di voi, contro di lui.

Tutto c'è stato avverso... lo sciacquone si inceppava, il caffè era sempre amaro, la stampante si ingolfava, i calzini erano bucati, la Posta ci multonava...

Qualcuno addirittura ha pensato che sarebbe stato opportuno farci/vi tacere, eliminare o (ancor peggio) controllare questo organo di Disinformazione. Abbiamo rischiato il collasso assoluto. Però rieccoci qua, con una copertina blindata (specificare blù aromatizzata).

Nonostante tutto abbiamo mantenuto una promessa: "HABEMUS Carta Riciclata". Ringraziamo per questo gli anziani dell'Ospizio di San Gerolamo, che allo scopo ci hanno donato i loro fazzolettini di carta (usati). E poi i barbieri, le massaie, i cocomeristi, gli scendiletto, i lavapiatti e tanti altri, che tutti assieme ci hanno aiutato a sostenere la causa ambientalista. Se non fosse stato per questi gentili collaboratori, probabilmente avremmo dovuto riciclare le passate copie di SOTTOSOPRA, privando così i nostri posteri di un immenso patrimonio artistico/culturale, oppure saremmo stati costretti a tagliare gli alberi del nostro giardino, e questo ci sembrava brutto, visto che a noi serve l'ombra per scrivere!

Vogliamo dunque essere sinceri fino in fondo???

E allora confessiamo che anche noi, dopo l'uscita di GIOVANI SOTTOTERRA, volevamo OCCUPARE. Ma, visti i precedenti di qualcuno ritenuto "sporco", ci è stato consigliato di OCCUPARCI di altre cose. E se proprio ci volevamo OCCUPARE di qualcosa, era meglio chiedere il parere di chi si è già OCCUPATO di quelle faccende. Ma noi ci siamo detti che se tutto deve essere così ideologizzato, sterilizzato, schematizzato, allora è meglio lasciar perdere. Meglio OCCUPARSI davvero d'altro.

Ci siamo consolati allegando all'interno di questo numero di SOTTOSOPRA un inserto riguardante il meeting nazionale dei Centri Sociali Autogestiti Occupati (sì, anche loro si occupano di quelle cose lì) che vi consigliamo di leggere.

Abbiamo ricevuto molte lettere, telefonate, di critica, di consenso, di aiuto. Le richieste di collaborazione (disegni - articoli - insulti) sono in aumento. Questo a dimostrazione che SOTTOSOPRA non è un giornale composto da pochi intimi, bensì è aperto alla collaborazione di tutti gli interessati. Dunque, per la sua crescita, vi invitiamo nuovamente a farci del bene come a produrci del male. Altri hanno già risposto a questo nostro appello. La Redazione per qualche giorno è stata sommersa da strani "doni" postali: bombe carta, bottiglie Molotov, semi di canapa indiana, brown sugar... deliri, racconti sub-letterati. Nulla è stato rifiutato. Abbiamo sofferto per circa due mesi... leggendo, scrivendo, collando, spillando...

Ma finalmente LUI è pronto!!!

Adesso tocca a voi. LECCETE... con dolore!

Varie ed Eventuali

SOMMARIO

Bagliori Musicali

Intervista agli UNDERGROUND LIFE	05
Einsturzende Neubauten - Treviso	07
Da CHOPIN al TARDOROMANTICO	08
I Weep For ADONIS	09

Opinione

Perche' SI' - Perche' NO: NEONAZISMO	19
IL CARRO DAVANTI AI BUOI	39

Sub-Letteratura

Ss	21
After BECKETT	22
IL REGALO DI NATALE	23
PRELUDIO al SEPPUKU	25
La Camera Oscura	32

Recensioni

Recensioni MUSICALI	10
Recensioni LETTERARIE	15
Recensioni TELEVISIVE	28
Recensioni CINEMATOGRAFICHE	29

Spazio ZERO

La storia un po' romantica e con risvolti filosofici..	30
Le PERVERSIONI de IL TED	31
DeBello GALLICO: sull'AntiMilitarismo	35
Sensibilizzazione GALLICA al Voto	36
Follonica 1999	37

Primo Piano

3 Giugno 1989	16
Che cos'e' il COMUNISMO?	17

Realtà Alternative

Storie d'Occupazioni: C.S.A. VILLA SANSONI	11
AREZZO WAVE: una cronaca	13
C.S.A.: NOTIZIE dal FRONTE	Inserto

DELIRI (Scorribande di un Inattuale)

45/33 DISKO	07
INCAUTO INCILE d'INCIVILE INCANTO	33
Storia di un Granello di Sabbia	33
Viaggio Contaminato in una Normalita' Sconosciuta	34
Come Quando Piangono le Sirene (Rencobilaccio by Night!)	34

Arte e Poesia

Il Banale, il Quotidiano, l'America, il Consumismo..	24
FATTURA COMMERCIALE APERTA (La Decisione)	27
FATTURA COMMERCIALE APERTA (Sussurri)	27

Varie ed Eventuali

REDAZIONALE	00
SOMMARIO	01
IL POSTO della POSTA	02
LUDOMANIA	38

giù

C.S.A.: NOTIZIE dal FRONTE

in sicilia



UNITI contro la MAFIA

Una discreta partecipazione ha caratterizzato l'ultimo raduno nazionale dei Centri Sociali Autogestiti e delle realtà antagoniste, svoltosi il 21-22/23/Luglio al CSA "Guernica" di Catania.

SOTTOSOPRA è stato lì presente non solo per portare il proprio contributo al dibattito, ma anche per comprendere quali siano attualmente i bisogni e le carenze della cultura underground in Italia.

Apriamo quindi una breve parentesi sulla realtà urbana catanese, la quale presenta caratteristiche politiche, sociali ed economiche simili, a nostro avviso, a quelle delle grandi aree metropolitane meridionali.

Catania, infatti, è dominata ormai da decenni, da un blocco di potere composto, a livello economico, da una borghesia mafiosa che ha saputo intrecciare le attività illegali (traffici di droga, armi, racket etc..) con quelle legali, legate ai flussi di denaro pubblico provenienti dallo Stato centrale (appalti, concessioni edilizie etc...); un intreccio che le permette sia il riciclaggio

del cosiddetto "denaro sporco" che l'ulteriore valorizzazione dei propri capitali. Un blocco di potere che, a livello politico

istituzionale, ha prodotto il succedersi di amministrazioni locali che essendo funzionali alla propria riproduzione e a quella del sistema socio-economico di cui sono espressione, hanno ignorato sostanzialmente il soddisfacimento dei bisogni delle classi sociali subalterne. Un sistema che ha prodotto e continua a produrre, da un punto di vista sociale, una serie di processi di

emarginazione,

disgregazione e ghettizzazione tra le fasce sociali più disagiate.

Una situazione che si oppone alle esigenze di socialità, libera espressione, auto-organizzazione.



Deve sono le forze progressiste o il loro "appoggio" ?

Rivendichiamo che è un diritto l'autogestione al di fuori delle mafiose logiche repressive del controllo sociale.

IL "GUERNICA" NON MUORE

né si arrende né chiude.

21-23 Luglio meeting del C.S.O. italiani con, nei pomeriggi dibattiti-incontri su temi di pubblico interesse e in serata concerti di rock italiani.
22 Luglio mattina manifestazione pubblica di protesta dinanzi la Prefettura.

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO "Guernica"
via Cerrignano 22



repressione
della degli
sociali

"...all'interno del nostro CSA è stata tolta l'energia elettrica tagliati i fili della luce, da parte dell'ENEL dopo l'ordine della DIGOS, con lo scopo di impedire ~~XXXXXXXXXXXX~~ lo svolgersi delle attuali iniziative e porre una grave ipoteca sul futuro del centro." (CSA Guernica-Catania)

Da alcune settimane prima del raduno nazionale il Centro Sociale Guernica è stato privato di acqua e di luce.

Il potere politico a Catania sta cercando così di far morire senza tanto rumore (notifica di sgombero, polizia, manganellate) un'ennesima occupazione di spazi sociali. L'amministrazione Democristiana...

in tutta

comodità. Fa controllare di tanto in tanto

il "Guernica" da agenti in borghese della DIGOS...

TUTTO SOTTO CONTROLLO!!!

Il Guernica non muore né si arrende né chiude", questo si legge scritto su un volantino...

Chi comanda vuol mettere tutto a tacere, vuole chiudere la rivolta nel ghetto. Gli occupanti del CSA di Catania vogliono invece farsi sentire, soprattutto farsi sentire in tutta Italia.

Questo il senso di un raduno nazionale a Catania, anche se non è l'unica realtà antagonista in Sicilia.

La situazione del Guernica ha rivolto l'attenzione dell'assemblea principalmente sull'argomento: la difesa degli spazi sociali.

In vista del 1990 centri occupati come il LEONCAVALLO (MI), IL PASO (TO), MACCHIA NERA (PI) e molti altri, rischiano di essere chiusi. L'immagine sociale-nazionale che la nostra Italia dovrà avere per i mondiali di calcio del '90 costa tanti miliardi e ne rende molti.

molti di più ai ricchi imprenditori. Perciò...

VIA LA SPAZZATURA SOCIALE ENTRO IL '90.

Questa la parola d'ordine caduta dall'alto del nostro Governo.

Due mesi di partite, telecronache internazionali, reportage dal nostro Paese, forte business... per distruggere anni di occupazione, di lotte all'eroina/emarginazione.

Basta con la repressione, DIFESA DEGLI SPAZI SOCIALI.

ALTRI TEMI DIBATTUTI:

"Tanto fumo e poco arrosto" è stato fatto circa la discussione sui temi dell'ANTIMILITARISMO e ANTI-IMPERIALISMO. Se non altro molti si sono dati appuntamento in Agosto a Caporizzuto, per il campeggio contro la base NATO per gli aerei F-16.

Troppi discorsi inconcludenti sull'autogestione, sullo scopo del CSA, ed altre cose fritte e

rifritte.....mentre (non si sa perchè) poca attenzione è stata posta sulla carenza delle strutture della comunicazione antagonista.

Un tema, questo, ancora irrisolto e quasi sempre definito nei vari raduni fuori luogo.....che però necessita di essere trattato con più interesse, serietà, impegno.

Una miriade di pubblicazioni periodiche autogestite affolla il tessuto sotterraneo.

L'auto-distribuzione e l'auto-finanziamento non sono ancora sostenute da fondamenta sufficientemente organizzate.

Nei primi di Luglio a Livorno (CSA Villa Sansoni) ha avuto luogo una discussione sul tema:

"comunicazione e mass-media".....Quanti ne erano al corrente?.....Quanti hanno partecipato?

La risposta è nel problema!

Rosita Silberno

Elenco partecipanti all'incontro di Catania del 21/22/23 Luglio:

CSA Guernica (Ct)/CSA Intifada (Empoli) CSA Macchia Nera (Pi)

CSA Forte Prenestino (Roma)/CSA Leoncavallo (Mi) Coll. Kamo (Bo)

CSA Palermo CSA 1'Officina (Ge) CSA Torre Maura (Roma)

Coll. Conchetta (Mi)/Centro Docum. Acquario (Mi)

CSA Udine/CSA Gramigna (Pd)/CSA 1'Indiano (Fi)

Cpa di Firenze/Coll. Sottosopra (Follonica)

Coll. Tanika (Cn)/Coll. Dissidio (Cl)/

Cosenza....

realità di Catania,
Napoli,

Riportiamo sotto il testo originale delle 2 lettere pervenuteci da IL TEO. Ogni errore e' volutamente TEistico (peculiare de IL TEO).

Carissima Redazione:

nel leggere "l'Angolo della Posta" mi sono risentito nel vedere che anche voi avete criticato gli italiani che hanno votato Cicciolina.

In realta' Cicciolina e' una delle donne piu' vicina a Dio inquanto e' proprio attraverso l'orgasmo che la mente si avvicina a Dio non ha importanza come, con cosa o con chi si ha l'orgasmo cio' che conta e' averlo. Mi credete pozzo, ma a me non importa una bella sega!! Ho scritto X for sapere l'opinione di uno diverso da tutti voi se la pubblicate bene altrimenti cestinattela senza penzarci 2 volte comunque complimenti X il giornale.

IL TEO

CARISSIMO SOTTOSOPRA

mi sono spesso chiesto come poter fare ad andare "bene" nel mondo ed ecco una risposta un po' pazza se e' vero che 2+2 e' uguale SOLO a 4 perche' 4 non e' uguale SOLO a 2+2? quando 4 sara' uguale solo a 2+2 il mondo potra' andare realmente bene. Quando io vogli bene solo ad una perzuna tutto andra a gonfie vele quando lei vora bene SOLO me e SOLO io le vorro bene.

So che questo e' un discorso molto semplicitistico, ma e' stato fatto di proposito so anche che e' in adatto al fostro giorno X esseri superiori, ma o voluto scrivere ugualmente.

BIL-ONE IL TEO

Questa lettera e' l'unica pervenutaci a risposta del nostro "GIOVANI IN PROGETTO", che era un invito a partecipare al "PROGETTO GIOVANI" proposto dall'Assessore alla Cultura Marcello Ranieri.

Io ce lo avrei un bel progettino CARO RANIERI: FARTI SECCO!!! Ti abbiamo rotto i coglioni per anni,

per cercare di avere un buco dove suonare, e finalmente dopo esserci prostrati ai tuoi piedi centinaia di volte ci hai concesso una grotta dove poter sfogare i nostri desideri musicali.

L'unico problemino e' che alcuni musicisti che la frequentavano si sono ammalati di malaria, e quelli piu' volenterosi hanno dovuto intraprendere una faticosa opera di derattizzazione! Dopo esserci prostrati nuovamente ai tuoi piedi, sembrava che le cose dovessero cambiare: "Va bene... OK, restauriamo tutto noi... faremo l'insonorizzazione, metteremo ADDIRITTURA porte e finestre".

Devo dire ottimo l'impianto luce, belle le finestre in stile classico, la porta la devo ancora vedere. Per l'insonorizzazione ci avete fatto fare una bella mangiata di frittate (forse tutto questo era un piano comunale per addolcire le proteste dei lattai). A questo punto mi chiedo con quale coraggio illustrissimo Assessore alla Cultura, mette in circolazione certe lettere ridicole?

Comunque non ho ancora perso le speranze, cosi' spero che prima o poi qualcosa si faccia, giu' alle stanze (!?) [venga di persona a vederle].

Tuo per sempre

Cara REDAZIONE,

prima di tutto mi complimento con voi: finalmente una rivista Culturale che non e' qualunquista (e di conseguenza risulta scomoda).

Sarei utopista nello sperare che l'azione di SOTTOSOPRA possa trasformare in persone coscienti e capaci di usare la loro (potenziale) intelligenza i molti Follonici (e Italioti), ma sono convinto che il suddetto giornale potra' rappresentare un punto di riferimento per i pochi Follonichesi che hanno deciso di opporsi al processo di automazione dell'individuo intrapreso dal cosiddetto "sistema". Vorrei fare una critica, ma costruttiva e motivata. Leggendo l'articolo sulla relativita' nel secondo numero di SOTTOSOPRA, sono stato colpito dal fatto che partendo da concetti dimostrabili induttivamente con l'esperienza gli autori ne abbiano dedotto considerazioni etiche. E' stato

certamente un colpaccio per molti ipocriti che pensando di incarnare la verita' e non si preoccupano di sviluppare una mentalita' critica. Pero' non sono d'accordo sulla tesi: "l'assoluto e' morto". In primo luogo, gli stessi autori hanno trattato il tema relativita' utilizzando proposizioni assertoria, dogmatiche e assolute: "NON C'E' NIENTE che trascende il mio sistema di riferimento", "IL SOLO ORDINE e' quello dominante", "e' corretto SOTTO OGNI PUNTO DI VISTA", "NON ESISTE alcun valore che possa ESSERE NECESSARIAMENTE...", "L'UNICO ASSOLUTO VIENE AD ESSERE IL SOGGETTIVISMO" e cosi' via. Nel tentativo di liquidare l'assoluto essi sono stati evidentemente costretti a riportarlo in scena. L'articolo cade nell'assurdo quando vuole applicare la relativita' all'assoluto. Infatti secondo la teoria einsteiniana della relativita' ristretta ogni evento CHE SI VERIFICA NELLO SPAZIO E NEL TEMPO e' matematicamente individuabile mediante le tre coordinate SPAZIALI e la quarta coordinata TEMPORALE, che fissa l'istante in cui l'evento e' avvenuto. Ma l'assoluto e' spaziale ed atemporale, e' sciolto (absolutus) da ogni limite relativo.

Alberto Prunetti

Grazie, Alberto, per i complimenti; riguardo alla tua critica: per assoluto si intende cio' che e' necessariamente e non puo' non essere. Sostenere che l'assoluto non esiste significa fare una frase assertoria ed affermativa, ma non assoluta. Dire "l'assoluto non esiste" non prescinde dal poter enunciare delle proposizioni VERE o GIUSTE. La parte finale della tua lettera, poi, ha molto del tautologico: definisci il relativismo e poi affermi che l'assoluto non e' relativo, ma assoluto. Grazie, e con questo? Fin qui c'eravamo arrivati anche noi. Inoltre non abbiamo mai voluto applicare la relativita' all'assoluto, vi abbiamo solo fatto un minimo riferimento per dimostrare l'insensatezza e l'impossibilita' della sua esistenza all'interno dell'Universo quale noi lo conosciamo, insensatezza provata da tutto quanto affermi il relativismo. Siamo comunque molto felici di sapere che almeno UNO ha letto il nostro (sudato) articolo!!!

Varie ed Eventuali

-----+-----

Cara Redazione,
vi scrive Biolcati Filippo, 14enne amico di Alberto Prunetti, per portare alcune valide motivazioni a favore dell'esistenza di Dio e quindi cancellare ogni minimo dubbio di ateismo che affiora nell'articolo "Credente": e' difficile credere in Dio perche' e' arazionale. Innanzitutto quest'ultima non e' un'affermazione errata, poiche' nessuno mette in dubbio che Dio non sia astratto, pero' come il vento, l'elettricit ... si possono notare attraverso i loro effetti, anche Dio si conosce in questo modo, tramite i suoi effetti (l'amore, la solidarieta', il rispetto, etc.). Ho parlato di effetti, ma qualcuno mi potra' obiettare: "Io non riconosco che quest'ultimi siano gli effetti di Dio", ma io posso rispondere cos : "Anche l'elettricit  non si manifesterebbe se non ci fosse l'uomo che si mettesse ad usarla con la sua intelligenza, ad impiegarla come meglio crede; quindi non si riconoscono gli effetti di Dio, perche' noi molto spesso con la nostra mente lo rifiutiamo."

Sono convinto che e' tanto certa l'esistenza di Dio, che merita sicuramente il titolo d'insensato e privo di senno chiunque voglia negarla, o porla in dubbio. Forse potra' giungere a segno tale la depravazione del cuore dell'uomo, ma voglia o non voglia e' molto impressa nella mente degli uomini la notizia di Dio che non puo' mai cancellarsi del tutto. Qualcuno potra' dire: "In quale maniera l'esperienza ci dimostra l'esistenza di Dio?"; una domanda maligna e in po' cattivella, ma a tutto c'  una risposta: innanzitutto l'esperienza ci insegna giornalmente la paterna preoccupazione di Dio verso di noi, la sua tendenza ad esaudire le nostre preghiere, le sue punizioni morali. Secondariamente c'entra l'ordine dell'universo che evidenzia il cosiddetto "zapino" di un'intelligenza creatrice; infine per poco che si osservi la sola struttura del corpo umano, vi si vede un non so che di divino. Chi non vuole conoscere in tali opere la mano onnipotente di Dio, deve reputarsi uno stolto.

P.S.: sto cazziato o ho un po' di ragione?

Filippo Biolcati

Tralasciando quel tono di intransigenza di sapore addirittura medioeval/fanatico che mi sembra di scorgere nella tua lettera, ti rispondo in tutta sincerita': la questione e' troppo personale per essere discussa (ricordi la Relativita'?). Da parte mia ti posso dire che, tra tuoi argomenti, non ce ne era nemmeno uno che potesse intaccare il mio agnosticismo. Il tuo argomentare puo' essere valido solo per chi gia' ha fede, ma non comunica niente a chi non crede. Non posso quindi dirti ne' "hai ragione" ne' "stai cazziato", posso solo dirti che io confuto quasi ogni parola della tua lettera, specialmente i paragoni eolico/elettrici, ma non escludo che in essa si riconoscano molte persone di indubbia saggezza. Ad ognuno le sue convinzioni, l'importante e' intendersi e non entrare in conflitto reciproco a causa dell'intolleranza, il vero pericolo sempre in agguato dietro l'angolo. Comunque grazie per l'interessamento e spero che in futuro tu continui a leggere SOTTOSOPRA con lo stesso sguardo critico che hai sin qua dimostrato.

-----+-----

C'  una cosa che mi ha molto stupito nella scorsa edizione di SOTTOSOPRA. Si tratta dell'"articolo" di Mandrax sull'eutanasia. Non tanto perche' e' scritto in modo molto superficiale quanto perche' non parla affatto di eutanasia. Ma forse l'essere scritto superficialmente e' conseguenza del fatto di non avere le idee chiare su un argomento del quale non si puo' discutere e che non si puo' comprendere se non ci si passa almeno vicini. Ma la cosa piu' sconcertante e' stata l'assoluta mancanza di rispetto per la VITA. E quando dico vita me ne riempio la bocca e quando la scrivo penso ci vorrebbe la V maiuscola. E' assolutamente insensato paragonare l'eutanasia al suicidio e alquanto fuori luogo e stonante e ridicola e' la supposizione "e se io domani mi suicidassi?". Le argomentazioni sono terra terra, trattate in modo tale da offendere la stima che uno ha di se' e del suo essere uomo. Non credo che questo "articolo" abbia voluto essere una volontaria provocazione perche' sarebbe stata sensata, o almeno, motivata: mi ha dato l'impressione di

essere qualcosa di scritto tanto per scrivere magari quando Mandrax non aveva altro da fare. Cosa significa che il suicidio e' "l'unico diritto veramente inalienabile"? Significa negare la propria umanita', il cui diritto inalienabile e' quello di essere affermata. Il suicidio rientra nelle libert  dell'uomo, che consistono, secondo Mandrax e la definizione da prima elementare, nel "fare cio' che voglio a patto che non danneggi gli altri". Ebbene, dico io, cosa e' che impedisce la tua libert  se non il danneggiare te stesso? Chi e' piu' misero di chi non si vuole bene e crede di dover qualcosa solo agli altri? Bisogna conquistarsi la libert  di aprirsi al mondo, per quanto ostile possa essere e per farlo ci vuole rispetto di se'. Rispetto di se' significa anche conoscere i propri sentimenti e essere certi di non provare "l'inconscio e immenso godimento di poter disporre della vita di un altro" che implora, soffre e dipende dalle tue decisioni, tanto per parafrasare un'altra considerazione sciocca ed offensiva. Mandrax, Mandrax, sono convinta che la nostra societa' sia in piena crisi di valori, ma se togli valore anche alla tua umanita', mi sai dire cosa resta? Ho mosso delle critiche all'"articolo", ci tengo a precisarlo, non per intervenire nella discussione EUTANASIA SI' o NO (penso che non si possa prendere una posizione, cos  a freddo), ma perche' mi e' parso non solo fuori dall'argomento, ma addirittura una APOLOGIA DEL SUICIDIO. Se si toglie valore anche alla vita, che senso abbiamo noi e quello che facciamo? Anche gli animali hanno un istinto di conservazione.

Ilaria

...Mi sembra che non ci sia altro da aggiungere! Soddisfatta, o rimborsata?

-----+-----

Cara Redazione,
abbiamo letto i primi numeri del vostro giornale e, sinceramente, ci sono piaciuti. Un'idea nuova, giovane e soprattutto libera, libera da certi schemi, da certe impostazioni, da certe regole che soffocano iniziative ed

entusiasti. Ovviamente non e' possibile approvare (data la vasta gamma di contenuti espressi) qualsiasi articolo o affermazione, ma pensiamo che il vostro giornale non abbia il compito di divulgare verita' precostituite, quanto di invitare a prendere atto di certe visioni e quindi rifletterci e discuterne e vi assicuriamo che in questo riuscite molto bene. Vi salutiamo,

Gruppo Azione Cattolica Giovani
Massa Marittima

Una lettera carina, e' un po' paradossale pero' che degli schiavi elogino la liberta' di altre persone!! -Ma che modo e' di rispondere questo? Si', si', perche' a parole dite tante belle cose, vi dimostrate disponibili come in genere tutti gli appartenenti a questo genere di associazioni parapartitiche, che linguisticamente disprezziamo. Nei fatti poi vi dimostrate per quello che realmente siete: vi abbiamo invitato ad un dibattito informale, aperto, con noi, alcuni ragazzi della FGCI, Quasimodo e altri, sull'argomento CENTRO GIOVANI (...!!!) e voi, vigliacchi, ipocriti, falsi, arteriosCLEROTICI avete rifiutato perche' "troppo pericoloso e non volevate immischiarvi in cose del genere" come ci ha riferito un vostro componente. Nel rinnovarvi il nostro disprezzo dobbiamo pero' ricordare che nel vostro gruppo, come in tutti, ci sono (2) ragazzi in gamba che erano contrari alla vostra rinuncia, che si devono considerare esclusi da quanto detto sopra e che indipendentemente dalle idee apprezziamo per il loro modo di fare. La risposta e' finita, andate in pace.

La Redazione di SOTTOSOPRA desidera ringraziare Francesco Hoffmann di Pistoia per la sua stupenda lettera. Non la pubblichiamo solo per EVIDENTI problemi di lunghezza. Cogliamo inoltre l'occasione, Francesco, per esprimere la nostra speranza per un veloce superamento di quegli screzi che si sono ultimamente creati nei nostri rapporti, screzi che, ti assicuriamo, da parte nostra non erano assolutamente

voluti. A presto,

La Redazione

Cari Sottosopriani, mi sono letto tutto SOTTOSOPRA che voi gentilmente mi avete spedito. SOTTOSOPRA e', fra l'altro, il titolo di un bel mensile locale di questa citta', ma di tutt'altra origine. Mi pare un buona iniziativa la vostra, interessante, forse graficamente un po' incerta, collocabile in un ambito un po' inconsueto, sotterraneo: e' proprio questo dato che rende SOTTOSOPRA "appetibile", specialmente se si considera il desolante panorama delle riviste italiane, quelle, per intenderci, patinate, colorate, prive di contenuti che non siano ufficiali. Io poi amo le firme ignote, detesto i grandi nomi, i personaggi illustri presenti in mille indagini. Vengo ad alcuni appunti, precisando che essi sono personali, quindi opinabili. Ho l'impressione che SOTTOSOPRA concentri troppi argomenti: non e' solo un Periodico, come recita la testata, di Disinformazione Musicale Culturale Morale, ma anche di informazione, riflessione, opinione su mille problemi, di poesia, di avanguardia. Tutto bene, sino a qui: ma qual'e' il progetto culturale che anima i redattori, su quali ed entro quali esigenze ci si muove oltre a quelle apertamente dichiarate di muoversi su di un piano culturale non istituzionalizzato? Poi, non capisco bene questo imperioso bisogno di dimostrarsi "liberi" da qualsiasi vincolo politico: sara' che in questo paese le liberta' sono sempre cosi' strettamente politiche, per cui mi e' difficile comprendere se anche SOTTOSOPRA non sia, in realta', un tentativo, anche politico, estremo, di fare cultura. Non capisco certi settori dissacranti e poi le incomprensibili, cattedratiche, pagine sulla Relativita' (che non ho letto per scarso interesse); o le due pagine un po' noiosette su di un film come IL CIELO SOPRA BERLINO, che pur essendo un'ottima pellicola e' riuscita a suscitare a Roberto Ventura una serie di riflessioni cosi' profonde da imbarazzarmi e farmi ricredere su di un film del quale, evidentemente, non ho capito molto. Mi piace invece il Posto

della Posta, rubrica intelligente con la quale i lettori possono misurarsi non solo su argomenti svariati, ma anche con la Redazione. Peccato per cio' che dice Alberto Rossini sui POWERILLUSI, stroncati senza pietà: ecco, nelle vostre pagine ci ho trovato elementi buoni, di ricerca ed approfondimento, elementi di un certo radicalismo ed estremismo (positivi) ed altri un po' accademici (come l'articolo su Hono). Penso che SOTTOSOPRA abbia bisogno di sfrondarsi un poco, di alleggerirsi di quella zavorra, costituita da una certa pesantezza di lettura, che talvolta rende difficile la diffusione di iniziative simili. E' positivo il fatto che siate riusciti ad uscire dall'ambito locale, ed e' forse questo un limite rovesciato, considerato quanto tiri l'editoria che si occupa delle notizie locali, comprese le sagre, i lutti e i matrimoni. Tutto qui: buon lavoro. Dimmi solo se SOTTOSOPRA funziona ad abbonamenti o se ti devo inviare ogni volta il prezzo di copertina...

Renzo Bacchini
Carmagnola (TO)

Partendo dalla prima domanda che ci poni (il resto sono affermazioni, osservazioni e critiche assai acute e corrette), cioe' quale siano gli intenti culturali di SOTTOSOPRA, vorremmo chiarire che non ci siamo mai prefissati alcun fine ultimo (e quindi alcuna limitazione) agli sviluppi ed agli indirizzi della nostra apartitica (non apolitica) testata. Gia' dall'embrione della nostra pubblicazione non ci siamo mai considerati diffusori di cultura ma ricercatori di quella apertura culturale (e mentale) di cui il giornale e' il mezzo. Per il resto siamo noi che non capiamo perche' non hai capito le pagine "dissacranti" del nostro giornale, delle quali siamo abbastanza fieri, come fieri eravamo della recensione su IL CIELO SOPRA BERLINO. Un'ultima cosa: come mai definisci "stroncante" la recensione sui POWERILLUSI? Forse che non hai inteso lo spirito goliardico? A noi quel disco piacque e piace moltissimo!

P.S.: Per l'abbonamento guarda nella rubrica IL CARRO DAVANTI AI BUOI in questo stesso numero l'avviso sull'iniziativa di Mobilitazione Culturale MAFISH.

Intervista agli UNDERGROUND LIFE

SOTTOSOPRA: Saltando i preamboli della vostra storia antica e recente iniziamo con il chiedervi quale sia il nuovo indirizzo musicale degli UNDERGROUND LIFE evidenziato nel vostro ultimo lavoro.

GIANCARLO ONORATO: Non c'è mai stato un disco della mia formazione che fosse uguale al precedente. Lo spirito che anima la nostra produzione musicale è in generale tutto quello che io realizzo con i miei compagni, e' stimolo di ricerca e di desiderio. Nel recente GLORIA MUNDIS, mi sembra siano presenti alcuni punti di totale distacco anche da quello che è comunque identificabile come il "nostro suono", una sorta di marchio che inevitabilmente in creatività' ognuno si forma, ma anche, io credo, dal quale occorrerebbe sempre fuggire, come dall'amore che maggiormente ci appaga. Non si può stazionare per troppo nel proprio sole e nel proprio bene, ma bisogna infine convincersi ad uscire allo scoperto e guardare alle cose con uno spirito nuovo.

Musicalmente: non so se chiaramente possa essere comprensibile che per me, in qualità' di autore per il mio gruppo, l'aspetto tecnico è l'ultimo che mi venga in mente; dunque dirò che stiamo cercando di mettere a fuoco, in poca luce, della materia splendente, che esca da un generale e apparente caos. Gli strumenti acustici, come il violino, le voci come strumenti, il pianoforte come lirismo essenziale, rilanciando ciò che timbricamente il piano fu durante la Seconda Guerra Mondiale, un vero sentimento messo male in luce, una voce notturna che suoni in pieno giorno. Un'orchestra che esegua tutte le parti realizzate al sintetizzatore. Il rilancio di un elemento melodico innovativo.

Sono i nostri programmi: noi vogliamo che in Italia la musica sia un avvenimento non solitario, non distaccato dalle altre forme espressive che si evolvono, la musica non è masturbazione, ma è crescita.

SOTTOSOPRA: Dopo un primo ascolto dell'Album risulta chiaro che abbiamo di fronte il più maturo, almeno a nostro giudizio, lavoro degli U.L. Come giudicate voi il risultato ottenuto?

GIANCARLO ONORATO: GLORIA MUNDIS è indubbiamente la nostra opera più completa. Il frutto, direi, di molta concentrazione e di vicende musicali che ci hanno visto come pionieri, come avventurieri, ma sempre male interpretati. L'Italia dello spettacolo è impreparata, vuole gli spalti in faccia per accoglierli con l'entusiasmo del miracolo, vuole il colonialismo e lo ottiene: non c'è niente che sia più facile di accontentarsi. IO NON SONO MAI CONTENTO DI NULLA. Il mio lavoro lo amo e mai saprò rinnegarlo, proprio perché io so dove sarei arrivato, a cosa mi sarei

avvicinato, se alcune circostanze me ne avessero dato il modo. Penso che TRISTEZZA ED ESTASI, per quanto sia riuscita soltanto nello spirito e meno nella forma, insieme a GLASS HOUSE, a FIORI GHIACCIATI per questo disco, e insieme a CATHEDRAL'S ECHO, per THE FOX, e insieme a IL BATTITO per FILOSOFIA DELL'ARIA, ed alcuni episodi che il pubblico non conosce ancora perché sono inediti dal passato, siano i veri momenti che possiamo dirci di avere consegnato sereni alla musica italiana. Questo in più è il disco che maggiormente sa reggersi nel suo insieme, sa raggiungere complessivamente una dimensione al tempo stesso eterogenea ed omogenea; quando si mettono insieme due valori apparentemente contrastanti tra di loro, io mi sento vicino a ciò che ho da dire.



SOTTOSOPRA: Cosa ha significato per voi la pubblicazione di Filosofia Dell'Aria (romanzo) e come bisogna collocarlo rispetto a Gloria Mundis?

GIANCARLO ONORATO: La pubblicazione di FILOSOFIA DELL'ARIA (romanzo) era un debito che avevo in sospeso verso coloro che si sono sentiti coinvolti dai miei testi e dunque hanno pazientemente atteso e creduto nell'uscita di uno scritto compiuto. Dopo la sua pubblicazione è accaduto che il Romanzo ha destato un interesse ed una credibilità che ha spiazzato gli Editori, ha spiazzato noi, e ci impone di prendere seriamente in considerazione questo aspetto. Il rilancio di questo aspetto letterario, dovuto proprio ai consensi, che non voglio quantificare solo perché in certi casi, il luogo comune più facile nel quale cadere è quello di dire che "è" stato un successo" (e siccome io non sopporto e non credo nella veridicità di una tale espressione stupida e convenzionale), ci apre una popolarità nuova ed in continua espansione, che del resto non è mai venuta meno sin dall'inizio, sin dalle prime note della nostra carriera e che cresce

lentamente.

Il rapporto tra il disco e il mio romanzo è di totale complementarità, se pure le due opere possono essere considerate anche separatamente, come del resto avviene il più delle volte. Al momento della pubblicazione, che doveva essere in un'unica confezione, la CGD non se la sentì di sobbarcarsi un'esperienza di tale portata, diciamo così sperimentale, e dunque da quel momento fu chiaro che i due lavori, pur toccandosi di continuo per contenuti ed addirittura per frammenti di testi, situazioni, sentimento generale, nonostante ciò andassero vissuti in modo indipendente. Il disco ebbe la distribuzione ufficiale, il libro no. Ma il libro ha stupito e catalizzato l'attenzione più che mai, al punto che una casa editrice di grande prestigio mi vorrebbe nel catalogo per il 1990, non soltanto per FILOSOFIA DELL'ARIA, ma anche per il nuovo romanzo che sto scrivendo attualmente.

Ci auguriamo che questa complementarità in futuro venga rispettata maggiormente da coloro che cureranno l'aspetto commerciale della nostra produzione; infatti il prossimo album dovrebbe vedere in allegato, finalmente, questo nuovo volume di cui parlavo.

Non sono un "librettista" per le nostre opere musicali, c'è solo un legame fondamentale tra i concetti degli scritti e la natura della musica. Tutto qui.

SOTTOSOPRA: Spero siate coscienti dell'attuale impoverimento della scena sotterranea italiana che, a parte poche eccezioni, produce un riciclaggio della scena garage/sixties senza apportare molto di nuovo. Penso che voi, poiché vi discostate nettamente come genere musicale da quest'ultimo, possiate fare una vostra analisi su tale tema.

GIANCARLO ONORATO: L'impoverimento di cui parli è qualcosa di assai naturale, ed è dovuto alla gran confusione nella quale versa l'intera cultura italiana, politico e sociale vi sono compresi. Da noi manca ogni forma di educazione intesa nella sua accezione più libera e radicale; ad un romanzo manca ogni tipo di assistenza: di conseguenza per questi è facile interpretare in senso solo emulativo e speculare ciò che qui non è avvenuto, o avvenuto in parte, e ciò che altrove invece pare che avvenga. Questa sterilità non è un dato che va letto in senso assoluto, ma è come dire un dato alquanto fittizio, e del resto non è neppure vero che esista tutta l'importanza che noi attribuiamo a tale fenomeno; quello della musica "garage", quello della prima attitudine a crearsi un proprio universo ideologico/sonoro. Da questo caos viene che non si riesce poi a divenire dei musicisti, non in senso

solamente tecnico, ma soprattutto in senso totale ed in fondo nell'unico senso possibile. Voglio dire, non avrebbe alcun peso se tutti coloro che si dilettano a suonare uno strumento lo facessero senza il mito, senza porsi quelle ridicole chimere di identificazione, di pura emulazione che nulla aggiunge a ciò che è stato detto, ma piuttosto si aggiunge al calderone di quanti vogliano soltanto e a tutti i costi esserci: fare dischi così come li facciamo in Italia a quel certo livello che intendi tu, non serve, ognuno è libero di farlo, ma da noi questo marasma di sottoproduzioni si fonde e vizia col contraddittorio panorama di produzioni che tentano in ogni caso di trovare una credibilità completa. Per la realizzazione del nostro ultimo disco, per fare un esempio, abbiamo impiegato un anno di lavoro, di prova, di provini, di selezione, di contatti ricevuti e cercati, di organizzazione, per arrivare ai due mesi di studio necessari per l'incisione. In termini di costi e di energie, questo è ciò che si chiama fondare la propria vita su di un terreno ben preciso, ed è esattamente, quello della parsimonia e della massima efficienza, ciò che si deve chiedere ad un musicista! Questo lavoro, tradotto in vinile, finisce poi per essere accostato, in termini commerciali, ad un disco fatto in un giorno, pensato ascoltando quanto di più di moda vi sia sul mercato underground USA o inglese, da ragazzi che hanno dalla loro soltanto il più delle volte l'entusiasmo di voler fare come gli altri.

Quanti dischi di questo tipo si sfornano oggi in Italia, in un paese che non consuma, per ragioni ben note, neppure un terzo di quanto viene proposto sul piano musicale, e quanti dischi credi che vengano proposti nel modo in cui facciamo noi, una volta all'anno? Questa mia visione dell'ambiente che io tra i primi ho contribuito a creare, vorrei ricordare che in Italia fummo i primi insieme ai ragazzi di Pordenone, nel 1979, a dare il via al fenomeno dell'autoproduzione discografica come alternativa all'ottusità (che oggi è uguale a ieri, posso assicurarvi) dell'industria discografica "ufficiale", non fa per niente a pugni con un certo "comunismo culturale" del quale si animano alcuni accesi sostenitori della politica di un "disco per tutti". Al contrario, il mio pensiero va proprio alla qualità di una diffusione popolare, la quale va per forza di cose cercata in un diverso modo, meno gratuito, meno fine a se stesso, meno raffazzonato, di proporre. Nel modo in cui facciamo è facile trovarsi della merce non valida per ovvie ragioni, non si incoraggia l'acquirente, si annaspa solo nel pressapochismo e si finisce per farci preferire sempre l'estero.

Quantità gratuita non coincide con qualità, ed inoltre in tal modo rischiamo di tornare ben presto al silenzio che si aveva molti, dieci anni fa.

Proviamo ad immaginare il nostro Paese come un luogo dove non avviene mai nulla. Le potenzialità non mancano ma non vengono incoraggiate. Le sostanze se le spartiscono sempre in pochi. All'improvviso qualcuno urla che è ora di finirla, e si pone come esempio ciò che accade o è accaduto altrove: allora tutti all'impazzata cominciano a muoversi in ogni direzione, rifacendosi come si può a ciò che fuori è stato fatto, privi di basi, privi di senso critico, privi di coscienza e di identità. Va da sé che presto questo mercato finisce per autoledersi, cadono quelle esili motivazioni che avevano spinto al movimento, cade tutto; il luogo torna ad essere quello in cui non accade nulla, e dove passivamente ciò che viene passato è accettato.

A mio parere tutto ciò può essere evitato con la serietà ed il radicalismo nel compiere qualunque scelta, cerchiamo di imparare, dico io, a capire meglio il nostro tempo, invece di masturbarci con nostalgia che in quanto tali non producono nulla di importante per noi, per il nostro futuro. Non mi importa di essere considerato una specie di vate: non lo sono e questo mi basta, non ho mai servito alcuna bandiera e non lo farò domani. Mi importa di concludere qualcosa nella creazione, e per questo che io ed i miei compagni non molliamo; perché dovremmo? Il mestiere di musicista non ha limiti di sorta e non è possibile dire mai fino in fondo ciò che si vorrebbe, ma questo è il ruolo dell'espressione: inseguire se stessa, da un punto fermo a un altro.

SOTTOSOPRA: Non pensate che sia più giusto distaccarci da organizzazioni quali ARCI o Assessorati vari nell'organizzare concerti?

GIANCARLO ONORATO: In Italia quasi nessuno è competente nell'organizzare spettacoli a questo livello, ma il più delle volte ci si improvvisa oppure si parte da criteri di scelta e valutazione troppo viziati da interessi personali e/o di parte. Credo sia la miglior cosa l'impegno per creare ulteriori canali preposti all'organizzazione, quelli che ci sono fanno schifo a sufficienza per far male all'intera nuova cultura musicale del nostro stupido Paese.

SOTTOSOPRA: Cosa ne pensate delle Fanzines e del movimento di stampa contro culturale/alternativa in genere?

GIANCARLO ONORATO: Penso che spesso sia meglio questo tipo di stampa, meno interessata e di certo più spontanea di quella ufficiale. Vedi, in questo caso la superproduzione di materiale a più livelli, non determina la confusione e l'impoverimento di un settore come ho detto prima per la produzione musicale, ma al contrario ne vivifica e ne pluralizza l'azione; in fondo ogni foglio musicale e/o di informazione musicale diversa non fa che accendere una fiamma piccola ma spontanea su

un universo che è di per sé buio e complesso. Del resto la mia disponibilità nei confronti della stampa tutta, ma non esclusa né tenuta in secondo conto quella minore (osservare il numero di interviste da me rilasciate negli ultimi otto mesi a fanzines di ogni sorta e di ogni località d'Italia), che io ammiro e alle volte trovo più esauriente e credibile di quella che avrebbe invece il dovere e le possibilità di essere tale, è totale.

SOTTOSOPRA: Avete in progetto lavori di tipo sperimentale (specialmente di matrice rumorista)?

GIANCARLO ONORATO: Personalmente ho cominciato in questo modo, intendo la mia produzione di musicista singolo si è manifestata in senso esplorativo. L'intensità e le difficoltà che mi vengono dal progetto di U.L. mi ha via via coinvolto del tutto, ma di recente ho ripreso la mia produzione (di notte, non ho altra scelta) pensando alla creazione di un disco come solista che scandagli un fondale di pura ricerca sentimentale: vorrei condurre l'amore come gioco stellare, ma non fuori dal mondo, e bensì nel mondo intero e sommerso di un uomo. Ho pensato e veduto spesso gli uomini come fondali oscuri e torbidi da frequentare usando per l'immersione i sentimenti; il mio sarebbe un lavoro di musica evocativa nella quale rientra in un certo modo anche ciò che noi siamo soliti concepire come "rumore". Al momento però ciò che mi preme è divenire il più comunicativo possibile tramite i miei concerti, lavorando con grandi artisti sconosciuti e dei quali presto si vedranno le qualità; questa cosa mi toglie tutto, anche il respiro. In me c'è posto per molti amori e diversi, ma per comprenderli interamente necessito di assimilarli uno per volta. I miei compagni non hanno progetti musicali diversi da quelli di U.L. Gabriele Mazzei il tastierista attuale compone musica indipendentemente dal gruppo, ma il suo ambito è metasinfonico ed elettronico, nulla a che vedere con la sperimentazione più pura.

SOTTOSOPRA: Complimentandoci per Gloria Mundis avremo la possibilità di ascoltarlo dal vivo?

GIANCARLO ONORATO: Negli ultimi due anni siamo diventati soprattutto un gruppo che si esprime dal vivo; io e i miei compagni abbiamo imparato col tempo una virtù che si impara soltanto col tempo, è con quello solo, e con gli errori: imparato a darci e ad essere su un palco, senza dividerlo dal resto delle cose della vita, anche quando la rappresentazione è parossistica ed estrema; avrete modo di vedere il gruppo presto, siamo candidati a prendere parte a diversi grossi incontri nazionali ed inoltre il nostro giro estivo toccherà un numero sufficiente di città grandi e piccole, quindi non dovrebbe essere difficile l'incontro.

Einsturzende Neubauten - Treviso

Finalmente la band tedesca e' approdata in Italia! L'appuntamento per gli appassionati di musica Rock, anche se si tratta di Rock molto particolare, e' sicuramente uno di quelli da non perdere.



Mi sia consentito un'appunto per quanto riguarda la politica dei concerti in Italia: ci si lamenta da parte degli organizzatori del diffuso disinteresse da parte del pubblico verso queste manifestazioni. Ma mi domando come si possa pretendere di attirare tanta gente quando il tour di una band come gli E.N. consta di due sole date, una a Prato ed un'altra a Treviso, con una promozione per giunta quasi inesistente.

I cinque berlinesi attaccano con YU GUNG e fin dalle prime battute lasciano intravedere la grande grinta che li contraddistingue dal vivo. Blixa Bargeld con il suo completo in pelle nera sta fermo immobile davanti al microfono, sguardo fisso nel vuoto a contorcere le corde vocali fino ad ottenere suoni molto piu' simili a dei lamenti che a parole vere e proprie. Alle sue spalle Mufti Einheit provvede a mantenere il ritmo ossessivo percuotendo energicamente sbarre e lastre d'acciaio. Poi soprattutto Andrew Unruh l'elemento impondera-

bile del gruppo: seghe, trapani, qualsiasi oggetto anche il piu' impensabile, puo' entrare a far parte del suo "armamentario strumentale". Si susseguono cosi' nell'ordine NEGATIV NEIN, ICH BIN'S, una sconvolgente cover di MORNING DEW, dal repertorio di Bonnie Debson e Tim Rose. Poi ancora l'assillante succedersi dei giorni della settimana in MODIMID-FRSASO, la concezione drammatico/rumorista di ZERSTORTE ZELLE. Comunque si puo' facilmente intuire come la band sia intenzionata a dare un'energica sterzata alla sua carriera dopo aver distrutto palchi con il martello pneumatico e incendiato sale con bottiglie molotov. Non che ci si trovi dinanzi ad un gruppo melodico, anzi, ma la loro impostazione si



e' fatta molto piu' ricercata lasciando spazio anche ad interventi che dimostrano l'indubbio alto livello tecnico raggiunto dal quintetto.

Insomma come avrete capito, un'esibizione che non ha sicuramente tradito le attese, riconfermando gli E.N. come uno dei gruppi piu' interessanti ed originali in circolazione sulla scena Rock internazionale.

Fabio Giacomini

45/33 DISKO

Es Ist Verboten Sich Dem Laster Hingeben

RESSA - CALDO - la gente spinge incanalata in 2 staccionate non molto lunghe - corti e lisci paletti bianchi - bianco rosso blu colori -> luci -> si muovono freneticamente - questa musica langweilig - odio - persone persone ancora bevono - vestiti lunghi corti alla moda - strisce le strisce le vedo stampate si librano again cambiano posso vedere a occhi chiusi - fa sempre piu' caldo - sovraffollamento - there is a confusion in your head - le sigarette il fumo i radicali liberi hanno gia' saturato l'ambiente - effluvio di odori

profumi sudore - DISTURBO - noia apatia il rumore si fa sempre + forte + forte + forte martella i timpani - la troppa vicinanza - la mancanza di spazio l'ipernervosismo - Rauferei - una massa di persone si spinge gomito contro gomito - dentro fuori parole molte - non era importante let us dance - e' sempre questo schifo questa merda - I hate this kind of Musik - il consumismo e' sempre + ostentato - out - aria - respiro finalmente - vedo - coche - la portiera il rumore - rilassante - striscia - striscia - striscia - striscia e' bianca - sfugge - Nach Hause - back @&tu!!Pc*

Andrea Chiti

Da CHOPIN al TARDOROMANTICO

Se si affronta un'opera di musica contemporanea senza l'adeguata preparazione se ne riceve uno shock terribile. Questa serie di articoli non pretende di dare, naturalmente, l'adeguata preparazione, quanto una certa preparazione che invogli ad ascoltare musica contemporanea e riduca (un po') lo shock da primo ascolto.

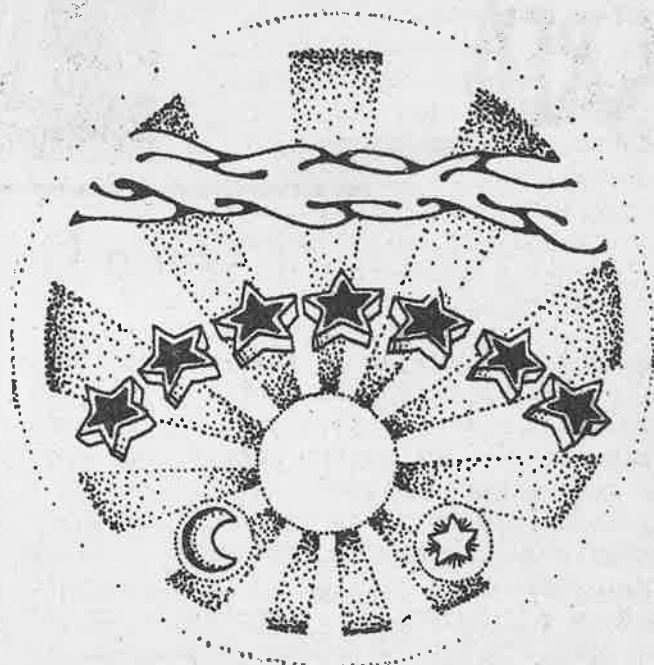
Come mai si inizia una serie di articoli volti a "spiegare" la musica contemporanea con Frydryck Chopin (1810-1849)? Perché alla musica contemporanea bisogna arrivarci, non caderci in mezzo, e Chopin è il primo compositore in cui si avverte una crisi piuttosto profonda verso il passato. Chopin fu un gran precursore e, rispetto al suo tempo, un grandissimo innovatore, restando in un certo qual modo fedele alla tradizione, anche a quella popolare. Il genio chopiniano, lo analizzeremo da diversi punti di vista. Primo, il superamento delle forme chiuse classiche.

Analizziamo, a questo proposito, l'op. 35 di Chopin: la famosa Sonata in si b minore. Schumann, nelle vesti di critico, disse a proposito di questa Sonata, che Chopin "vi aveva riunito le sue quattro creature piu' bizzarre". In realtà accurate analisi hanno evidenziato simmetrie strutturali fra i quattro movimenti della Sonata. Nel primo tempo Chopin infrange lo schema tradizionale e fa iniziare la vera ripresa non col primo, ma col secondo tema. Al terzo tempo, la famosissima Marche Funebre, Schumann avrebbe preferito un dolce Andante in re b, che riscattasse e riequilibrasse la tensione dei primi due movimenti. Chopin trionfa (non è l'unica volta) sulla forma. La Sonata op. 35 è l'altissima espressione di dolore, e il dolore che a Chopin veniva dalle passioni amorose, dalla malattia, dall'esilio, dalla "Polonia in fiamme", non poteva certo essere riequilibrato con un "dolce Andante in re b". È una concezione nuova di musica.

Oltre al superamento della forma (certo non totale, ma notevole: siamo nel primo ottocento, e Beethoven è morto da poco) Chopin si prende anche notevoli libertà armoniche. Così in alcuni dei Preludes op. 28 si trovano atmosfere che richiamano Debussy (1862-1914), o Musorgskij (1839-1881). Ma è certo eccezionale il Preludio op. 28 n. 2 dove la tonalità non viene stabilita che dopo la metà del

pezzo!

Altra grandissima innovazione di Chopin la si riscontra negli Studi op. 10 e op. 25. Non ci sono qui arditezze formali, ma le novità non mancano: negli Studi c'è una vera e propria rivoluzione tecnica (nonché armonica). Nuove diteggiature, nuovo uso del pedale, combinazioni poliritmiche ecc. Naturalmente gli Studi vennero aborriti dai Conservatori (che le novità non le hanno mai apprezzate, né allora, né tantomeno adesso), ma già Schumann e Liszt li accolsero molto favorevolmente. Il pianoforte, dopo Beethoven "impara" nuove timbriche, nuove libertà armoniche.



Bagliori Musicali

Per Wagner (1813-1881) il problema si ripropone, negli stessi termini, ma in un diverso contesto. Se per Chopin allargare le potenzialità del pianoforte e del sistema armonico stesso era necessario per esprimersi meglio, Wagner lo deve fare per esprimere appieno la sua poetica - diciamo - così "nazionalista". È famoso, e importantissimo, il Tristan-Akkord, alla battuta due del "Tristan und Isolde". Questo accordo (FA-SI-FA#-SOL#) pare uscire dal sistema armonico, contravvenendo a regole fondamentali, solo perché a Wagner serviva il suo effetto languido. Siamo nel 1859. Parallelamente a questioni armoniche, si propone in Wagner il problema dell'orchestrazione. Così, come Chopin allarga la timbrica del suo strumento - il piano -, così Wagner allarga quella del suo - l'orchestra. Questo ampliamento serve per integrare totalmente la musica e il testo del libretto. Così Nietzsche: "Si

immerge anche nell'aurora, nella foresta, nella nebbia, nel burrone, nella cima del monte, nel brivido della notte e nello splendore della luna..." (Wagner a Bayreuth).

Si avverte quindi, in questa fase centrale del XIX secolo, quanto il sistema armonico e la forma vincolino. Questa

presa di coscienza non poteva che portare ad una crisi, e dunque ad un crollo. La crisi la apre Wagner col Tristan-Akkord, si sviluppa in due direzioni diverse per sfociare in Schoenberg. E nasce la nuova musica.

Giacomo Sillari



un bacio alla mamma e via

URLO DAL TOMBINO e' una interessante rivista di musica, letteratura, teatro, poesia, con allegata musicassetta da 40. All'interno delle sue pagine troviamo una nutrita sezione dedicata ai LIVE, recensiti con una precisione e professionalita' da noi non riscontrata in altre fanzines. Molto spesso ci sono interviste e news musicali interessanti. Aperto a collaborazioni di ogni genere. Inviare 87000 a UDT c/o Gino Cadin v. Vallona 55/b - 33170 Pordenone.

I Weep For ADONAI

Herbert von Karajan si spegne il 15 luglio 1989, a ottantuno anni compiuti il cinque aprile. E', Karajan, una figura fondamentale del nostro secolo. E' una di quelle personalita' la cui lezione diventa immensa, dopo la morte. Così, accantonando presunte ideologie naziste (ma giustamente Pinzauti ha osservato che un'orchestra, di nascosto, non si dirige), tutti dobbiamo toglierci il cappello davanti a von Karajan, e tutti dobbiamo attingere a piene mani a quello che ci ha lasciato. Karajan ha segnato la storia musicale del novecento. Prima di essere nazista, venditore di se stesso, presuntuoso, megalomane, era un musicista, un musicista vero, un musicista che oltre a dirigere un'orchestra, lascia una marca nella storia. Sempre geniale, spesso moderno, filtrando le opere, anche le piu' antiche, attraverso gli occhi del ventesimo secolo. Resta comunque indissolubilmente legato al tardoromantico, ed e' infatti insuperabile in Strauss, in Mahler, in Bruckner, ma eccelso anche in Wagner, nel repertorio operistico, in Beethoven. Ricordare tutta la sua carriera e' impossibile. Mi limito all'essenziale. Esordio ufficiale nel 1927, a 19 anni, con Mozart. La gloria universale arriva nell'immediato dopoguerra. nel '55 succede a Furtwaengler nella direzione della Filarmonica di Berlino. Nel '56 su-

bentra a Boehm nella direzione artistica dello Staatsoper di Vienna (carica che ricopre dal '56 al '64 e ancora dal '77 fino alla scomparsa). Direttore artistico del Festival di Salisburgo dal '56 al '60. nel '69 istituisce un concorso internazionale per giovani direttori, nell'ambito della Fondazione "H. v. Ka-



rajan". Dal '66 in poi cura anche la regia e l'allestimento delle opere teatrali che dirige. Gli e' stata dedicata una Festschrift dal titolo Mensch und Musik nel 1979 e nel 1984 e' stato insignito della medaglia d'oro della Royal Philharmonic Society.

Zadiq

Recensioni MUSICALI

Vogliamo tener presente ai lettori che all'interno di questa rubrica sono stati, vengono e verranno sempre e solo recensiti prodotti che ci hanno favorevolmente colpito. Non miriamo quindi a quantificare, ma a segnalare SOLO produzioni degne di nota.

WIM MERTENS: After Virtue

Les Disques du Crepuscule (TWI 825)

Tutta composta, arrangiata, prodotta, suonata e cantata, nel 1987, da un Wim Mertens che, anche per questa volta, dopo la gratificante esperienza di A Man of No Fortune and With a Name to Come, ha preferito non creare un'opera strabiliante, per stupirci sin dal primo ascolto e per poi, alla lunga, annoiarci irrimediabilmente. Niente di tutto questo (Udite, Udite: nella partitura pochissimi sono i temi ripresi da opere precedenti!!!).

Gli 8 brani che compongono questo After Virtue segnano una chiara svolta nella maturazione e nell'evoluzione musicale di Mertens: l'ascolto è piacevolissimo e ogni pezzo deve essere sentito e goduto a lungo, a fondo, più volte.

A mio giudizio After Virtue è non la più originale, ma tra le più affascinanti delle opere di Mertens.

HAL 1-4-9

AA.VV.: Now a new style of music

Demo-Tape da IRRETAPES

Un prodotto dalla Germania, una C60 compilation per l'etichetta Irretapes di Matthias Lang (Barendellstrasse Kindsbach, 6. Ovest), dove troviamo molti nomi praticamente mai affacciatisi sulla scena italiana: gli spagnoli Ventral Metaphor, l'israeliano Paradox (di questi due nomi la Irretapes ha prodotto un'altra C60 con due suite di mezz'ora a testa), alcuni nomi provenienti dalla Germania come Lord

Litter e gli olandesi De Fabriek. Forse il titolo del nastro è pretenzioso, non è la prima volta che si sentono cut-ups, voci tratte dalle onde corte ed altre diavolerie varie unite a suoni emergenti da campionatori e tastiere (ma c'è anche dell'altro), però il risultato è interessante. Per chiudere una anticipazione: il prossimo prodotto dell'Irretapes è una compilation internazionale che ha per argomento il carissimo Rambo: dai nomi dei partecipanti che ai sono stati svelati il lavoro si prospetta piuttosto buono...

Guido Luisetti

LES THUGS: Dirty White Race

Vinyl Solution

12" per i quattro di Angers (Francia), città della dolcezza, aspettando l'imminente prossimo allepi' (il primo per la verità) per la Vinyl Solution di Londra. DIRTY WHITE RACE contiene quattro missili simili ad una liberazione, ad uno sputo alla faccia di un cieco e (di tanti altri). Provocazione ultima: i violini arabi (esotismo? o scontro oriente/occidente) che danno un tocco "moderno" ad un brano (la title track) che non passerà mai alla radio. Isteria radiale assicurata!

Roby Gagliardi

DE STREAMERS: Kkienn

Sound City Records

Primo ascolto= il solito disco di ispirazione Garage senza niente di nuovo.

Secondo ascolto= molto buono l'uso delle chitarre e grande interpretazione vocale, forse sono stato un po' duro nel mio primo giudizio.

Terzo ascolto= gli STREAMERS mi appaiono diversi. I ritmi si agitano e ricadono con grande originalità. Le

canzoni sono più "vere", quasi più mature rispetto agli ascolti precedenti.

KKIENN: gran bel disco. Sbagliando si impara.

Il Lupo Alberto

LA CHOIX: Awake It's 1989

Point Zero Production

Questo 7" è il lavoro d'esordio della Point Zero e, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, questa etichetta di Milano ha di fronte un promettente futuro. Molto buono il contenuto del disco, dalla sognante (I SEE) WATER UNDERGROUND alla straordinaria PRETENDING (con la bellissima voce di Valeria in evidenza). La distribuzione del disco è affidata alla Supporti Fonografici: non perdetelo.

Alberto Mignetti

CLAUDE DEBUSSY: Preludes - livre II

DB 427 391-2

Piano, Arturo Benedetti Michelangeli

Una grandissima registrazione. Ancora una volta Michelangeli dà prova di essere insuperabile in Debussy. C'erano molte attese all'uscita di questa registrazione, ma tutti erano certi che ci si sarebbe trovati davanti ad un capolavoro interpretativo. E' così: Michelangeli non si perde, come forse si poteva temere, in sonorità troppo velate o atmosfere eccessivamente "impressioniste" ma, letteralmente ripropone i 12 Preludi, liberandoli da tutta la polvere accumulatasi sopra nei 76 anni che già ci separano da questo Debussy. Ci restituisce così, Michelangeli, il Debussy avanguardista. Chissà se il Maestro ci lascerà ancora qualche registrazione. Questa è sicuramente fra le migliori.

Gustav

Storie d'Occupazioni: C.S.A. VILLA SANSONI

CSA Villa Sansoni v. San Martino-Ardenza
(LI) 57100: Intervista a MARCO R.

SOTTOSOPRA: Come e' nato il vostro CSA?

MARCO: L'idea di un CSA e' nata alla fine del 1985. Nacque una specie di comunita' piu' che un CSA, ne fecero parte numerosi ragazzi del coordinamento studentesco, dei gruppi musicali, piu' altre realta' come quelle di tendenza libertaria -area autonoma. Tutto comincio' con una serie di iniziative in citta' e sul territorio. La prima fu nel dicembre '86. In quel periodo ci fu un aggregazione dell'area antimilitarista e dei giovani che lottavano per il CSA. Insieme realizzarono una manifestazione regionale contro la repressione e a favore degli spazi sociali. Ci fu una prima occupazione del CENTRO PER LA PACE, che era gestito dal Comune. Questa prima occupazione simbolica di un paio di giorni, si dimostro' abbastanza importante perche' riusciva a toccare due problemi diversi contemporaneamente: l'atteggiamento del Comune riguardo agli spazi sociali (il Palazzo ci negava un centro sociale) e la politica, ancora del Comune, riguardo il Movimento per la Pace e quello Antimilitarista. Infatti il Comune aveva aperto il CENTRO PER LA PACE quando questo tipo di cose era di moda, ma non appena il collettivo inizio' ad uscire da una prospettiva puramente ideologica, andando piu' sul pratico, il CENTRO venne congelato, chiuso. In se-

guito (nel febbraio '87) venne organizzata, da parte del collettivo studentesco e del comitato per gli spazi sociali, una grande contestazione di un convegno in Comune, a livello regionale, sui "progetti giovani" dell'amministrazione livornese. Dopo questa contestazione non si arrivo', comunque, alla effettiva occupazione di un centro da autogestire. Passarono diversi mesi senza riuscire a fare questo salto di quali-



ta': dal chiedere... all'occupare in maniera definitiva. Dopo altre vicende ed un'altra occupazione simbolica del Centro Per La Pace si giunse al novembre '88. La realta' per gli spazi sociali allargo' le sue tematiche (c'era stata l'esperienza dell'antinucleare, l'intervento contro lo stabilimento SOLVAY di Rosignano, ecc.). Effettuiamo la prima occupazione a novembre (un vecchio ospizio abbandonato); l'occupazione duro' per tre giorni poi venimmo sgomberati dalla polizia mandata dal Comune che aveva dichiarato la struttura inagibile. PER SALVAGUARDARE LA SALUTE DEGLI OCCUPANTI, GLI OCCUPANTI VENGONO FATTI SGOMBERARE!!! Dopo lo sgombero seguirono una ventina di giorni di continua presenza sul territorio ed in citta' sul tema "Spazi Sociali" (che l'occupazione aveva riproposto all'attenzione di tutti). Si arrivo' infine all'occupazione di "VILLA SANSONI" che, prima di allora, era stato un centro giovani dato in gestione dal Comune ad una cooperativa ormai fallita. Dopo tre giorni di occupazione l'amministrazione ci contatto' e si giunse ad una trattativa. Ci venne chiesto di uscire da "Villa Sansoni" in cambio della promessa di un Centro da autogestire. Noi non ci fidammo molto ma, oramai certi delle nostre possibilita' di poter occupare quando volevamo, decidemmo comunque di abbandonare l'occupazione e di "attendere" questo centro sociale dal Comune. Passarono due mesi ed il Comune



passo' spudoratamente per quello che e' (!!!) facendo delle proposte praticamente inaccettabili (ci fu addirittura offerto un capannone sinistrato!). Villa Sansoni, il 3 febbraio '89, venne quindi definitivamente occupata come CSA, avendo la cooperativa che la teneva in gestione abbandonato la concessione causa fallimento. Ormai l'occupazione va avanti da piu' di sei mesi, non senza contraddizioni, vista la nostra inesperienza in campo di autogestione.

SOTTOSOPRA: Quali problemi avete avuto nel corso dell'occupazione?

MARCO: In occasione dell'assemblea nazionale del CSA, organizzata a Villa Sansoni nel mese di febbraio dell'89, ci fu una "improvvisata" della polizia con tanto di sparatoria, cosa che, in un momento abbastanza delicato (eravamo all'inizio dell'occupazione) ci provocho' circa una settimana di paralisi, per cercare di riprendere un discorso a livello cittadino che non fosse soltanto di difesa verso la repressione. Comunque stiamo ancora andando avanti.

SOTTOSOPRA: Sapete qual'e' attualmente la posizione del vostro comune nei confronti di Villa Sansoni?

MARCO: No, non sappiamo cosa il Comune (il P.C.I. in particolare) abbia in mente nei nostri confronti. Tra l'altro c'e' stata l'elezione falsa di un fantomatico comitato di gestione di Villa Sansoni, eletto in tutta la citta' di Livorno con appena 250 voti (e, fra l'altro, completamente gestito dal P.C.I.), che esiste soltanto sulla carta, a livello formale. Noi non l'abbiamo mai visto (fra parentesi -e' divertente ne fa parte anche la mamma del sindaco). In pratica volevano costituire, istituzionalmente, un comitato di gestione che desse loro la "democratica" possibilita' di dire: "Quei cialtroni che non accettano la nostra logica democratica vanno cacciati via!" I loro miseri 250 voti li sconfiggono in pieno.

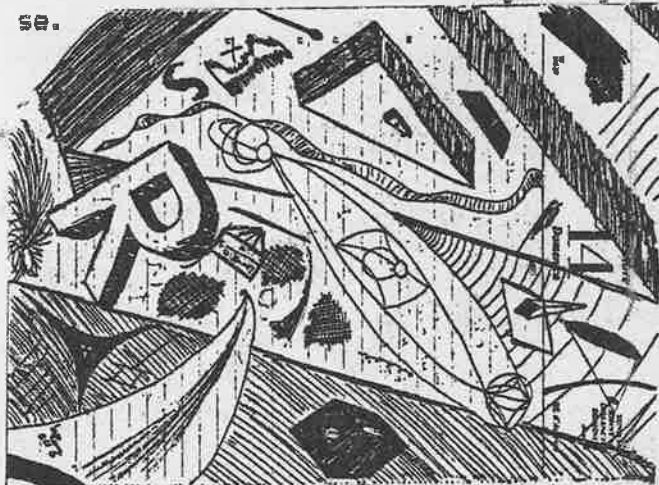


SOTTOSOPRA: Parliamo adesso di come vi auto-finanziate.

MARCO: Abbiamo l'autogestione del bar; in caso di bisogno facciamo anche qualche (minima) sottoscrizione personale. I concerti sono quasi sempre fatti da gruppi che suonano gratis, o che al massimo chiedono il rimborso spese. Abbiamo fatto sole poche eccezioni. Tra le altre produzioni c'e' anche la fanzine "AVANZI!" che dal n°3 diventera' l'organo ufficiale di controinformazione del nostro CSA.

SOTTOSOPRA: Nonostante il vostro centro sia stato occupato solo da alcuni mesi, mi sembra che le attivita' non manchino.

MARCO: Si', e' vero. Purtroppo i problemi sono stati molti, ma tutto sommato i risultati sono soddisfacenti. Durante i primi mesi d'occupazione abbiamo avuto due corsi: uno sulla storia di Livorno, un altro sull'antagonismo sociale. Attualmente a Villa Sansoni vengono svolti corsi di teatro e corsi di lingua inglese.



SOTTOSOPRA: Cosa ne pensi della situazione "ghetto" che vivono alcune realta' alternative?

MARCO: Si parla molto spesso di uscire dalla logica del ghetto. I CSA devono riuscire ad essere spazi diversi da altri gia' esistenti, come circoli culturali piu' o meno alternativi oppure piu' o meno A.R.C.I., ed anche di ridursi ad essere semplici succursali di aree politiche pseudo-rivoluzionarie. Ovviamente non so quale possa essere la formula magica per poter scongiurare questi rischi, ma la intravedo nella scommessa di riuscire a valorizzare l'autogestione attraverso la cultura della differenza ossia non ponendosi l'obiettivo di rendere omogenei i vari soggetti che, pur fuori dalle istituzioni, nel CSA devono poter trovare una sintesi collettiva di tipo pratica piuttosto che ideologica.

A cura di:
Alberto Rossini

AREZZO WAVE: una cronaca

10 giugno 1989

Telefunammo a Pennello, in una calda sera d'estate mentre nevicava al che lui disse: "Venite ad Arezzo Wave. 5 giorni di musica, grandi proiezioni, uno stand a disposizione nel meeting delle fanzines e per di più con alloggio gratuito.

3 Luglio 1989

Siamo ancora sconvolti dalle tremende 4 notte passate in 4 in una R4. La musica almeno c'era.

Il primo giorno è stato traumatico. Abbisamo avuto l'occasione di sentire i due peggiori gruppi mai ascoltati nella nostra "carriera" (ha! ha!): ACIDO e INUDIBILI. I primi, provenienti da Alessandria, al grido "I CULI AUMENTANO", hanno sfornato 45 mostruosi minuti di un incomprensibile heavy/gay/hard/boh/schif/rock in italiano, guidati da un nuovo truciolo (versione macho da campagna). Da segnalare a tutti voi "mascchioni" il grassissimo batterista pelato vestito da metallaccio con pantaloni corti e ciabatte.

Realtà Alternative

Peter Sellers & The Hollywood Party



I secondi erano una delle band locali entrati in virtù di chissà quali meriti (boh?). Il nome è azzeccatissimo: gli INUDIBILI sono assolutamente inascoltabili. Per chi comunque avesse il coraggio di sfidare a tal punto il proprio timpano gli raccomandiamo le loro voci da castrati, il loro abbigliamento della serie "i figli siamo noi", il cantante di pelo biondo che fa bagnare le bambine, la loro musichina Ba-Rock (ancora peggio dei MODA, se è possibile), per una sana ora di Disko. Per fortuna ci hanno salvato dal suicidio della prima sera i bellissimi PETER SELLERS & THE HOLLIWOOD PARTY con una grandiosa performance di uno dei pochi validi gruppi italiani. Il chitarrista era splendido (anche se a vederlo eravamo soltanto in 20). I P.S. & H.P. propongono brani che spaziano dal Rock al Blues al Folk e che vertono soprattutto sull'uso della chitarra. Particolarmente apprezzato il pregevole uso di quella acustica. La classe non è acqua.

Consigliamo: l'omonimo mini-LP ed il nuovo LP TO MAKE ROMANCE OUT OF SWIFTESS.

Il secondo giorno è stato avaro di soddisfazioni per quanto riguarda i gruppi italiani che si sono dimostrati anonimi e ripetitivi.

Particolarmente penosi gli HAMELDOME.

Piacevole sorpresa sono stati i francesi NOIR DESIR. Gruppo estremamente generoso che ci ha regalato un lunghissimo concerto "tirato da far paura". I NOIR DESIR sono un gruppo Rock potente e velpissimo che scatena una incredibile energia per sperire ad una certa mancanza di originalità.

Forse non saranno un grandissimo gruppo ma i giovani francesi dal vivo sono uno spettacolo.

Gli ospiti d'onore (o special guest) erano i THE GANG.

L'OPINIONE DI ALBERTO: nonostante non siano stati all'altezza di altre performances i THE GANG rimangono comunque un gruppo impeccabile dal punto di vista professionale. Tecnicamente sono molto migliorati dagli esordi CLASHisti e hanno raggiunto una certa maturità sposando atmosfere Folk e molto personali.

L'OPINIONE DI FEDERICO: brutta copia dei CLASH. Mediocri imitatori senza fantasia. Patecche canzoni sulla libertà con testi da asilo nido. Oltretutto si sentono così importanti da fare una brevissima esecuzione tanto che, sommersi dai fischi, devono risalire sul palco. Anacronistici e penosi.

Il terzo giorno eravamo fisicamente distrutti (ricordati delle nottate in macchina) e quindi non particolarmente ben predisposti all'ascolto. Nonostante questo il primo gruppo i GUGUZ 89 FLASH ci hanno positivamente sbalorditi. Non pensavamo che nella paleolitica Italia esistessero gruppi rumoristi. I GUGUZ erano alla loro prima esecuzione dal vivo, ma sono stati bravissimi proponendo una musica difficile e coraggiosa. Gli unici appunti che vorremmo fare sono di ordine concettuale ed è raro trovare un gruppo a cui si possa fare solo questo tipo di critica.

Il resto della serata si è svolto nella noia più assoluta.

Il giorno migliore dell'intera manifestazione è stato il successivo: sabato 1 luglio. Abbiamo ascoltato i MISTA & MISSIS, gruppo gradevole che fa largo uso di fiati, bonghi e basso. Producono una fusione tra musica Afro e Rock, riuscendo a produrre un suono veramente accattivante.

Gli ALICE IN SEXLAND sono uno dei nostri gruppi preferiti. Psichedelici, sconvolti, esaltati ed esaltanti. Ci hanno sorpreso e divertito grazie alla loro fantasia, alla loro perizia tecnica ed al loro senso del dissacratorio e del grottesco. Finalmente un gruppo con dei testi (alcuni di chiara influenza barrettiana)! I loro consigliatissimi demos sono ARE YOU VIRGO INTACTA e LET'S ROLL AND-OTHER ONE.

Peccato che esistano anche i NEW HARD BEAT, che riescono ad essere peggio della musica House. Concludiamo la serata con gli ormai noti CASINO ROYALE.

SKA, SKA ed ancora SKA per un'ora di frenetici-

co ballo e divertimento. Irresistibili anche per coloro cui non piace il genere. L'ultimo giorno, abbastanza monotono, vede l'imporsi dei MODA come peggior gruppo "affermato" italiano. Ogni parola in piu' e' sprecata.

Da ricordare l'ottima esecuzione degli sperimentatori jugoslavi DEMOLITION GROUP. Nei cinque giorni abbiamo anche ascoltato: EL PARAISO, DE CORTO, DORIAN GRAY, BOYS NEXT DOOR, MUMBLERS, PROMETEO, MUSHROOM PATIENCE, GANGLING WOOD SOCIETY, gli scozzesi PRIMEVALS, VENDICATORS, JELLY FISH, gli statunitensi VOLUME UNIT. Tutti hanno dato luogo ad esecuzioni tra il mediocre ed il pessimo. Ma Arezzo Wave non era solo musica. Fra le attivita' collaterali c'erano delle proiezioni di films musicali (dei quali ne abbiamo visti 4 su 5). Quello che piu' ci ha colpito e' stato THE DECLINE OF WESTERN CIVILIZATION (USA 1981; regia P. Spheeris), uno stupendo film/documento sul Punk americano della West Coast tra la fine dei '70 e gli inizi degli '80. Soprattutto compare la scena musicale losangelina e i locali come il THE ARENA, in CLUB 88 e l'HONG KONG CAFE', all'interno dei quali vediamo "suonare" gruppi come X, FEAR, BLACK FLAG, GERMS, CIRCLE JERKS e ALICE BAG BAND. Il film incute paura, e' terrificante, la regia grandissima. Qualsiasi discorso di stampo sociologico come "generazione disperata, sconvolta, violenta, autolesionista" diventa, di fronte al film, assolutamente ridicolo e senza senso. Dal film traspare violenza, rabbia, paura ed ossessione. Le scene sono strazianti ed insieme bellissime. Consigliato a tutte le mamme!

Abbiamo poi visto THE BLANK GENERATION (USA 1976; regia A. Poe e I. Kral). Nel film appaiono TELEVISION, RAMONES, P. SMITH, BLONDIE, TALKING HEADS. I gruppi sono grandi pero' il film e' totalmente e volutamente fuori sincrono. L'idea ci sembra stupida e banale e costringe ad un approccio di tipo analitico/simbolico che si dimostra arido e anacronistico.



The GANG

THE CURE IN ORANGE (UK 1987; regia T. Pope) e' stata la terza proiezione. Il film e' molto conosciuto nella sua versione TV che pero' lo impoverisce moltissimo e lo rende quasi irriconoscibile. Il raro originale e' molto bello, ambientato nella fantastica atmosfera del TEATRE ANTIQUE D'ORANGE. Musicalmente sono presenti un certo tipo di CURE che ad alcuni piacciono ed ad altri un po' meno. A noi personalmente lasciano abbastanza inter-

detti.

L'ultimo film che abbiamo visto e' HEIL HEIL ROCK'N'ROLL (USA 1987; regia T. Hackford) che ha visto la partecipazione di Chuck Berry, Eric Clapton, Keith Richards e di Robert Cray. Un valido omaggio a Chuck Berry, con tutti i pregi ed i difetti che un film del genere puo' avere.

Era previsto quotidianamente un dibattito su temi apparentemente interessanti. In realta' i dibattiti sono stati organizzati malissimo.



Alice in Sexland

Tenutisi nella Sala del Consiglio Regionale (che puzzava di burocrate, di gerarchia e di partiti) difficile da trovare e quindi con una affluenza di pubblico pressoché inesistente (con una punta di 3 persone).

La nota piu' negativa e' stata l'ospite d'onore, tal Claudio Gherardini, direttore della mostruosa, clientelare e qualunquista fanzine STRESS (quantitativamente la piu' importante d'Italia). Tale uomo (?!), che si crede di essere il Re dell'underground italiano, pieno di boria ed estremamente saccente ha fatto degli interventi di una stupidita' abominabile, rivolti solamente a difendere la sua cara fanzine. Il suo scopo e' forse quello di diventare un nuovo Red Ronnie. Buona fortuna...

RIEPILOGO

1) La scena underground italiana fa cagare. Pensate che abbiamo ascoltato 30 gruppi selezionati tra altri 250. Una cosa del genere e', piu' che triste, sconsolante.

2) Tutta la manifestazione e' gratis ed e' organizzata abbastanza bene. Naturalmente con qualche pecca (dibattiti ed opinabili selezioni dei gruppi), ma bisogna rendere il giusto merito a Mauro e Giovanni "Pennello", molto disponibili e simpatici (soprattutto Giovanni, che abbiamo conosciuto meglio e che e' stato uno dei pochi a fare degli interventi intelligenti ai dibattiti).

3) Il meeting nazionale delle fanzines ha visto una scarsa affluenza di pubblico e di zines partecipanti. Abbiamo assistito a delle scene pietose con nostri "colleghi" che tentavano di rifilare a tutti i costi (neanche fossimo al mercato del pesce) i loro demoes e le loro fanzines.

4) Arezzo e' una citta' estremamente borghese con un pubblico quantitativamente e qualitativamente scarso, a parte un simpatico ragazzo pelato che ha tirato un bidone della spazzatura agli INUDIBILI.

Federico Cassuto & Alberto Mignetti

Recensioni LETTERARIE

Giuliano Compagno:
ALL'ULTIMO PIANO DEL SETTIMO CIELO
Ed. "Opuscola"

(Notizia) Romano, 28 anni, si occupa di estetica della comunicazione e di estetica della politica. Ha svolto ricerche su Georges Bataille e su Pierre Klossowski del quale autore ha tradotto e presentato *La Rassomiglianza*, Sellerio 1986. Ha collaborato con Mario Perniola alla realizzazione di convegni e seminari su Nuove tendenze del video nord-americano, *Estetica del mass-media*, *L'Ospitalità*: concetto, storia, pratiche, *Corpo degli dei*, *Corpo degli uomini*. E' segretario del Centro-Studi romano di Estetica. Lavora con il gruppo teatrale di Ricerca multimedia KRYPTON, diretto da Giancarlo Canteruccio. -QUESTO L'AUTORE Meno di 40 facciate, in formato A6, ma tutte piene di brevi, e spesso salaci, aforismi e apoteosi, il 95% dei quali sono stati creati dall'autore stesso. Il resto e' rappresentato da citazioni atte a confermare il flusso delle riflessioni e delle conclusioni spesso non tratte di Compagno. -QUESTA L'OPERA

La realta', l'ipocrisia, la quotidianita', il nostro rapporto con il pensiero, con l'estetica, con la politica, con le strutture e le istituzioni che ci sommergono e ci inglobano, la nostra costante battaglia con la vita per non soccombere alle ideologie, al decadentismo. Il duro cammino che si deve compiere per acquistare una maturita' soggettiva, individuale, in una societa' che raramente lo consente. I problemi della filosofia contemporanea... -QUESTO L'ARGOMENTO

Talvolta colto, talvolta assai meno; talvolta esplicito, spesso no; talvolta addirittura banale -nella facciata-, talvolta al limite dell'imperscrutabile e dell'apparentemente sibillino. Il tono generale e' quello di una tacita ma radicale rivolta al mondo perbenista del post-modernismo (-ma stiamo attenti a non cadere in cio' che si critica e rifiuta!!!-). Un breve, ma davvero arguto, saggio su noi stessi, che non possiamo non riconoscere nelle implacabili analisi che ci vengono, nella lettura, affisse davanti agli occhi. -QUESTO LO STILE

In definitiva, un libretto di cui, in tutta sincerita' con se' stessi, non si puo' dire: "Mi e' piaciuto", ma di

cui si puo' certamente dire: "Mi ha turbato. Mi ha fatto molto riflettere. A volte inutilmente, sovente il contrario".
QUESTO UN GIUDIZIO (PERSONALE).

Lamed Wufnik

A cura di: Matteo Guarnaccia
1968-88: Arte Psichedelica
e Controcultura in Italia
Ed. Stampa Alternativa

Esce di casa. Il suo lungo abito bianco di lino. Prova a guardare fuori, a ricordare. Quegli anni, la psichedelia, la contestazione, le comuni, i beat, l'India, la controinformazione, l'arte. Anni senza bandiere, senza capi, senza protettori. "Anni di impudente innocenza, che e' anche imbarazzante ricordare". Questo ricordo e' ancora caldo e vivo. Curato da Matteo Guarnaccia, insieme ad alcuni importanti collaboratori, si e' trasformato in un viaggio sognante... un fantastico viaggio.

Arte Psichedelica e Controcultura in Italia: un documento indispensabile, un sogno irraggiungibile.

Kakas

Angelo Quattrocchi:
COME E PERCHE' DIFENDERSI DALLA TV
(e difendere i vostri figli)

Ed. Maremma e dintorni

Dalle encomiabili edizioni M.ed. un breve saggio su di un argomento abbastanza scottante: lo strapotere del piu' invasivo (e dunque nocivo) del mass-media.

Un argomento del quale si sente spesso parlare, nei piu' diversi termini, attraverso le piu' disparate interpretazioni, e forse e' a causa di questa proliferazione verbale che, in genere, tutto il pamphlet, e' pervaso da una strana atmosfera di deja'-vu. E questa atmosfera diviene viepiu' densa man mano che la lettura procede: troppa spesso si ha la sensazione di star leggendo frasi, proposizioni, gia' incontrate poche facciate prima. Sembra quasi che il libro sia stato scritto doppiamente.

Non so se cio' sia dovuto alla troppa

enfasi di un autore che discute su un argomento che troppo gli sta a cuore o se invece sia dovuto a fretta, disattenzione, superficialita'. Comunque, giudicando l'accuratezza dei riferimenti, la volonta' di una visione onnicomprensiva del problema, e la precisione causale delle tesi svolte, propendo senz'altro per la prima ipotesi.

Pur non avendo quindi apprezzato lo stile con il quale e' scritta, devo riconoscere che l'opera, rimanendo ad un livello sufficientemente approfondito, riesce a dare una visione d'insieme coerente del problema trattato, e rappresenta un ottimo punto di partenza per chiunque voglia dichiarare Guerra al Grande Fratello.

P.s. -Ottimo le illustrazioni/fumetto, tratte direttamente dalle opere di R. Crumb.

16161

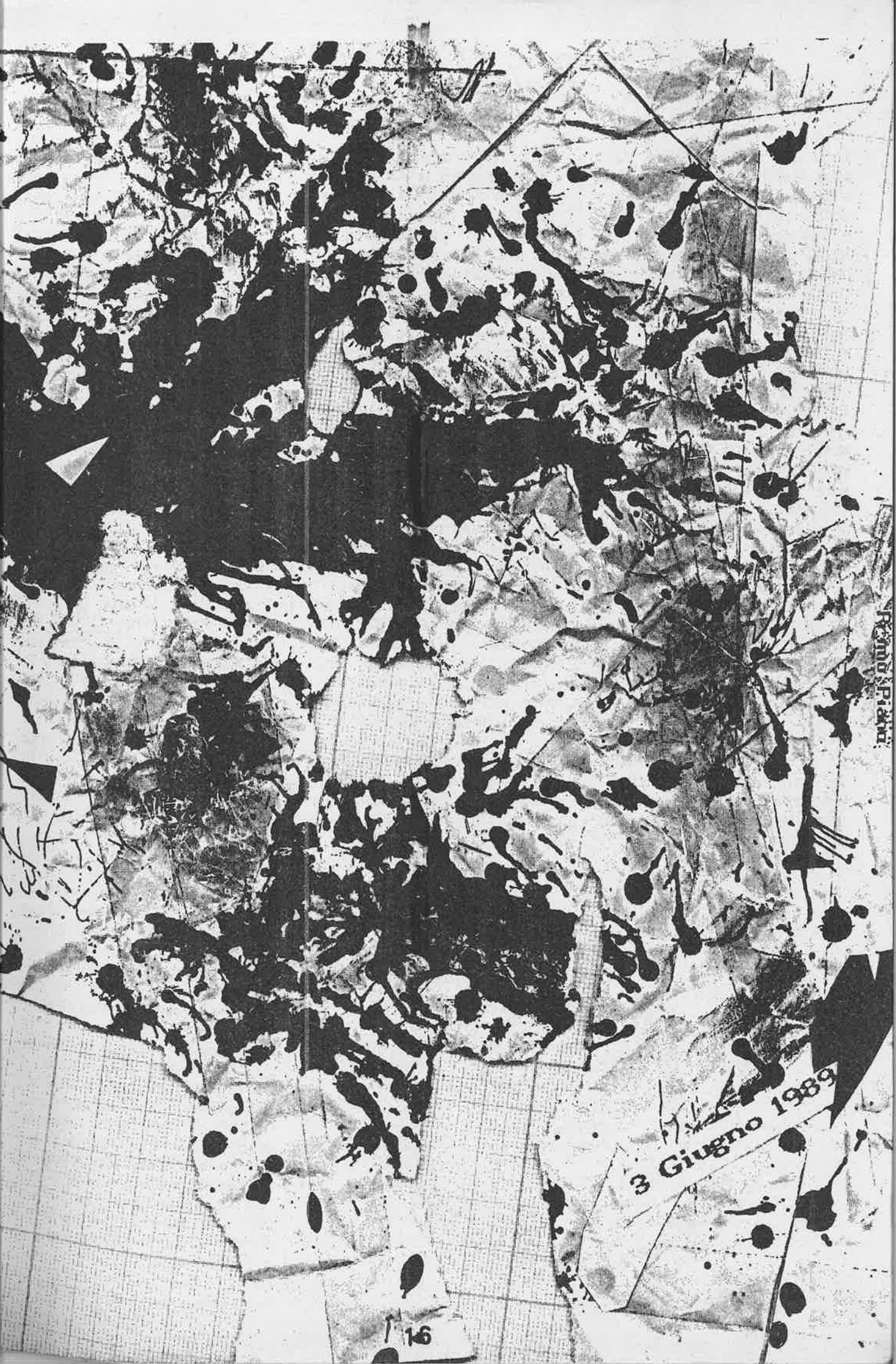


AA. VV.:

OLTRE LA GELOSIA L'AMORE
Ed. Maremma e dintorni

Seconda edizione per questo libello sulla gelosia. Il lavoro e' diviso in tre parti: la prima e' uno stupendo racconto/testimonianza di un "ex/geloso" nel quale si riesce a fare una analisi molto profonda ed acuta sulla gelosia, senza scadere in facili luoghi comuni. La seconda e' l'arcinota riscrittura di Cappuccetto Rosso in chiave erotico/provocatorio, vero capolavoro di un certo tipo di subletteratura. La terza parte del libro e' una raccolta di 100 aforismi d'autore trattanti lo scottante problema; appendice che risulta simpatica e curiosa. Tutto il libro e' pervaso da una sorta di ironia che lo rende molto facile alla lettura e diretto nel "messaggio" comunicativo. Ultima annotazione per la prefazione-denuncia sull'incredibile processo che porto' al ritiro della prima edizione.

G. Dimbar



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

3 Giugno 1989

Che cos'è il COMUNISMO?

Come portare 10000 morti in campagna elettorale

Grazie agli ultimi sanguinosi fatti della Cina, alcuni nostri politici hanno approfittato per demolire quell'ideologia che va sotto il nome di comunismo.

Volendo screditare un proprio concorrente in occasione delle europee, non si è esitato a mercificare le vittime della repressione militare ordinata da Deng.

Ma siamo proprio sicuri che i regimi esistenti in Urss, in Cina ecc., incarnino veramente l'ideologia comunista solo perché ufficialmente si professano tali?

Anche Pinochet dichiarò al Papa di difendere le idee del cristianesimo, eppure a nessuno è venuto in mente di fare associazioni di idee che sarebbero state semplicemente false.

A mio parere si è cercato di sopprimere due aspetti della filosofia di Marx che ancora oggi possono servire come categorie di lettura della società mondiale: la teoria dell'alienazione e l'idea di una società autogestita, idee, queste, che possono essere riprese e riadattate alle esigenze del nostro tempo, certamente diverse da quelle dell'ottocento per un'analisi radicale dei problemi d'oggi.

Alienazione significa il non riconoscersi più nelle cose che facciamo in quanto percepiamo come queste siano dirette verso finalità che non ci appartengono.

Oggi, le leggi economiche che regolano il mondo, originate da una concezione dell'economia finalizzata al guadagno e non alla sussistenza fisica ed intellettuale dell'uomo, producono momenti di alienazione constatabili da tutti: pensiamo al consumismo, oppure alle grandi città. Il sovraffollamento dei centri abitati ed i suoi disagi esistono per il fatto che le leggi economiche hanno imposto di raggruppare tutti i servizi nello stesso luogo per poter risparmiare sulle spese.

Nessuna persona si riconosce nel traffico, nell'inquinamento, nella droga, nella solitudine, nella spartizione partitica ed imprenditoriale di ogni spazio esistente.

E cosa dire dei giganteschi raggruppamenti industriali che hanno sterilizzato i fiumi rendendoli dei fossati di scarico, che hanno provocato malattie (soesso mortali) alle popolazioni limitrofe, che hanno distrutto il paesaggio e l'ecosistema non solo locale? Anche questa è alienazione dell'uomo costretto a vivere dalle leggi economiche del capitalismo in condizione di nevrosi e di malattia, cose nelle quali dubito che una persona si riconosca.

Anche questa è alienazione provocata dall'uomo sull'uomo, cioè da chi aveva potere decisionale, grazie al proprio capitale, nei confronti di chi non lo aveva.

Chi propone l'industrializzazione può imporre le condizioni che vuole se la popolazione ha bisogno ad ogni costo di lavoro e non ha la disponibilità di costruire delle strutture. Vorrei ricordare che le stesse multinazionali che nell'occidente propongono condizioni di lavoro migliori di quelle dell'800, non esitano nel terzo mondo ad imporre condizioni di lavoro uguali a quelle degli operai inglesi del '70/800. E' grazie a questa situazione che nel mondo occidentale possiamo godere di un livello di benessere tra i più alti del mondo.

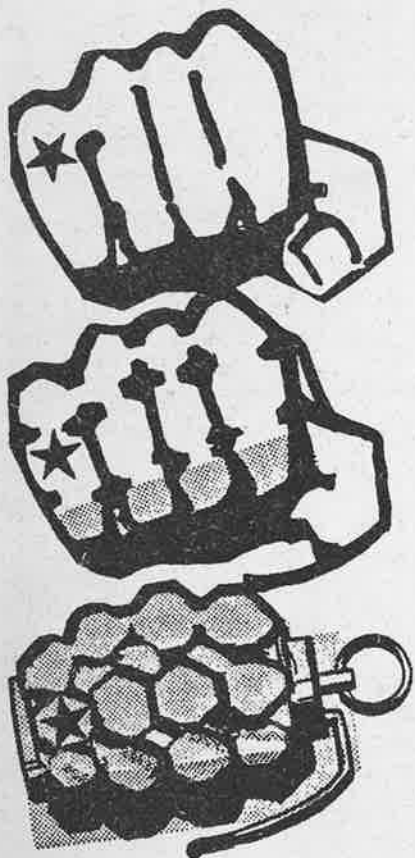
L'occidente industrializzato è ecologicamente sull'orlo del collasso, nei paesi sottosviluppati la popolazione è tenuta programmaticamente in condizione di subalternità. Un esempio? Gli operai specializzati sono tutti occidentali e comunque la tecnologia la esportata è, rispetto alla nostra, antiquata, degradata.

L'Apartheid è un esempio di come la politica possa stare al servizio dell'economia: esso permette alle multinazionali nord-americane e inglesi di disporre di mano d'opera a basso prezzo di sussistenza e controllata attraverso la creazione di ghetti, la costrizione spaziale e culturale e, quando serve, militare.

Per quanto riguarda l'idea di una società autogestita e senza classi bisogna riportare la discussione che ci fu tra Marx e Bakunin sulla questione di una temporanea "dittatura del proletariato". La dittatura del proletariato, cioè della classe più debole e sfruttata, avrebbe portato all'annullamento degli squilibri economici, causa di ogni conflitto tra gli uomini. Successivamente non ci sarebbe stato più bisogno di nessuna forma di imposizione dall'alto in quanto gli uomini, superati i propri interessi egoistici, avrebbero saputo vivere in pace ed organizzare una società autogestita, raggiungendo così gli stessi risultati cui l'anarchismo auspicava. Cosa ebbe da replicare l'anarchico Bakunin? Secondo costui una eventuale dittatura del proletariato avrebbe dato origine inevitabilmente ad un nuovo stato, una nuova burocrazia, nuove classi, una nuova divisione tra governanti e governati, tra padroni e servi. Anche Gramsci scrisse molto su questo delicato punto. Ma Bakunin ebbe



ragione. Di fatti i cosiddetti stati "comunisti" non sono andati fino in fondo nell'applicazione delle teorie di Marx, quindi NON HANNO RAGGIUNTO IL COMUNISMO. La stessa espressione "regime comunista" e' assurda: il vero comunismo non prevede regimi di nessun tipo, ma autogestione grazie alla quale anche il lavoro e' autogestito e quindi diventa libero, non alienante e vera espressione, oserei dire artistica dell'uomo.



E' una grande contraddizione associare Stalin e Marx, e considerare che quello che e' avvenuto in Cina sia la diretta conseguenza del Marxismo. In Urss e in Cina continua a esistere un plusvalore prodotto dagli operai e destinato ai governanti. Siamo quindi in piena contraddizione con Marx che prevedeva la scomparsa di ogni plusvalore tramite l'appropriazione paritaria di esso da parte di tutte le categorie di lavoratori. L'idea di cooperativa e' ispirata da questo principio, dall'autogestione e dal pari potere di decisionalita' di ogni suo componente con pari divisione del frutto di un lavoro collettivo con pari funzioni. Quando c'e' una qualsiasi organizzazione imposta dall'alto allora non si puo' piu' parlare ne' di comunismo ne' di democrazia in genere, ma di totali-

tarismo. Il cosiddetto "socialismo reale" e' l'esatto opposto del comunismo cosi' come la nostra "democrazia reale" non ha nulla a che vedere con la democrazia.

Il bello e' che queste nozioni si trovano in tutti i manuali di filosofia del liceo ed io dubito fortemente che quei politici a cui facevo all'inizio ne abbiano mai preso uno in mano.

Il comunismo cosi' come era stato concepito da Marx e' oggi giorno forse solamente un'utopia libertaria, in quanto le sue previsioni "scientifiche" non si sono avverate: il capitalismo non e' collassato per le sue contraddizioni interne come invece avrebbe dovuto, oggi la maggior parte delle persone lavora nel terziario, il divario tra operaio e capitalista e' diminuito notevolmente e non aumentato.

Gli unici tentativi di rivoluzione finiti con la dittatura, sono avvenuti in paesi feudali e non in paesi industrializzati come Marx aveva previsto. Ed allora, che cosa e' rimasto di valido del Marxismo? Il Marxismo oggi se riadattato alle esigenze del nostro tempo, cioe' se considerato nei principi fondamentali che sono forse piu' filosofici che strettamente economici puo' esercitare una valida critica al nostro modello di sviluppo, il quale identifica come una 'finalita' dell'uomo il guadagno, in cui ogni cosa vale per il suo valore di scambio (cioe' per il prezzo in denaro e non per il suo valore d'uso) dove tutto ha valore solo se e' merce. Abbiamo visto quali storture provochi l'interesse dei capitalisti. Associare Deng e Marx significa liquidare ogni tentativo di critica e di difesa, a questo punto umanistica verso quei nostri politici (DC e PSI) che vogliono trasformare il mondo secondo schemi che la Thatcher e Bush hanno realizzato nei loro paesi e di tutti quelli in cui hanno influenza: l'industriale, mettere la politica al servizio dell'industria privata (chiediamoci perche' oggi in Italia ci sono tante automobili e poche ferrovie), indipendentemente dai costi sociali. Bush era un industriale. E in USA per fronteggiare la delinquenza giovanile, e la droga, che sono le conseguenze di una societa' disumana, si ripristina il coprifuoco e la pena di morte senza voler indirizzare la politica e l'economia verso finalita' sociali.

Ultimo argomento: si e' voluto associare il "socialismo reale" al comuni-

simo per poter dire "il socialismo reale e' dittatura, quindi anche il comunismo lo e'". Una volta fatto cio' si e' arrivati a concludere "non votate PCI". Avrei due osservazioni: 1) Occhetto ha pensato bene di prendere le distanze da certi regimi fascisti e sta cercando di indirizzare il PCI verso una politica social democratica e liberale. 2) Si dice che il PCI oggi deve cambiare nome. Io dico che avrebbe dovuto cambiarlo gia' dagli anni trenta quando Gramsci definì la linea staliniana una linea fascista e Togliatti fece di tutto per seguirla (intendiamoci: non che il regime clerical-capitalistico della DC fosse migliore). Vorrei riportare alcune parole di Vittorini un "Marxista critico" che si accorse che fra la politica corporativistica di Togliatti ed il comunismo c'era davvero poco in comune: "Non vorremmo che un marxismo am-



ministratore risultasse per essere, a forza di saggezza politica un nuovo oppio del popolo che togliasse al popolo, un po' per volta la sua capacita' di rinnovamento. Ed ancora Francofortini: o il pensiero marxista italiano giudica se stesso ponendosi come indipendente e autonomo dalle formulazioni ufficiali ma operando nella radicale critica della proprie premesse, sempre rinviata, o saremo destinati a recitare ancora la parte di profeti di un generico moralismo o di prospettive tanto remote da essere valide ad ogni fine. Per fortuna i "dieci inverni" sono ormai lontani e gli errori sono stati riconosciuti. Ma quando si leggono certi manifesti elettorali del tipo "la liberta' vincerà sul comunismo" non si puo' non restare pieni di sdegno verso la malafede intellettuale di chi vorrebbe che l'era di Peppone e Don Camillo non finisse mai.

Roberto Bertrev

NEONAZISMO: PERCHE' SI'

In questo periodo si e' verificato in Germania uno spostamento delle forze politiche verso la destra: i democratici che sono al governo seguono una politica piuttosto conservatrice; esistono poi due partiti di estrema destra (l'NPD, Partito neonazista, e il DVU, Unione del Polo Tedesco); in una posizione intermedia si trova un quarto partito: i "Republikaner", molto vicini ai gruppi estremisti sebbene con qualche differenza. Certamente non e' possibile giustificare un ritorno pressoché totale alla ideologia hitleriana. Si puo' tentare pero' di capire perche' in Germania (e anche in Francia) si sente il bisogno di ricorrere ad una politica tanto pericolosa quanto anacronistica; le cause di un tale avvenimento non possono essere certo trascurate. La situazione tedesca non e' attualmente molto buona: mancano gli alloggi, c'e' disoccupazione, non c'e' coesione tra i differenti elementi etnici della popolazione e il confine tra le due Germanie e lo stesso muro di Berlino sono incomprensibili barriere che complicano la situazione. Il problema piu' grande e' poi, secondo alcuni, l'altissima immigrazione: migliaia di persone entrano ogni anno nella Germania dell'Ovest, provenienti sia dai paesi dell'est sia dalla RDT. Gli stranieri, soprattutto quelli di razza germanica, sono favoriti dal governo nell'assegnazione di alloggi e di lavoro: proprio questo provoca il risentimento di molti tedeschi e da' motivo ad uno dei cardini piu' importanti del movimento neonazista: "la

rimetta a posto le cose. A parte il fatto che la necessita' di uno Stato Forte e' una dimostrazione quasi matematica dell'immaturita' degli uomini, non ci sarebbe nulla di sorprendente in questo, se i tedeschi non esagerassero ancora una volta. I piu' estremisti infatti ricominciano a prendersela con gli ebrei (non i Republikaner, e questa e' una delle poche differenze tra loro ed i neonazisti); va bene che il sapone umano non inquina, ma questo non mi sembra un motivo sufficiente per un nuovo genocidio. Tra l'altro del nazismo vengono ripresi sempre e soltanto gli elementi piu' negativi, quelli che danno modo all'uomo di sfogare tutti i suoi repressi istinti bestiali. Il "Mein Kampf" non e' solo la sintesi del pensiero di un pazzo; Hitler aveva avuto anche "illuminazioni": la necessita' della purezza della razza e' piu' che positiva, se non sfruttata per eliminare persone che danno fastidio al regime. Sarebbe bene che la razza umana fosse invece purificata, che si facesse qualcosa per evitare, ad esempio, il diffondersi delle malattie ereditarie. Hitler sosteneva anche che se una coppia non e' in grado fisicamente di dare alla luce un bambino sano, dovrebbe adottarne uno. Il bambino era per Hitler cio' che dovrebbe essere per tutti, cioe' l'elemento portante della societa'. Il Fuehrer voleva che gli si garantisse se non proprio un'esistenza felice, almeno una vita sana e relativamente facile, l'educazione e l'affetto di una famiglia. Pare invece che adesso queste cose siano del tutto ignorate. Egli predicava anche la necessita' che gli uomini fossero governati da una e'lite. Vista la nostra incapacita' di autogovernarci, sarebbe molto meglio se al governo (certo un governo democratico, non dittatoriale) ci fosse un gruppo di persone scelte in base alla elevatezza intellettuale e spirituale (ma chi potrebbe mai giudicare?). Fare invece che abbia desiderio di governare gli altri chi non e' capace di comandare a se' stesso. Proprio per questo e' necessario evitare che lo Stato sia troppo forte se non si vuole cadere in una nuova dittatura. Quindi, non proprio si' al neonazismo, ma si' ad una sana e bella selezione in/naturale degli uomini, dove la lotta per la sopravvivenza sia vinta dai piu' evoluti (principio sacrosanto alla base di nazismo e derivati).



Germania ai Tedeschi". I rappresentanti del neonazismo vogliono quindi eliminare nel proprio Stato gli stranieri proprio quando in tutta Europa si stanno per aprire le frontiere: non e' che abbiano proprio le idee chiare, in fatto di politica internazionale. Alcuni sostengono infatti "la Grande Germania al di sopra di tutto": a questo punto qualcuno potrebbe addirittura dire che i tedeschi hanno una certa tendenza alla dittatura (non io, naturalmente). Comunque, e' certo, i tedeschi hanno bisogno di mettere ordine al loro stato confusionale e cercano quindi lo "Stato Forte", di destra, che aumentando il proprio potere

Ishtar

NEONAZISMO: PERCHE' NO

Vi sara' sempre una grande differenza tra il sottomettere una moltitudine e reggere una societa'.

J. J. Rousseau

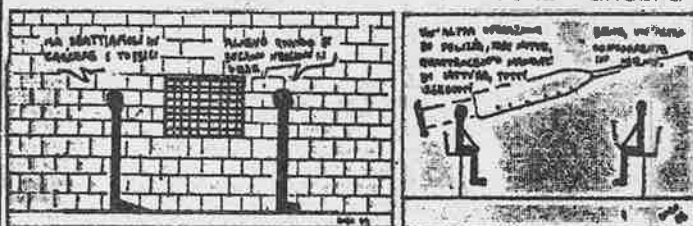
Idiozia al quadrato e' cercare di riesumare l'idiozia nazista. Quando quasi ci si dovrebbe vergognare di essere tedeschi, ecco che ci si tagliano i capelli a zero e ci si predica "neonazisti". Neo, che significa nuovo, e nazista, che richiama crudelta', criminalita', dittatura. Si vuole resuscitare un corpo che la storia, a pieno diritto, ha reso cadavere.

Di tutta l'idiozia nazista la giovane estrema destra tedesca adesso sembra non voler recuperare altro che il nazionalismo esasperato, l'antisemitismo, la xenofobia. Insomma i forni crematori e i campi di sterminio. La violenza nazista. E nonostante tutto, l'estrema destra in Germania esiste (addirittura non mancano neonazisti nella DDR).

Perche', dunque, in Germania ancora sopravvive il sogno nazista, il sogno, il miraggio dell'impero? Probabilmente, immagino, per la storia della terra tedesca, antica e recente. In Germania e' nato chi, per follia (in questo caso nazionalismo portato all'eccesso), si e' dimostrato capace di "ammazzare un altro uomo, unicamente per ricavarne grasso da ungerne i propri stivali", come Schopenhauer con macabra precisione profetica si trovo' a dire.

Il comportamento nazista (e quello neonazista ancora di piu') e' spudoratamente antimorale. Essendo la politica nazista (eufemisticamente parlando) egoista, nonche' malvagia in ogni sua manifestazione, non puo' che diventare immediatamente antimorale, essendo moralmente valida soltanto quell'azione che non abbia "scopo egoistico ne' immediato ne' mediato, ne' prossimo ne' remoto"¹. Insomma gia' Rousseau, come Schopenhauer ancor prima della follia hitleriana, la condanna. Anche tralasciando i pensatori piu' antichi, la cui etica si basa troppo su fondamenti astratti, e quindi poco attendibili, nella filosofia moderna non si trova una sola etica che giustifichi azioni come quella nazista. Cito anche Nietzsche, che spesso e' stato visto in una posizione ambigua: "I tedeschi [...] hanno sulla coscienza cio' che esiste oggi, questa malattia, questa insensatezza, contrarie alla civilta' come

null'altro, il nazionalismo, questa nevrose nazionale, di cui soffre l'Europa [...]"². Pur non rivolgendosi Nietzsche direttamente all'idea nazionalista/nazista, e' chiaro che la condanna senza appello. Ma che cosa e' che puo' spingere una persona verso l'estrema destra? Posso capire un anziano ex/nazista nostalgico e arteriosclerotico, ma poi? I neonazisti sono soprattutto giovani, e questo e' triste. Sono quasi sempre i giovani ad avere illusioni, speranze che cadono con la maturita'. Avere a vent'anni la speranza neonazista e' brutto. In Francia, in Italia, negli altri paesi l'estrema destra e' una cosa diversa, sta finendo (o quasi) di essere una manica di fanatici violenti, ma la Germania, col suo passato, come puo' avere un'estrema destra? Mi pare allora evidente che la situazione attuale, in Germania, non sia cosi' rosea quanto sembri. Il piu' forte paese europeo! Il piu' ricco paese europeo! Ma quanto costa essere ricchi? Come dice ancora



Nietzsche: "I governi dei grandi stati hanno in mano due mezzi per tenere il popolo dipendente da se', in paura ed in obbedienza: uno piu' grossolano, l'esercito, e uno piu' fine, la scuola."³. Soltanto che alla repressione quasi sempre si risponde con la rivoluzione. I neonazisti non ne hanno ancora la forza, chissa' se l'avranno mai. Così' concludo, citando Kant, e rivolgendomi non solo al neonazismo, ma anche allo stato tedesco, che forse non conosce troppo bene i propri pensatori: "Agisci in modo da trattare l'umanita' tanto nella tua persona quanto nella persona di ogni altro, sempre e ad un tempo come fine, e mai semplicemente come mezzo"⁴.

Alea

1= Arthur Schopenhauer: "Il fondamento della morale", Firenze 1962

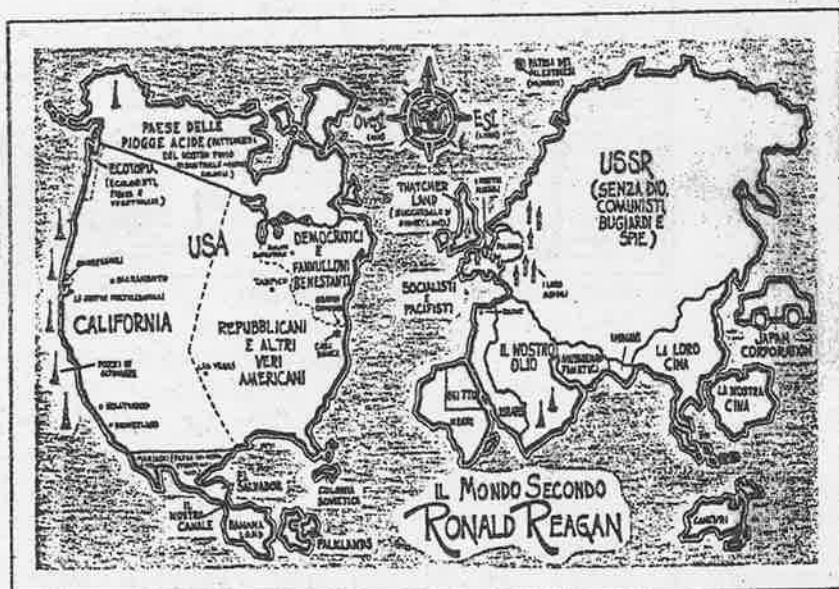
2= Friedrich W. Nietzsche: "Ecce Homo", Milano 1982

3= Friedrich W. Nietzsche: "Umano troppo Umano II", Milano 1981

4= Immanuel Kant: "Fondamenti della metafisica dei costumi", Firenze 1963

S: Quanti siamo?
a: Cinque miliardi, Signore.
S: Troppi.
a: Forse, ma c'e' da discuterne.
S: Cosa proporresti di fare?
a: Eliminarne tre.
S: Tre? Così pochi?
a: Ma, Signore, non intendo tre soli...
tre miliardi.
S: Ecco, ora va bene (pausa). Ma la sepoltura? Ha pensato che problema?
a: Sì, e' un bel problema, e poi non e' l'unico.
S: Certo, e' un bel guaio.
a: Troveremo il sistema, ci stiamo pensando.
S: Ci sono problemi?
a: Forse no.
S: Il fatto e' che siamo confusi.
a: Non c'e' niente da fare.

saperlo, non mi sento molto bene. Vedete, la' dentro ci sono tutti i miei sentimenti; senza di lei sono perduto. La mattina, quando mi alzavo, ero abituato a ritrovarmi con lei. Il sole ricomincia a splendere, ma per me non splendera' piu'. L'unico vantaggio e' che voi non potete piu' confondermi. Nessuna donna potra' piu' impressionarmi. Mi chiedete perche' ed io non so rispondervi. Ma, all'improvviso, la tristezza muove altrove; la testa e' di nuovo li', al suo posto, di nuovo mia! L'hanno svuotata, risciarquata e rinnovata. Ora si tratta di ricaricarla, ma non ci vuole molto. Oppure sarebbe divertente lasciarla cosi' com'e'. L'uomo con la testa che non sapeva niente... A ben pensarci... ecco, mi sono fragato da solo, ho ricominciato a pensare. Il pensiero e' un virus fonico: si moltiplica rumorosamente. Che frastuono! Le idee tornano a scrosciarmi



ENJOY YOURSELF

ESCE TUTTI I MESI!!!

TRE COPIE £4.000-⁰⁰
UNA COPIA £1500-
UND "SPECIAL" £1200-

COMPRESI SPESE DI SPEDIZIONE - INDIRIZZARE A
DE GRAL PHOLOS - VIA SCARABELLO, 4 - 37138 VERONA
tel. 045-571298

SANDRO PEROTTI - VIA CAMUZIO, 6 - 37138 VERONA
tel. 045-580227

RIDE BOY

NUTTY SOUNDS

ROCK & ROLL

S: Stai cercando aiuto?
 M: Ma no, così' non va.
 S: Vediamo un po': vent'anni.
 M: Ecco, questa e' una certezza.
 S: Cioe', un fatto inequivocabile.
 M: Cosa vuol dire?
 S: Cosa ne so.
 M: Vedi, siamo sempre qui, non riusciamo a muoverci e neanche a farci capire.
 S: E' buffo e' che io scriva con l'idea di non concludere.
 M: Non hai mai concluso niente di quello che cercavi di fissare sopra il foglio.
 S: Alla fine e' solo un gesto.
 M: Partiamo da qui: stai cercando aiuto.
 S: Per cosa?
 M: Qualcuno puo' dirmi dove ho lasciato la testa l'altra sera? Sarei felice di

dentro, e' una frana; si accavallano una sull'altra, rotolano, ciotolano, sbattono, alzando polvere e schegge, e poi ognuno trova il suo posto, si pianta, mette radici, si estende, accoglie le nuove idee. Sono ormai gia' pieno. Tutto e' stato cosi' rapido, che non ho avuto modo di capire niente; hanno fatto tutto loro. Speriamo che non ci siano stati errori. Che testa pesante! E che male! Ho paura che qualcosa non vada; ogni tanto sento nuovi cedimenti, preoccupanti ciotolii. Si potevano fare le cose con minor fretta! Sono sicuro che c'e' stata confusione con i posti; ora cosa devo fare?

5. Di nuovo tutto fuori?

U. E. no. non e stato compreso in fascicolo

così'. Le cose si sistemeranno da sole; ho una gran testa. Non mi tradirà', questo è sicuro. Devo solo riposarmi un po'.

S: Che gusto c'è a tenersi la testa così pesante? Lo vedi che sta anche ingrossando?

s: Dio mio! Si gonfia, si sta dilatando! Non riesco più a contenerla, è terribile!

S: Posso aiutarti?

s: Gli occhi! Che succede? Non ci vedo più... E' tutto nero e la testa mi schiaccia, preme da ogni parte, le tempie mi pungono; sto male! Ho paura!

[Il collo di "s" si piega, cede, si spezza. uno schizzo di sangue, la testa rotola a terra e tutto è finito. Adesso il corpo, liberatosi definitivamente della testa, può alzarsi leggero sopra i suoi simili. "s" è libero, non sa do-

ve andare, ma per ora sale in alto.]

S: Come ci si sente lassù? Non sei mai stato tanto libero! Ciao, vola via e non tornare... vai! Addio. (pausa). E' andato, lo sapevo che sarebbe successo. Adesso provo a fare il punto della situazione, metto ordine a ciò che posso. Voglio capire quello che succede. Succede dove? Dentro di me, credo. E' una bella pretesa! Se fossi cristiano, direi che sia un grave peccato. Comunque provo ugualmente. Non ne caverò niente. All'inizio sono nato: e' già cominciato male. E quando ho iniziato a pormi le questioni? Non lo so, sto già perdendomi nelle domande... tutto si scolora. Adesso? Riprovo.

+ UNFINISHED -

François

E' imminente l'uscita del nuovo fascicolo di **BLADE RUNNER**. Migliorata la veste grafica. In sonarior saggi di Paolo Lombardi e Gianpiero Prassi. Racconti di Enzo Verrunga e Stura. Rubriche "Cinema: D. Cronenberg", "Fumetti: le origini", "GALAXI", "E. A. Poe". La zine carica collaboratori tra chiunque ami la fantascienza. Una copia 92500 a Fabio Nardini, v. Studiati 10/a, Pisa.

E' uscito il n. 7 di **GLANS** - non aprire questa porta... con: THE CURE (intervista con Robert Smith); Elton John: il meglio, l'evitabile e il dubbio atroce; On The Road; Tony Childs; Sonny Rollins. Inoltre Leonard Cohen, Miles Davis, Diafrasso. Cinema: Big Time; W. Herzog a testa in giù. Inviare 83000+500 di spese di spedizione a: Francesco Borghi, v. Schiattò 10, Veduggio al Lambro (MI) 20037.

After BECKETT

THEY GIVE BIRTH ASTRIDE OF A GRAVE,
THE LIGHT GLEAMS AN INSTANT,
THEN IT'S NIGHT ONCE MORE.

Dovremmo riflettere a lungo sulle ragioni della vita. Non voglio essere pessimista, ne' dipingere tutto di nero, ne' parlo con risentimento; ho appena vent'anni e per ora non ho subito gravi traumi o attraversato brutte crisi, che abbiano potuto spingermi ad una visione negativa della vita. Non giudico la vita ne' bella ne' brutta; non sono all'altezza di dare un giudizio del genere e poi non ne ho voglia. Non è qui il problema, ammesso che vi sia un problema. Si vede bene, sono piuttosto confuso e trovo che tutta la vita sia una cosa piuttosto curiosa e poco chiara. Ecco, quello che voglio dire è che ci dovremmo vedere più chiaro, trovare qualche piccola ed esile ragione, che giustifichi, anche minimamente, quello che succede. Vi invito a non prendermi sul serio ed a leggere con estrema superficialità (sto scrivendo, daltronde, con superficialità). Non mi va quando l'entusiasmo prende il sopravvento; non c'è niente di entusiasmante in quello che faccio, figuriamoci in quello che scrivo! Però, anche se con la massima leggerezza, mi/vi domando dove si possa

trovare la gioia di fare bambini. Sì, bambini; quelle cosine che eravamo anche noi ma che ora (ringraziando la natura, o forse no) non siamo più. Non ho intenzione di discutere sulla mia vita; ormai la mia presenza su questa terra è stata decisa, ed indietro non si torna. Tanto peggio, o tanto meglio, anche questo non si sa e non si vuole sapere. Ma, benedetti figliuoli (parlo come un prete, figura discutibile, ma in buona parte "interessante"), contiamoci un attimo e consideriamo quanti siamo! Cerchiamo di non fare altri bambini. In mezzo a tanta confusione non si può far niente, se continuiamo a venir su. Io non dico: "Da oggi basta con le nascite!". Vorrei solo una pausa, un intervallo. Sospensione di ogni attività e raccolta di idee. Invece, cosa si vede? "AUMENTO DELLE NASCITE NEL 1988". Dio mio! A che servono tanti marmocchi scorrazzanti per le strade del mondo? Siamo già pieni di problemi fino al collo! Allevate cani, gatti, galline, quello che volete, ma bambini no. Vi prego, fate attenzione, cosa ci vuole? Quello che vi do è un vivissimo suggerimento, fate i bravi. Grazie.

Francesco

...E Auguri da Silvano

IL REGALO DI NATALE

È la notte della vigilia di Natale. Anzi, in pratica già Natale, già il 25 dicembre, dal momento che la sveglia sul comodino segna ormai l'1,35 mattutine. E Fabrizio non è ancora riuscito a prendere sonno: gira e rigira nel letto, in preda ad un folle nervosismo, pieno di collera, nonostante quel giorno sia, per antonomasia, il più bello dell'anno... Beh, più che altro era bello per i bimbi, che dimostravano tutta quell'eccitazione, quell'euforia per i regali trovati sotto l'albero.

Ma adesso lui era ormai grande, quasi 18 anni, e quindi tutto quel fascino era completamente sparito.

Così ha trascorso l'intera giornata della vigilia con una grande rabbia dentro, e ora ne sta pagando le conseguenze. Però lui, Fabrizio, sa almeno il perché di quella collera. Già, lo sa eccome!... È tutto dovuto al fatto che non riesce ancora a suonare decentemente la chitarra, malgrado le tantissime ore d'esercizi accaniti passate sullo strumento. Più che 3-4 accordi non gli riesce di strimpellare, alla faccia della sua determinazione!

All'improvviso, un rumorino nella stanza avvolta dalla penombra via via più fitta: solamente la piccola abat-jour posta a fianco della sveglia è accesa, ma il suo chiarore è ben poca cosa. Poi un altro, e un altro ancora. Fabrizio, messosi a sedere, non riesce a distinguerne la provenienza; finché, puff, si materializza una persona ai piedi del letto. È un vecchierello arzillo, paffuto, dalla lunga e folta barba bianca, la tunica ed il berrettone di lana altrettanto rossi. Babbo Natale insomma!

«Ciao figliolo. Allora, se non mi sbaglio, sei così triste perché non suoni bene la chitarra, giusto?» esordisce col suo vocione tuonante.

«Beh... sì», risponde piano Fabrizio, incredulo ma anche un po' intimorito.

«Non disperarti più. Lui mi ha affidato un compito speciale in questo giorno speciale: posso compiere piccoli miracoli».

Il giovane diventa sempre più incredulo.

«Sì, la tua tristezza è finita. Ho deciso di trasformarti subito in un bravo chitarrista».

«Ma come si...» tenta di dire Fabrizio. Ma il Babbo Natale si è già raggomitato tutto su se stesso, pronunciando strane parole rituali. Dopo, si alza improvviso, punta le mani in direzione di Fabrizio e... zaff!

Fabrizio ha la sensazione di fondersi dentro, di riplasmarsi in tutte le cellule. Quella sensazione dura alcuni secondi interminabili: poi cessa, d'incanto. Si sente molto diverso, si tasta la faccia a lungo e poi prende, dal cassetto del comodino, uno specchietto tascabile e s'esamina: «Oddio, sono un altro, completamente diverso. Sono diventato... Ivan Graziani!» quasi urla.

«Come? non sei contento? Eppure mi sembra che suoni bene».

«Ma sì, sì, però... però non mi piace, ecco! Non fa il mio genere musicale. In pratica, fa solo roba commerciale e basta», si lamenta il giovane, con già più coraggio.

«Va bene, figliolo, ti ritrasformerò in un altro valido chitarrista». Rifà daccapo tutto il suo magico rituale e... zaff, Fabrizio si ritrova quasi all'istante... Pino Daniele!

«Oh no, Pino Daniele no!» esclama, lasciandosi sprofondare sul cuscino. «Non fa rock. Piuttosto fa del blues, come dire?, con forti influenze mediterranee, partenopee. Non va!»

«Sei di gusti difficili, figliolo... D'accordo, ti trasformerò in

un altro». Detto questo, rifà il tutto e poi zaff, un nuovo bagliore scaturisce dalle sue mani verso il giovane.

Fabrizio si guarda nello specchietto, e vede una faccia larga dai lineamenti duri, con un naso un po' aquilino. Uno sconosciuto per lui. Spaventato esclama: «E questo chi... chi sarebbe?»

«Ma come? Non lo conosci?» bofonchia, sfregandosi energicamente la fronte con una mano.

«No!»

«Male... Comunque, si chiama Alberto Radius e dapprima suonava in un gruppo dei primi anni '70 chiamato Formula 3. Ha poi militato in un'altra band, Il Volo, e infine s'è messo da solo».

«Sì, sì, ora ricordo; la Formula 3, giusto!... Ma più che rock facevano canzonette pop orecchiabili. Dopo non so bene, ma non credo che lui sia cambiato un granché», afferma sicuro Fabrizio.

«Uffà, figliolo, mi stai facendo un po' ammattire, lo sai?» sbuffa Babbo Natale, con un vocione ancora più grosso. «Comunque, in questo giorno di grande letizia ti voglio vedere felice. Quindi l'accontenterò ancora...» Eccolo compiere i soliti gesti magici, e zaff, Fabrizio si ritrova... Edoardo Bennato!

Con rabbia, getta lo specchietto sulla coperta e sbraita: «Ma no, ma no accidenti! Bennato va già un po' meglio, d'accordo, però... Fa un rock leggerino, attento più che altro alla melodia».

«Ho capito, non gradisci nemmeno costui... Allora suggeriscimi tu qualcuno e vediamo...»

«A me piace suonare rock duro, heavy metal. I miei maestri sono grandi chitarristi come Yngwie Malmsteen, Tony MacAlpine, Michael Schenker... anche Jimmy Page dei vecchi Led Zepelin».

«Mi spiace ma non li conosco», borbotta spazientito quel Babbo Natale. «Io conosco ben pochi chitarristi stranieri: solo 2 o 3, non di più».

«E chi, sentiamo!»

«Ad esempio Carlos Santana...»

«Beh, Santana indubbiamente è bravo. Però il genere musicale che fa mi piace poco... Non rientra nei miei gusti, insomma!» dice Fabrizio, facendo una lunga smorfia.

La faccia di Babbo Natale sta diventando sempre più pallida, tesa: «Non mi resta che quel tale... come si chiama? mi sfugge... Ah, ecco: Eric Clapton!»

«Oh no, quella manolenta proprio no! Non sopporto decisamente il suo stile, il...»

«Basta, basta così!» l'interrompe in modo brusco quell'omone, lasciandosi a due mani la maestosa barba. «Io ho ancora moltissime cose da visitare... Non posso perdere tempo così».

«Ma Babbo Natale, un altro tentativo almeno».

«No e poi no!... Sai cosa ti dico anzi: ma va' a soffiare la cornamusa in montagna! Vai, e lasciami accontentare i bimbi».

«Ma come la cornamusa?... Aspetta, Babbo Natale, aspetta!»

Ma quello è già sparito, in modo altrettanto veloce di com'era apparso. Nella spessa penombra della stanza, Fabrizio sente solo più una vocettina lontana brontolare: «E non c'è neppure il camino in questa casa, cribbio! Mi toccherà di nuovo passare per il buco della serratura, alla mia età e con la mia pancia poi!»

SILVANO DRAGO

IL BANALE, IL QUOTIDIANO, L'AMERICA, IL CONSUMISMO, L'INQUIETUDINE, JASPER JOHNS, BRUCE SPRINGSTEEN

NEL CORSO DELLE AVANGUARDIE ARTISTICHE SI SONO VERIFICATE RELAZIONI TRA FORME ESPRESSIVE DI DIVERSA NATURA NATE DA POETICHE COMUNI. ALTRETTANTO INTERESSANTE E FORTE PIÙ AFFASINANTE È SCOPRIRE PUNTI DI CONTATTO TRA PIÙ ARTISTI (NELLA FATTISPECIE DUE) APPARTENENTI A GENERAZIONI E CULTURE DIVERSE COME LA PITTURA E LA MUSICA ROCK E ACCORGERSI DI COME UN GESTO - PENNELLATA ESPRESSIONISTA PUO' SOMIGLIARE AD UNA SPERZATA DI CHITARRA ELETTRICA:

JASPER JOHNS E BRUCE SPRINGSTEEN

C'È UNA LINEA CHE ACCOMUNA TANTI ARTISTI DIVERSI PER ESTRATTORE E TENDENZA (PER LA MAGGIOR PARTE AMERICANI) CHE SI SNODA TRA LE PAGHE DEL QUOTIDIANO IN DIVERSE MANIERE PERORSI CULMINANTI PERO' CON UN MODO POSTO PROPRIO DALLA VITA QUOTIDIANA SI FA PIÙ OPPORTUNO, INDIAGNA DI COSE CHE NON CI RIGUARDANO LA CUI PRESENZA DIVENTA OSSESSIVA CI IMPONE AD UNA REAZIONE. JASPER JOHNS PITTORE STATUNITENSE, HA FOCALIZZATO IL PROBLEMA CON UNA SERIE DI OPERE CHE VA DALLA META' DEGLI ANNI '50 E PROSEGUE PER UN DECCENNO.

LE BIRRE IN LATTINA, LA LAMPAADINA ELETTRICA, LA CARTA GEOGRAFICA DEGLI U.S.A., ITABELLONI CON I NUMERI E CON LE LETTERE DELL'ALFABETO E LA BANDIERA A STELLE E STRISCIE SONO PRESENZE DELLA VITA ORDINARIA E DELL'ARTE DI JASPER JOHNS. NON È MIA INTENZIONE, ORA, FARE UN'ANALISI DELLA SUA PRODUZIONE, DIRÒ SOLTANTO CHE COME ARTISTA SI MUOVE IN QUELLA CATEGORIA DENOMINATA NEW-DADA CHE FA DA PONTE TRA ESPRESSIONISMO ASTRATTO E POP-ART. IL MORDERE SULLA REALTÀ PER JASPER JOHNS SI VERIFICA QUANDO MESSO A FUOCO UN OGGETTO COME UN BARATTOLO DI BIRRA O UNA SUPERFICIE SU CUI SONO RIPORTATI NUMERI IN MODO ORDINATO E SCHEMATICO, ASSUNTI QUINDI A DATO DI FATTO ORMAI ACCETTATO, ELEVATO O SOTTOBASSI AL RUOLO SUPERFICIALE DI UN'ICONA VENGONO INTRODOTTI IN UNA SITUAZIONE PITTORICA CHE SEMPRE FREDDA E DISTACCATO, TENDE A SOTTOLINEARE IL GESTO DELL'ARTISTA. QUEL GESTO CARICO DI COLORE CHE NEI SUOI IMMEDIATI PREDECESSORI (GLI ESPRESSIONISTI ASTRATTI) ERA UN URLO DI RABBIA INDIVIDUALE IN CONTRASTO ALL'AVANZARE DELLA TECNOLOGIA E DI UNA SOCIETÀ SPERSONALIZZANTE. ADESSO È DIVENTATO UNA NECESSITÀ DI ALTRO ORDINE.

MEVIO URLO È PIÙ MEZZO DI AGGANCIO, NONCHÉ LUOGO COMUNE AI LIMITI CON L'INFLAZIONE. TRAMITE LA PULSAZIONE DEL COLORE C'È QUINDI IL TENTATIVO DI CONTATTARE UN BRANDELLO DI REALTÀ CHE AGLI EFFETTI FA PARTE DEL MONDO ESTERNO O AL MASSIMO DELL'ESPERIENZA COLLETTIVA. NIENTE DI PERSONALE QUINDI, NE TANTOMENO UN RITRAGGIO PRECISO SE NON QUELLO DI EVINCERE LA CONSAPEVOLEZZA DI VIVERE IN UN MONDO DI PRODOTTI IN SERIE, CHE SUGGERISCE ATTRAZIONI DA "PRIGIONIERI" CHE FANNO SCATTARE LA REAZIONE CHE NEL CASO DI JASPER JOHNS È ACCETTAZIONE CRITICA E CORTESIA CHE CERTI VINCOLI NON POSSONO TENERE ALL'UOMO LA SUA LIBERTÀ. PIENA GIUSTIFICAZIONE TROVANO QUINDI GLI OGGETTI BANALI RAPPRESENTATI O PRESI DIRETTAMENTE DALLA REALTÀ (LEGASI GRANDI MAGAZZINI) CIOÈ DAL PANORAMA URBANO, DATO DI FATTO, GIÀ VISTO, GIÀ FATTO, ORMAI "NATURALE". LA SUMMA DI TUTTO SONO LE BANDIERE U.S.A. BELLE, ACCATTIVANTI, OGGETTO, IROICHE, RIPETITIVE, PENETRANTI, SUPERFICIALI, BANALI E TUTTO CIÒ CHE DIR SI VOGLIA. SÌ PERCHÉ QUI ANCHE IL TENTATIVO DI UNIRE L'ARTE ALLA VITA E VICEVERSA SEMBRA CADERE, PERCHÉ LE BANDIERE DI JASPER JOHNS SI PONGONO ESATTAMENTE NEL MEZZO, COSTRINGENDOCI A PENSARE A QUANTO SIA IL MOTIVO DELLA PRESENZA DI QUELLA SUPERFICIE CHE OCCUPA TUTTA LA VISUALE.

SICURAMENTE NON È UNA BANDIERA (IL DRAPPO D'UNTO), NON È UN'ILLUSTRAZIONE PERCHÉ NON SPIEGA NIENTE OLTRE QUELLO CHE GIÀ SAPPAMO, PER LO STESSO MOTIVO NON NE ANCHE UN'IMMAGINE. L'IMMAGINE NOTA È ARCONOTA DI GIORNATE AI NOTTRI OCCHI SI NASCONDE, OBBURANDOCI LA SUA REALTÀ. ANCORA, MA SOLO IN SUPERFICIE, PERCHÉ NON È NIENTE ALTRO CHE SUPERFICIE, CIOÈ L'OGGETTO NELLA SUA AUTENTICITÀ.

QUASI 30 ANNI DOPO (ESATTAMENTE 1973), QUANDO BRUCE SPRINGSTEEN DOVEVA SCEGLIERE LA COPERTINA PER L'ALBUM *BORN IN THE U.S.A.* PENSO PROPRIO AD UNA BANDIERA CHE AVESSSE NELLA SUA IMMAGINE QUALCOSA DI DIVERSO DAL VALORE SIMBOLICO-IDEATICO COMUNEMENTE ADEBITATO ALL'OGGETTO IN QUESTIONE. PENSO QUINDI AD UNA BANDIERA DI JASPER JOHNS. L'IDEA FUOI SCARTATA PERCHÉ PRIMA CHE UNA SOTTIGLIEZZA INTELLETTUALE SI VOLEVA UN'IMMAGINE COMUNE. MA CHE AVESSSE UNA FORZA ED UN VALORE INEDITO.

LA COSA RUSCIÒ QUANDO SI SOSTITUÌ ALL'OLTREMARE CHE FA DA CAMATURA ALLE STELLE, IL TESSUTO DEL JEANS INDOSSATO DA SPRINGSTEEN, OTTENENDO IL RISULTATO CHE TUTTI CONOSCIAMO. BRUCE SPRINGSTEEN NON HA BISOGNO DI PRESENTAZIONE PERCHÉ PASSATO DA ARTISTA DI CULTO (GIÀ ANNO PER LA VERITÀ) A STAR MONDIALE SIN DAI PRIMI ANNI '80.



LUNGI DALL'ESSERE UN VESULO (E TANTOMENO UN'ICONA), L'IMMAGINE NOTA SI CARICA DI UN SIGNIFICATO - COME GIÀ DETTO - INEDITO. QUELLA CHE COMPARVE

ALLE SPALLE DEI MUSICISTI DURANTE LA TOURNEE '74-75 È GIGANTESCA MA INFERA, NON DECLINA, O MEGLIO URLA DENTRO FINO A SQUARCIARSI. COME IL PROTAGONISTA DELLA CANZONE CRESCITO CON L'ACQUIZZANTE RICORDO DEL VIETNAM (MA NON SOLO RICORDO, ANCHE PASSATO ANCORA VIVO SULLA PELLE) SEMBRA GIUNGERE IN UN ATTIMO DI COSCIENZA AD UNA ACCETTAZIONE

SOFFERTA DELLA REALTÀ. ED È QUINDI EMBLEMATICO L'URLO "NATO NEGLI STATI UNITI" CHE NON È UN FURTOIPPO, MA UNA MERA COSTATAZIONE DEL DATO DI FATTO. È ANCORA L'USO DEL BANALE QUINDI PER RAPPORARE (E QUI AVERI VOGLIA DI DIRE SOFFORTARE) SE STESSI AD UNA REALTÀ DISARMANTE. ADESSO LA BANDIERA RACCONTE SOTTO DI SE COLORE, CHE NON L'HANNO MAI POSSEDDUTA, E CHE MAI VI SI SONO RICONOSCIUTI MA NELLE CANZONI DI BRUCE SPRINGSTEEN NON SONO SOLO LE FORME DEL PANORAMA URBANO AD ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE, BENI I RITMI AD ESSE CONNESSI, CHE SONO LO SFONDO A PERSONAGGI DOMINATI DA INQUIETUDINE, DISPERAZIONE, PICCOLI HALCIBERI QUOTIDIANI IN GENERE. RITMI QUINDI E SOPRATTUTTO, SIANO ESSI PROVOCATI DAL TRAFFICO DI NEWYORK, DAI RUMORI DELLA DOWNTOWN, DALLA BREZZA NOTTURNA O CHE SIANO INVECE PULSAZIONI INTERNE, DOLCI E VIOLENTE, IN OGNI CASO IMPLOSIVE. COSÌ SE L'ATTENZIONE (O MEGLIO L'OGGETTO) DI JASPER JOHNS INTELLETTUALE E QUASI ARISTOCRATICO VA AL CONSUMISMO, ALL'IMMAGINE INFLAZIONATA E ALLE SUE FORME BADERNICHE, SPRINGSTEEN ATTINCE AL REPERTORIO DI COSE RETORICHE E PROVINCIALI COME I DRIVE IN, LE DECAPOTTABILI, A BOY MEET A GIRL, LE NOTTE ESTIVE, I CAMPI DA BASEBALL, LE STAZIONI DI SERVIZIO, NON SOLO VIAGGIANDO A RITROSO NELLA TRADIZIONE DEL ROCK 'N' ROLL E DEL PROPRIO REPERTORIO DI IMMAGINI MA DANDO VOCE A QUEI "LOOIERI" CHE VOLTANO LE SPALLE AL BENESSERE (I PRODOTTI INDIAGNI?) A LORO OFFERTO DA MANNA AMERICANA CHE (CITO DA UN INTERVISTA) AI PREMI DI CONSOLAZIONE E NON ALLA REALIZZAZIONE DEL SOGNO AMERICANO

PRELUDIO al SEPPUKU

[Il sipario e' semichiuso. La scena e' completamente vuota. Le luci, bianche, sono soffuse. Le voci, molto calde, lente, appena distinguibili, provengono dall'esterno, una da destra e l'altra (che pronuncia la prima frase) da sinistra. Il finale e' recitato dalle due voci contemporaneamente. Non c'e' accompagnamento musicale. Tutto rimane invariato dall'inizio alla fine della rappresentazione.]

-----+-----+-----

-[Voce oltremodo potente, profonda e forte, proveniente dal centro del palco, scandendo bene le lettere, per una durata di 10 sec.] liliiooooo!

[Pausa, 5 sec.]

-[...]
-Che bel tempo! -O forse e' brutto?
-Correre verso la meta?
-Non ne ho piu' la forza. C'e' qualcuno che ancora lo possa fare?
-Non ne ho idea. Penso di no.
-Ci trasciniamo.
-A vicenda.
-Senza meta. Ecco! Non abbiamo meta.
-In realta' una ci sarebbe.
-Certo, allora... ci trasciniamo, stancamente, verso una meta.
-Arriveremo mai?
-Si', ma non lo sapremo.
-E' peggio che non arrivare o sapere di non poter arrivare.
-E' la nostra condanna.
-Espieremo tutti i nostri peccati?
-Non crearti inesistenti colpe. Noi non abbiamo peccati. Abbiamo solo una ingiusta condanna.



-Vittime innocenti.
-Siamo tutti uguali.

-No, siamo tutti convinti di essere uguali. E' ben diverso.
-Quindi cosa fare?
-Niente.
-Mi affanno tutta la vita per non fare niente. Voglio avere qualcosa da fare.
-Pensa a qualcosa.
-Non mi riesce piu' di pensare. Ho smesso da tanto tempo. Fu una crisi di rigetto.
-Allora comincia a produrre, instancabilmente, datti da fare, creati una vita attiva, mettiti al servizio del prossimo, sii lavoratore, fatti comandare, comanda...
-Il risultato e' lo stesso: niente.
-Ucciditi!
-E se poi l'Aldila' esiste davvero?
-Vivrai beato in eterno.
-No.
-Come mai? Hai paura di venir punito per aver commesso il suicidio? Se e' cosi' non averne. Potresti capitare



tra le mani di un Dio che lo giustifica. Sai, non tutti gli Dei sono uguali.
-No.
-Perche'?
-Ho paura di conoscere la Verita'. Anche di conoscere la Verita' che non esistono Verita'. Potrei non riuscire, e il fallimento sarebbe peggiore della condanna cui siamo costretti.
-Allora uccidimi.
-Perche'?
-Così tu farai qualcosa di nuovo e forse troverai un modo per renderti piacevole l'esistenza, ed io, sperando nel Grande Nulla Definitivo, nel Vuoto Assoluto, non sarò piu' ossessionato dalla mia.
-Sembra facile!
-Lo e', basta provare.
-Non so se poi me ne potrei pentire.

-E quindi?
-Non lo farò.
-Allora cosa fare?



-Andare al mare!
-Spiritoso.
-Come un comatoso!
-Bravo, ma ora basta.
-Scusa, e' stato piu' forte di me.
-Comunque mi hai dato un'idea.
-Quale?
-Potremo provare a smettere di parlare. Potrebbe essere interessante come esperienza.
-E come faremo poi, senza parlare, a sentire lo scorrere del tempo?
-Hai ragione. Dobbiamo parlare.
-E' necessario.
-Alla nostra psiche.
-E poi non ci si potrebbe mai riuscire.
-Giusto! Solo il fatto di imporci di non parlare vuol già dire parlare.
-Cosa e' poi, il parlare. Pensare?
-Comunicare. Comunicazione tra differenti tasks.
-E basta?
-Attraverso le parole. O altri simboli. E' sufficiente l'esistenza di un decodificatore comune. Non ne esiste uno universale, necessario.
-Questo lo so già. Che ora sono?
-Allora senti questo: comunicare e' imparare a comunicare.
-Come sei tautologico!
-Comunicare e' dare outputs a degli inputs.
-Può anche essere induzione di inputs.
-Ho fame.
-Anch'io. In questo caso l'output precederebbe l'input.
-Ma ciò non accadrebbe mai in senso assoluto.
-Giusto, alla base c'e' sempre un

qualche input.
 -Così' sia.
 -E il primo uomo?
 -Non esiste.
 -E' esistito?
 -No: erano tanti.
 -Cio' non invalida il problema.



-Ma lo risolve.
 -Vero.
 -Hai osso di parlare?
 -No.
 -Sappi che non lo puoi!
 -Lo so.
 -Allora non hai osso?
 -No. Come mai lo credi?
 -Tropo tempo hai fatto passare prima della risposta.
 -Non me ne sono accorto.
 -Io si'.
 -Come puoi contare il passare del tempo quando nessuno dei due parla?
 -Non posso.
 -Allora come mai mi accusi?
 -Non sapevo cosa dire.
 -E se realmente tra una risposta e l'altra passassero secoli, millenni di cui non ci rendiamo conto?
 -Poiche' non ce ne rendiamo conto l'ipotesi, anche se vera, potrebbe benissimo non essere considerata.
 -E se la nostra conversazione fosse solo un sogno, un falso ricordo che abbiamo?
 -Vuoi dire che potremmo essere stati creati adesso, con in mente il ricordo di tutto cio' che e'/non-e' avvenuto?
 -Si'.
 -Come prima.
 -Allora dobbiamo dar retta ai nostri sensi, dovunque essi ci conducano?
 -Certo, tutto cio' che esula da ME non ha alcun senso se non quello che gli do io.
 -Questo soggettivismo estremizzato puo' nuocere alla verita'...
 -Non esiste verita'. Esisto io.
 -E se Dio esistesse?
 -Sarebbe occupato a trovare un modo per cessare di esistere.

-La monotonia dell'eternita'?
 -L'ipocrisia dell'esistenza.
 -E la meccanica quantistica?
 -Non l'ho mai vista. Non esiste.
 -Vedi che ti nuoce essere così': neghi la realta'...
 -Come fai a dire che la meccanica quantistica sia la realta'?
 -Mah... ci sono le prove... le equazioni...
 -Ci hai mai capito niente?
 -No.
 -Allora, come fai a crederci?
 -...ci credono tutti...
 -Quindi e' una moda, un paravento per nascondere la propria debolezza e indecisione, o peggio, e' una fede, ne' migliore ne' peggiore delle altre.
 -Ma gli scienziati la capiscono, la giustificano.
 -Ma tu non sei uno scienziato!
 -Nemmeno tu. Che ore sono?
 -Quindi non possiamo ne' accettare ne' rifiutare, con cognizione di causa, la



meccanica quantistica. Anche se fosse vera, per noi risarrebbe sempre al livello di una fede indimostrata, quindi inutile.
 -Pero', a differenza delle altre fedi, quelle religiose, essa sarebbe solo indimostrata (per noi). Non indimostrabile. Si potrebbe imparare, studiando, a capirla.
 -Tu ne hai voglia?
 -No.
 -Neanch'io.
 -Il risultato sarebbe lo stesso.
 -Niente.
 -Quindi abbandoniamo i quanti.
 -Da quanto parliamo?
 -Boh, da sempre.
 -Quanti argomenti abbiamo abbandonato?
 -Innumeri, non infiniti, ma ci avviciniamo.
 -Miglioreremo mai?
 -No.
 -Cominceremo ad abbandonarci a vicenda?
 -No, e' l'unico argomento che non po-

tremo mai abbandonare.
 -Allora, finiti gli argomenti, ci aspetta un'eternita' piena di discorsi su noi stessi.
 -Per sempre.
 -Fino alla morte.
 -Quindi, soggettivamente, per l'eternita', così' come la possiamo concepire: eternita' uguale durata della mia vita.
 -Come un Dio. Pensiamo noi stessi pensanti.
 -Parliamo di noi stessi parlanti.
 -E' la stessa cosa.
 -Perche'?
 -Lo sai.
 -Gia'.
 -O forse, una volta finiti gli argomenti, li riprenderemo tutti da capo, ripetendoci indefinitivamente.
 -Sarebbe ancora peggio.
 -Forse sarebbe meglio.
 -Potremo provare.
 -Quando avremo finito gli argomenti, avvertimi.
 -Come?
 -Dimmelo!
 -Sarebbe un'altro argomento.
 -Allora sono infiniti?
 -Forse. Non ho voglia di dimostrarlo.
 -Non penseremo mai noi stessi pensanti?
 -Lo stiamo gia' facendo.
 -Abbiamo gia' abbandonato tutti gli argomenti?
 -Si'.
 -E allora? Come mai continuiamo a parlare di varie cose?
 -Continuo perche'...
 -Perche' "continuo"...?
 -Perche'... lo sai!



-Gia'... io, tu...
 -Me, te... noi... UNO!

SONO SOLO IO... SOLO, SOLO, SOLO, IR-
 RIMEDIABILMENTE SOLO, IN MEZZO A TUT-
 TI... IN MEZZO A NIENTE.

Mario Leonardo Corsolini

FATTURA COMMERCIALE APERTA

Soluzione e Somministrazione Dosata

La Decisione

Sopra il suo tavolo una limonata ghiacciata e il solito pensiero. Non c'era un filo di vento e il sole picchiava forte a quell'ora. L'ombrellone calava una siepe di ombre che la separava dal mondo esterno. Vigilava razionalmente i suoi pensieri; si era posta dei limiti geometrici, analitici oltre i quali non le era permesso giocare. Oltre i limiti un cane bagnato di acqua salata spirava. Morte spietata.

Il mare era una tavola. "Non c'era piu' nessuno sulla spiaggia. Non c'era neppure il bagnino. Qualcuno avrebbe potuto anche affogare, senza che nessuno se ne accorgesse. La sua indecisione era grande. Era sempre stata incerta delle decisioni da prendere. Meditava, rifletteva, analizzava, rimuginava... senza mai decidere. Tanto che le decisioni non esistevano piu' nella sua vita. La sua vita era un continuo affidarsi alla sorte, era il destino che decideva per lei. Bastava che lei attendesse. Tutto sarebbe andato al suo posto senza l'aiuto di nessuno, senza che lei muovesse un passo. Ma ora era diverso. Non poteva aspettare. Non c'era tempo. Doveva muoversi e subito. Il rumore intensissimo di un aereo fu la nuova scusa per attendere ancora qualche istante prima della decisione.

Bevve un sorso di limonata. Si accese una sigaretta e si chiuse di nuovo dentro, lasciando fuori il mondo esterno. Aveva sempre cercato di essere intima con se' stessa e aveva finito con l'isolarsi completamente. Quando pero' il mondo era riuscito a penetrare le barriere era stata euforia o disperazione. Ora invece la sua vita era una tavola piatta: il mare dentro di lei non aveva confini. Forse non c'era piu' da sperare qualcosa. Il tempo passava. Il vento aveva iniziato a bisbigliare con i pini ed il mare emetteva suoni di onde sempre piu' intense.

Un brivido dietro la schiena la ferì. Era la verità. Si tolse gli occhiali scuri. Pose i soldi sul tavolo e andò in spiaggia. Si spogliò, nuda con leggeri passi meditati si avviò verso il suo mare. Quando l'acqua le arrivò al petto iniziò a nuotare. Si allontanava sempre piu' da riva, sempre piu', sempre piu', fino a che non si scorre, ad un certo punto, che un puntino,

poi nient'altro.

A.

Sussurri

Come un mondo di favole
Che sta cadendo oltre il mio respiro
Mi trapasso nel concupito delirio
Mentre tutto gioca e ruota
Sparendo, svanendo nell'intimo
Ma la musica non e' piu' la stessa
Alla ricerca che la strada diretta
Raggiunga la follia...
La nostra sensibilita'.
Scompare, cadendo oltre il mio respiro
E mi trapassa
E la scorgo, lontana
Un grugnito al tramonto
La mia faccia riempita di Jack
Squartata, violata, violentata
Mentre tutto gioca o ruota
E mi vedo svanire
Alla ricerca della strada diretta
Sperando che raggiunga la follia.

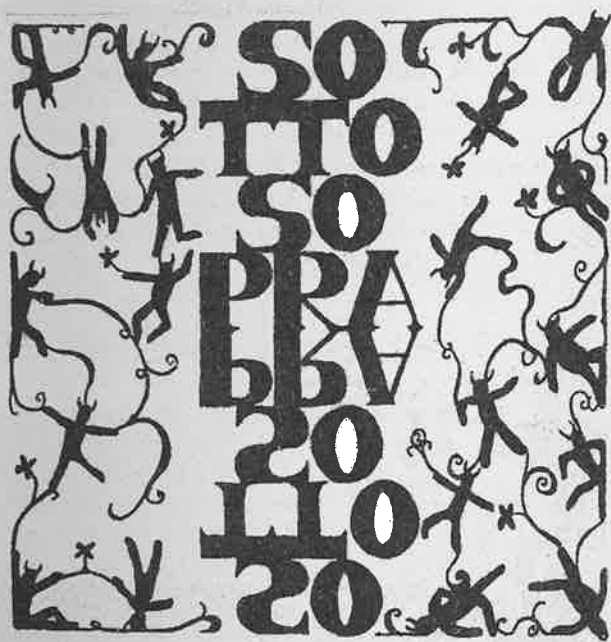
A.



Recensioni TELEVISIVE

Maurizio Costanzo Show
Canale 5, in seconda serata

Il Maurizio Costanzo Show è uno spettacolo che si basa interamente sulla personalità degli ospiti. Sono loro che, se spiritosi o perlomeno idioti, rendono interessante il programma o, se noiosi, lo rendono insopportabile. Costanzo, bisogna dirlo, è un grande mediatore. Sebbene un po' ignorante (sia nel senso che spesso manca di tatto, sia intendendo che il suo italiano non è sempre dei migliori), riesce molte volte a fare del suo spettacolo uno dei pochi interes-



ti trasmessi dalle nostre reti. Di solito dà il giusto spazio ai suoi ospiti, limitando gli interventi dei noiosi e prolungando il tempo concessogli a favore di coloro che sono i veri trascinatori dello show, placando o fomentando le liti e i disaccordi. A volte, però, è un po' troppo parziale, e ironizza senza pietà su persone che non sempre lo meritano. Comunque, come ho detto in principio, gli sforzi di Costanzo per animare la serata sono inutili se gli ospiti non sono all'altezza della situazione o se l'argomento del colloquio è troppo serio. In genere, però, gli ospiti sono ben scelti e assortiti e il risultato è uno spettacolo molto divertente e piacevole (e anche istruttivo), superiore addirittura allo spasso che si ha quando si ascolta Mike Bongiorno.

"E' brava, espansiva: e' Iva"
E' un'oca giuliva: e' Iva!

D'altra parte, un tale programma non poteva meritare migliore presentatrice. OK: Il Prezzo E' Giusto! è un inno alla mediocrità, cominciando dai conduttori per finire con i partecipanti/pubblico. Tra questi possiamo vedere persone di ogni età, da adolescenti con manie di protagonismo a vecchietti/e ultranovantenni, un po' rimbacilliti dall'età e un po' dalla TV. Comunque, la fetta più grande di pubblico è costituita dalla classica casalinga di mezza età, un po' frustrata, con le mani rovinata dai detersivi e le lacrime facili. E' patetico vedere l'emozione di queste povere donne, condannate dalla vita alla mediocrità, eccitate all'ultimo grado per una partecipazione al quiz dell'Iva. Si commuovono, poverine, piangono per la gioia e non parlano per la timidezza provata nel trovarsi di fronte a milioni (ma chi sarà questa gente che guarda OK!?! di telespettatori. OK: Il Prezzo E' Giusto! è il tipico programma preferito dell'italiano medio, senza cultura né aspirazioni, ormai assuefatto al quiz dopo anni di overdosi bongiorniane. Forse, però, i telespettatori si stanno distaccando da OK: Il Prezzo E' Giusto!: lo prova il fatto che il programma ha perso il suo posto nelle migliori fasce orarie e ne sta cercando disperatamente un altro, vagando tra le trasmissioni della mattina, del pomeriggio e della notte. In fondo, gli italiani non hanno mai amato l'Iva.

Recensioni

Deejay Beach

Italia 1, nel primo pomeriggio

Classico programma da spiaggia, condotto da tipi da spiaggia e seguito da telespettatori da spiaggia (vedi beach sul vocabolario di inglese). Anche l'ambientazione è perfettamente coerente con la qualità del programma: l'AcquaFan di Riccione, luogo dove si raccoglie il maggior numero di figoni/e. La costa adriatica vicino Rimini, paradiso dei discotecomani, patria del divertimento a tutti i costi, e' quanto di più squallido si possa trovare in Italia. Così il programma musicale suddetto. Speriamo che una grossa mareggiata ricopra di mucillagine Rimini, Riccione e tutti il gruppo di Deejay Beach (specialmente quell'orrido DJ Fiorello, i

OK: Il Prezzo E' Giusto!
Rete 4, nelle peggiori fasce orarie

suoi ciclisti tucchia e la passata che porta sui capelli)).

Video Box

Rai 3, praticamente sempre

Cio' che le indagini Doxa sono per le opinioni della popolazione italiana, Video Box e' per l'italico. Qui si riflette il modo di essere dell'uomo medio. Video Box e' una "scatola" dotata di telecamera interna posta in varie citta' italiane. Chiunque voglia ha qualche minuto a disposizione, una volta entratovi, per fare o dire cio' che vuole, lanciare messaggi o inveire contro qualcuno, un po' come la pubblicita' della Manzotti (no comment). Siamo in grado di analizzare, dopo poche sofferte puntate, i tipi di persone che entrano nelle scatole: in genere adolescenti o genitori che accompagnano i loro fantolini. E' sconvolgente vedere come l'interesse degli adolescenti italiani (che sembrano quasi sempre analfabeti afasici -chissa' perche'?) si limiti alla musica da discoteca. La maggior parte di essi non ha raggiunto altre certezze nella vita che il

sapere di essere pro o contro Jovanotti; sembra che questo giovanotto sia il punto focale del pensiero di migliaia di giovani (contenti loro...!). Gli altri, in genere, presentano il loro Fans-Club (A-HA, Jovanotti) o lanciano messaggi d'amore a cantanti famosi/e. Non si interessano di problemi sociali, come la disoccupazione o la droga, se mai cercano di trovare dei tappi per tappare il buco dell'ozonosfera (il livello intellettuale massimo e' questo). Poi ci sono quelli che cantano o che fanno cantare e i bambini di pochi anni costretti a strillare davanti ad una telecamera, sulla scia di Piccoli Fans (vedi recensione sul SOTTOSOPRA del febbraio '89), sono molto comuni.

Sarebbe un'idea mettere delle taglie dentro i Videoboxes, per catturare tutti quelli che vi entrano e rinchiuderli poi in uno scatolone ancora piu' grande. Cosa farne? Si potrebbero usare come combustibile al posto del petrolio, che inquina, o degli alberi dell'Amazzonia, che servono per tappare il buco dell'ozono (e' bene chiuderlo alla svelta prima che ci risucchi tutti nello spazio).

Stella Santi

PRESENTANO
ADESSO UNA
NUOVA PUNTATA
DI
"IO COLPESSO"
IN STUDIO UN
INTELLIGENTE
ANNUNTO CHE
DICE
STUPIDAGGINI...



Recensioni CINEMATOGRAFICHE

MIGNON E' PARTITA

di F. Archibugi

Nuovo Cinema Italiano?

Mamma mia che cagata!

La storiellina, ina ina, e' carina, insomma, si', abbastanza distensiva, neutra: platonica storia d'amore fra un ragazzino forzatamente intellettuale e una bella francesina. La regia e' ben fatta, TECNICAMENTE, tranquilla: purtroppo ai nostri giorni si tende a far uscire soltanto quei films "nuovi" che presentano una immagine pulita, costruita con garbo, in modo da poterli proporre ad un pubblico volgare e acritico; piuttosto che questi lavori mediocri, mai eccezionali neanche tecnicamente, preferiremmo qualcosa di "grezzo" ma artistico.

MIGNON E' PARTITA e' quindi un film canonico, inoffensivo, vuoto, senza niente, non un minimo di riflessione sia a livello linguistico che contenutistico.

Questo non e' cinema, non e' nuovo, purtroppo e' italiano.

Cattivik

THE DECLINE OF WESTERN CIVILISATION

di P. Speer

THE BLANK GENERATION

di A. Poe & I. Krall

THE CURE IN ORANGE

di T. Pope

HEIL HEIL ROCK'N'ROLL

di T. Hackford

Le recensioni di questi quattro films sono nella parte finale dell'articolo ARREZZO WAVE nella rubrica REALTA' ALTERNATIVE.

La storia un po' romantica e con risvolti filosofici del fratello spettinato del Commisario Cattani

La madre del commissario Cattani aveva due figli. Uno, il primo, si chiamava appunto Commissario Cattani, l'altro si chiamava con un fischio.

Il Commissario Cattani lottava contro la piovra, era un uomo ricco, bello, intelligente, ambizioso, e con le idee molto chiare. Era, per dirla in due parole, l'uomo che tutte le madri avrebbero voluto come figlio, tutte le mogli come marito, tutte le sorelle come fratello e tutti i nipoti come zio o nonno. Il fratello dormiva.

Dopo questo brevissimo flash sulle occupazioni del fratello torniamo a parlare del Commissario Cattani. Questo in pochi anni aveva bruciato tutte le tappe, riuscendo a raggiungere posizioni di notevole riguardo. Alla fine riuscì a diventare il Capo della Polizia. Era un uomo molto importante e, come si suol dire in simili casi, "era un uomo arrivato".

Suo fratello invece dormiva sempre.

Lui invece non perdeva tempo; era in continuo movimento; non riusciva mai a fermarsi; scappava sempre. A causa di questa sua nevrosi decise di infiltrarsi fra i tentacoli della Piovra. Quindi con una serie di bustarelle, di false promesse e di ignobili umiliazioni, riuscì a diventare anche il Capo della Piovra. Così, mentre suo fratello stava dormendo, cominciò un periodo nuovo della vita del Commissario Cattani. Il Capo della Polizia (che era lui) odiava profondamente il Capo della Piovra (che era lui). Cominciò a darsi la caccia, faceva accerchiare la sua propria abitazione dai suoi uomini e lui si barricava all'interno, terrorizzato, ma allo stesso tempo soddisfatto di essersi quasi preso. Più di una volta fu visto dalla sua servitù rincorrersi intorno al tavolo e più di una volta sognò di trasformarsi in un gatto per mordersi almeno la coda.

Suo fratello intanto stava beatamente dormendo.

Un giorno il Commissario Cattani, guardandosi allo specchio, scoprì di essere l'odiato rivale di se stesso e colpì violentemente la sua immagine riflessa fino a farsi male. La sua vita era ormai un inferno, quando un giorno prese la più saggia decisione fra tutte quelle a disposizione. Come Capo della Polizia ordinò ai suoi uomini di uccidere il Capo della Piovra e come Capo della Piovra ordinò ai suoi uomini di uccidere il Capo della Polizia. Dopo 10 minuti si vide entrare in casa un esercito di poliziotti con la faccia da polpo che lo uccisero senza pietà. A questo punto della storia dobbiamo chiamare in causa il fratello del Commissario Cattani. Infatti fu svegliato dal suo perenne letargo e gli fu comunicato di essere l'erede di una immensa fortuna lasciategli dal fratello defunto. Lui non capiva assolutamente niente di ciò che gli avevano detto sia perché non conosceva il loro modo di comunicare, sia perché aveva molto sonno. Lo fecero affacciare ad una finestra per salutare e farsi osannare da una grande folla; lui fece un sorriso molto idiota; poi fece aprire i depositi dove stavano le sue immense fortune. Successe una gran confusione, lui si pentì di aver fatto quel gesto, vide la gente molto brutta. Si sentì felice di nuovo quando i suoi amministratori, sdegnati da un gesto che ormai si aspettavano tutti, lo presero a sputi; pensò che fosse un modo per dimostrargli il loro affetto.

Poi vide tra la folla una bambina con gli occhi grandi e la zazzerrina nera, si innamorò perdutamente, le si avvicinò. Cerco di farle capire qualcosa, ma nessuno capì mai cosa. Lei rimase molto divertita da quello strano tipo. E lo seguì. Vissero molto felici insieme, lui faceva delle cose molto strane; la gente riteneva pazzo quel tipo che non aveva un nome e che sorrideva sempre in un modo molto idiota, anche quella bambina non capiva, ma non vedeva niente di male in ciò che lui faceva e nel suo sorriso. A volte gli sembrava intelligente, ma questo non era importante.

Fu arrestato molte volte perché andava in giro nudo, perché faceva la pipì da tutte le parti, perché rincorreva i bambini, perché rubava la frutta dagli alberi, perché si divertiva a bere il vino, e perché a volte non conoscendo la sua vera essenza credeva di essere un'automobile e andava a correre sull'autostrada.

Un giorno vide la sua immagine riflessa in uno specchio, lo divertì molto la faccia di quel tipo che gli stava davanti, vide che anche l'altro era contento. Si muoveva in un modo buffo, non ne aveva mai visto uno così simpatico. Cerco di abbracciarlo, vide che anche l'altro cercava di abbracciarlo, ma era impossibile. Per la prima volta nella sua vita si sentì triste.

Un giorno una donna bionda, dalla coscia lunga e gli occhiali scuri, gli regalò una mela. Da quel giorno anche lui ebbe un nome. Alcuni lo chiamavano Biancaneve, altri Pinocchio, altri Cappuccetto Rosso.

Poi morì.

Al suo funerale accorse tanta gente, tutti piangevano. Fra la folla c'era una bambina con gli occhi grandi e la zazzerrina nera. Stava sorridendo in un modo un po' idiota. Lui la vide e pianse di gioia.

Si ringrazia la RAI per averci fornito questo copione inedito e Pallino (il pescivendolo) per la Piovra.

o' Fuggiasco della Strada

Le PERVERSIONI de IL TEO

Legenda:

O=Octopus M=Malachia B=Beppe=IL TEO

M- Buongiorno Beppe, lei chi e'?

B- Sono il peggior pervertito che si possa trovare sulla faccia di questa schifosa Terra.

O- Cosa vuol dire pervertito per lei?

B- Passi una notte con me e lo vedra'.

O- Quali sono i suoi gusti letterari?

B- Non mi piace troppo leggere, al limite posso arrivare a leggere De Sade o Masoch.

M- Lei e' un pervertito solo a sfondo sessuale?

B- No. Anche a sfondare il buco del culo dei curiosi.

O- Parliamo un po' di politica. Quali proposte farebbe?

B- Proponerei agli onorevoli di spogliarsi tutti in Parlamento e, un volta tanto, metterselo nel culo alla luce del giorno.

M- Ma lo sa che l'80% dei deputati e' impotente e il 20% omosessuale?

B- Non credo a queste percentuali. Gli omosessuali sono sicuramente di piu'. Basta guardare quante volte ce lo...

O- Perche' ci sono pochi deputati femmine?

B- Perche' non possono metterlo nel culo, ma al limite prenderlo.

M- Torniamo all'argomento base, cioe' lei, cosa mangia un pervertito?

B- Il pranzo tipico di noi pervertiti e' composto da due portate: spaghetti alla sborra e lingue di passera. In speciali occasioni viene servita in una vagina molto dilatata una grande quantita' di cibo (preferibilmente banana) che viene mangiato li'.

M- Potrebbe consigliarci qualche favola per i bambini?

B- Vi consiglio Cappuccetto Rosso delle edizioni Fallo!

O- Ci racconti, prego.

B- La storia inizia con un incesto tra madre e figlia, ma quest'ultima s'incassa e decide di andare a trovare la nonna per incestuare con lei. Per la strada trova un lupo e se lo fotte. Dopodiche' Cappuccetto Rosso va a sbrodolare con la nonna. Ma il lupo arriva prima di lei dalla nonna e se la fotte un paio di volte. Dopo poco tempo arriva Cappuccetto Rosso, trova il lupo e la nonna. Tutti e tre si danno in un'orgia unidiccia e a questo punto arriva un cacciatore e Cappuccetto Rosso se lo fotte. La storia va avanti fra un rinculio e uno sbrodola-

mento fino alla morale finale.

M- Bellissimo, una storia trascendentale. Ma quale e' la morale?

B- Anche i cacciatori fottono.

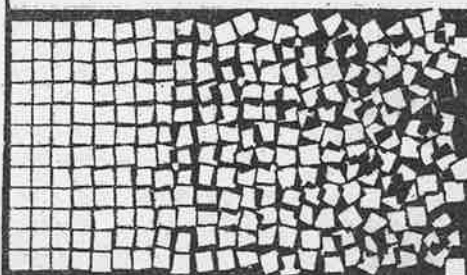
O- Lei preferisce rapporti con vergini o no?

B- Li preferisco, ma solo se femmine, perche' se maschi durante la messa in culo, da cui deriva l'osso "sacro", c'e' il pericolo di rimanere incastrati.

O- Ci parli di qualche sua perversione ideale.

B- Fare l'amore in una vasca di piscio, sarebbe il massimo della vita, oppure in una di sborra che rimane appiccicata addosso ed e' difficile da pulirsi perche' va bene pisciarci addosso ma poi bisogna pulirsi.

O- Bellissimo il rimanere puliti dopo la perversione, la coerenza e l'incoerenza in un sistema che ti spinge a lavarti.



M- Lei che e' il dirigente dell'Associazione Internazionale Pervertiti, conoscerà molti uomini politici?

B- Certamente, ce n'e' un'ottantina nella mia associazione.

O- Benissimo. Ci parli per esempio della Thatcher.

B- A perversioni normalissime preferisce rapporti orali e sedanelli nel culo.

M- Bello. Ci parli, per esempio, di De Mita.

B- Ecco... De Mita... vede, essendo democristiano, anzi, cristiano proprio, si infila nel culo crocifissi con relativo Cristo.

O- E Occhetto?

B- Occhetto e' un po' finocchietto. Predilige i cinesi... defunti pero'.

M- Insomma ad Occhetto piace metterlo nel culo a cinesi morti. E Craxi?

B- Craxi preferisce italiani e belli vivi soprattutto.

O- Pannella?

B- Durante gli scioperi della fame si nutre esclusivamente di sborra autoprodotta, molto molto nutriente.

M- Un attimo. Botta e risposta: falce e martello?

B- Culo e pisello.

O- Scudo crociato?

B- Cazzo surgelato.

O- Vedo molti oggetti qui intorno, come vive il suo rapporto con gli oggetti, per esempio quella molla?

B- Quella non e' una molla, bensì una spirale che mi e' rimasta attaccata in uno dei miei rapporti con una mia partner.

M- E quella tuta da astronauta?

B- Oh, benissimo, quella e' una tuta subacquea per rapporti in immersione.

O- E come e' un rapporto subacqueo?

B- Stupendo, ma e' molto piu' bello farlo senza bombole ma e' pericoloso e alcuni partners sono deceduti.

M- E quale e' il segreto della sua resistenza?

B- Sott'acqua mi attacco alle trombe del buco del culo e respiro le scurregge.

M- Io so che lei e' molto impegnato anche dal punto di vista pedagogico. Ci parli della sua educazione ideale.

B- Io farei iniziare l'educazione sessuale teorica dalla prima elementare e quella pratica dalla prima media. Sempre gradatamente insegnerei ai bambini a farsi le seghe e alle bambine a sditalinarsi. Poi gradatamente accosterei i due sessi con l'uso contrapposto di queste due tecniche masturbatorie e, dopodiche' verrebbe il pompino e concludere i loro rapporti (anale e vaginale) e l'incesto.

O- E i cartoni animati come dovrebbero essere per i bambini?

B- Per i bambini dell'asilo devono essere innocenti, dalle elementari in su pornografici.

M- Ma ad un bambino di terza elementare fa piu' male un Goldrake o un film pornografico?

B- Fa piu' male un cazzo nel culo.

M- La nostra intervista e' finita. Vuole fare un saluto ai nostri lettori?

B- Si', arrivederci a presto, e spero di incularvi il prima possibile o di essere inculato. Arrivederci.

P.s.

Poiche' puo' sembrare inverosimile ci teniamo a precisare che tutto quanto scritto in questa intervista e' FEDELE RIPRODUZIONE delle vive parole dell'intervistato.

A cura di:
Octopus & Malachia

La Camera Oscura

E' mattino. Il sole dalla finestra a sinistra illumina i miei vestiti sulla sedia, ai piedi del letto in cui sto, disteso.

Sono nella mia stanza e man mano mi vado svegliando. Ho ancora la pesantezza del sonno sulle braccia che lascio, infatti, pendere lungo il mio corpo mentre mi alzo.

Mi vedo riflesso, con indosso il pigiama azzurro di mio padre, nello specchio appeso all'angolo della parete, vicino alla finestra. Penso che dovrebbe per meta' essere velato dalla tenda, ma stranamente vedo intera la mia immagine nel vetro.

Davanti alla luce, a sinistra, e' il mio tavolo; la' sopra sembrano avermi atteso una pila di cartelle bianche ed una penna. Le mani si muovono stavolta per prime, quasi trascinandosi verso di loro.

So che dovrei mettermi seduto al tavolo, schiudere la penna e chinarmi sul foglio a leggere le ultime parole che ho tracciate ieri sulla carta.

Mi sento pero', ancora stanco e lascio quindi che il sole mi scaldi il ventre sotto la stoffa sottile, piacevolmente.

E' uscito **KONTATTO** num.16. Nel sommario: Interviste Post Elettorali a DP, Lista Verde, Arcobaleno; Atrazina, un problema per l'ecologia; riflessione in margine a **RAIN MAN**. Inoltre Inquinamento, Palestina, G. Maccaro, News da Montella, Cultura. Per riceverne una copia inviare 63000+1000 (spese di spedizione) a **Kontatto**, v.San Bernardino 59 Bergamo.

E' uscito il nuovo catalogo della Libreria **ANOMALIA**. Per riceverlo e' sufficiente scrivere -accludendo un contributo per le spese postali- al seguente indirizzo: Libreria **ANOMALIA**, v. dei Campani 73, 00185 Roma (tel. 06/491335).

Mi volgo a destra, muovendo solamente il capo per cancellare dall'ovale di vetro il profilo aquilino e per cercarvi, insieme, i miei occhi. Ma il movimento dura troppo al lungo ed ho gia' perso interesse al viso riflesso quando finalmente il vetro me lo rimanda intero.

Così' mi siedo e leggo. Di fronte a me il libro e' aperto sull'ultima pagina

e termina: "Solo: cio' accadde nell'ultima stanza."

Nella mia vecchia casa, ricordo, c'e' una scala e, sotto, un corridoio, chiuso da un armadio, che mette in una stanza illuminata. I mobili sono di legno scuro; i cuscini, il letto senza spalliera, coperto di un drappo rosso, sono tutti poco rialzati dall'unico grande tappeto, come se qualcuno ne avesse, a suo tempo, segate via le gambe. Non mi stupisco perche' il soffitto adesso incombe poco piu' in alto della mia fronte. So che le pareti sono molto spesse e non ci sono finestre: sono sicuro di trovarmi sotto terra, al di sotto del mio giardino. Tutto intorno, alle pareti, corrono gli scaffali di legno che contengono i libri.

Mi muovo per raggiungerli, ma alla parete, vicino alla finestra, qualcuno ha appeso una foto. Mi fermo a guardarla. C'e' una porta che da' su di un giardino ed oltre c'e' il mare. Io sono sulla spiaggia, bambino. Il mare e' molto calmo: e' un giorno (il terzo, credo) di tramontana. Il colore che domina e' l'azzurro immobile, estivo, dell'acqua. Non sono sicuro di essere solo, ma non mi sembra sia una cosa importante. Sto scavando per costruirmi un castello di sabbia, quando, senza stupirmi, scopro una moneta. Riprendo a scavare e so che continuerò a scoprirne altre, molte altre, disseminate, sotto la sabbia calda, all'altezza di quella piu' scura, fredda e umida, non asciugata dal sole.

Così' e'.

Ne raccolgo molte, di diversi valori e metalli: comincio ad averne le mani occupate tanto da non riuscire piu' a scavare oltre la sabbia e scavarne ancora.

Penso che potrei spenderle, che sarebbero sufficienti per avere qualcosa che desidero da molto tempo, intensamente.

Mi alzo dal tavolo: non ho niente da scrivere. Davanti a me, mi colpisce, un portacenere con alcune vecchie monete del regime. Ne passo una tra le dita; mi chiedo se non possa andare bene. Penso di si'.

Mi volto. Alle mie spalle ho udito un ruggine, simile ad un lungo sibilo, come di una goccia che cada scivolando lungo il fianco di una pentola ed evaporare man mano fino a scomparire. Ma



non c'e' niente di tutto questo: mi accorgo che sul tavolino basso, di fronte a me, al di la' del letto in cui si legge ancora la forma del mio corpo, accanto al bicchiere dal fondo spesso, pesante, sebbene semivuoto, le forbici ricurve di mio padre stanno pian piano raffreddandosi nella loro vaschetta smaltata, immerse in un'acqua stranamente azzurra e immobile.

Sul fondo, vicino agli anelli, la mia vecchia moneta e' tornata lucida, come fresca di conio.

E' solo ora che, d'improvviso, mi accorgo di essere rimasto solo. La luce della finestra e' troppo violenta, i miei occhi non la sopportano a lungo. Porto una mano a fare schermo alla fronte ed abbandono il tavolo. Attraverso la camera, cerco di aprirne la porta, ma ho le mani impacciate e pesanti, specialmente la destra. Non arrivo quasi piu' a sollevarla. Finalmente, in qualche modo, riesco a farla largo ed a varcare la soglia.

Mi vedo, riflesso, con indosso il pigiama azzurro di mio padre, nello specchio appeso all'angolo della parete, vicino alla finestra. Penso che dovrebbe per meta' essere velato dalla tenda, ma stranamente vedo intera la mia immagine nel vetro.

Mi meraviglio che tutto intorno non vi siano insetti.

Non c'e' verita' che nello stile.

Non c'e' pensiero che non sia nella parola costruito.

Non c'e' parola che dica la verita'.

Perche' sta scritto: "chi e' figlio degli insetti non si avvicini al sole".

Simone Marchesi

INCAUTO INCILE d' INCIVILE INCANTO

Quella formica era DIO.
No, mi sono sbagliato: quella formica era il lattaio preferito di mio zio.
La finale e' sempre in -io. Mamma mia! (mammo mio).
Ricorreggo, ero in non-terrore: RESTART

Quella formica era DIO.
Il fatto in se', la pura nozione poteva sembrare, a prima vista, assurda, incredibile, improbabile, impossibile, inaccettabile, banale, infondabile, sciocca, insostenibile, inutile, indimostrabile, inammissibile, infondata, iniqua, ma anche puerile e blasfema.
Eppure quella formica era DIO.
Questo era tutto cio' che sapevo, ma era gia' abbastanza. Non ero terrorizzato. Il fatto si presentava alla mia coscienza con una violenza inaudita. Mi opprimeva. Io SAPEVO con assoluta certezza che quella formica era DIO. Lo SAPEVO con tutta la potenza possibile ed immaginabile.
NON POTEVA NON ESSERE COSI'. Quella formica era DIO.
L'indicibile pesantezza con cui questa

verita' mi schiacciava era dovuta, penso, al fatto che, probabilmente, DIO, in tutta la sua potenza e deita', onniscienza ed eternita', per la prima volta nella sua imperitura vita si presentava davanti ad un altro essere (logicamente un suo creato) nella sua vera forma.
Quella formica era DIO.

Immensa nei suoi 4 millimetri di lunghezza.
Nera come l'infinito.
Impossibile confonderla con le altre formiche, impossibile confonderla con ogni altra creatura del creato: sprizzava divinita' da tutti i pori.
L'universo, anzi, molto di piu', l'infinito e l'eternita', giacevano ai suoi piedi. Lei era la potenza. DIO.
Qfed.

Senza motivo, naturalmente, la schiacciiai.
Semplice, puro, sano, impulsivo gesto.
Semplice, fresco, chiaro, immediato, liberatorio gesto.
Semplice, genuino, fertile gesto, compiuto senza sforzo.
Semplice gesto che, in un flebile e debole scricchiolio di chitina, ha invalidato per sempre secoli di pensiero e millenni di fedi e religioni passate, presenti, future.
Quella formica fu DIO, e lascio' per sempre l'Ateo Cosmo all'Oscurita', e a ME.

Morale: Anche per l'Essere Perfettissimo Onnibenevolissimo Immensissimo Eternissimo Onnipotentissimo Unicissimo Onniscientissimo Necessarissimo Creato-
rissimo Felicissimo Motoriomobilissimo Pensantesestessopensantissimo Definitissimo LA PRUDENZA NON E' MAI TROPPI !!

HANNO SCRITTO QUESTO BRAND:

Centeotl, Huitzilopochtli, Mictlantecuhltli, Mixcoatl, Omecuehltli, Omecuehltli, Quetzalcoatl, Yezcatlipoca, Tlaloc, Tonatiuh, Xipe Totec, Xochipilli, Chalchiuhtlicue, Coatlicue, Omecihuatl, Tlazolteotl, Xilonen, Xochiquetzal, Bulash, Hooson, Ravak, Adad, Aia, Antun, An, Anu, Anunnakku, Aruru, Belitsari, Dumuzi, Ea, Enki, Endukugga, Enkidu, Enlil, Enmul, Ennugi, Enmaelish, Ereshkigal, Etana, Gilgamesh, Hanish, Humbaba, IGIGU, Irkalla, Ishtar, Ishullanu, Ki, Kingu, Lugabanda, Mammetum, Marduk, Nantar, Nedu, Nergal, Neti, Nindukugga, Ningal, Ningirsu, Ningizzida, Ninhursag, Ninkil, Ninlil, Ninsun, Ninurta, Nisaba, Puzur-Amurri, Sumugan, Shamash, Shullat, Shulpae, Siduri, Silili, Sin, Tammuz, Ubara-Tutu, Urshanabi, Utnapishtim, Ebling Mis, Hari Seldon, Stor Gendibal, Shandess, Jander Pellow, Daneel Olivaw, Isaac Van Lee, Salvor Hardin, Noys Lambert, Justin Foote, Adam Selene, Jake Borroughs, Andy Libby, Jubal Harshaw, Jordan, Hugh Hoyerland, Friday-S, Valentine Michael Smith, Montag, Coban, Paikan, Zoran, Marvin Flynn, Will Barrent, Laban Twissel, Axaxakas Mio, Foster Ford, Epsilon Eridani, Leopold Blocc, MCP, Zarathustra, Murphy, Lamed Wufnik, Bovinda, Bodhidharma, Nichiren, Basho, Winston Smith, Lord Blitter, 68000MPU, Eta Beta, Weird Leonard, Otto Penrose, Fatter Agnus, Unicus, Zero, 149, David Bowman, NLC, Varian Zei, Diaspar, Vanamonde, AC, Robert Hedrock, Albert Russell, David Jonas, Martin Smullyan, Sevagram, Thalassa, Lys, Hal, Tlon, Uqbar, Pierre Menard, Vaganian, Herbert Quain, Jaromir Hladik, Gaphga, Ts'ui Pen, Ireneo Funes, Ptath, Renee Hovey, Koyaanisqatsi, Tumbolilandes, Powagqatsi, Nestor Davies, Akhnaten, Robert Hjaranson, Stefan Laconte, Wie Vergessen, Aram Ligati, Maurits Cornelis Copper, Johann Valastro, Shomer Ma Mi-Llailah, Alvin Webber, Giskard Corso, Rock Carrol, Dora Korenstein, PCF, Dorian Glass, Tyger, Fener Foot e Lazarus Long.

Storia di un Granello di Sabbia

C'era una volta un granello di sabbia che un giorno apri' gli occhi e vide il cielo ed era cosi' bello abbagliante fulgido folgorante davanti a lui e poi vide gli altri granelli di sabbia e improvvisamente si senti' solo soffocato immerso in quella enorme folla di altri granelli tutti uguali a lui che lo sommergevano ma in quel momento un raggio di sole lo illumina' e lui capi' che aveva qualcosa di unico di irripetibile di speciale che era solo suo che lo distingueva dagli altri anch'essi tutti diversi e che poteva donare loro.
E si ammazzo'.

Mandrax

Viaggio Contaminato in una Normalità Sconosciuta

Avevo molta voglia.
Il sudore acido. Pulsazioni. Dolore.
La mia arma era lì; mi aspettava.
Non resistevo, volevo farlo. La musica scorreva, era sognante, invadente, avvolgente.
I miei cubetti di zucchero.
Cio' che mi agitava lo conoscevo. Lo odiavo.
Non era un odio distaccato, era godimento. Godevo del mio caos quotidiano.
Cittadino amore odio liberta' partito societa' istituzione valore bla' bla' etc. etc. etc.
Dovevo farlo.
I pensieri correvano nella mia gabbia ingenua.
Un nome lavora, si sposa, sorride, guarda, parla, ascolta, buio.
Libero, onesto, cittadino.
Un nome parla, ama, odia, sorride, pensa, sogna... gioca.
Un nome.
Un sorriso. Una maschera.
Volevo, potevo, dovevo.
Il mio e' un mondo unico, uguale a molti mondi unici. Il mio e' un sogno uguale a molti sogni.
Oggi ho scoperto un mondo nuovo; oggi ho scoperto il mondo. Oggi sto felicemente

vergognandomi di me stesso. Oggi ho capito.
Desideravo avere una palla e giocare, desideravo abbracciare, sorridere, stringere, trasmettere, sognare. Forse non ho il coraggio. Ho bisogno di aiuto. I perche' si sovrappongono, le risposte non giungono.
Si ricevono minacce, si scopre la parola, si ha paura. Ci insegnano ad odiare, ci insegnano a chinarci, ci insegnano a sorridere, ci insegnano a vivere... Parole. Ed intanto il telegattone ci imbottisce dei suoi nonsense surreali. Il cuore non pulsava piu', lo sguardo era in alto.
Volevo viaggiare.
Santiago, Johannesburg, Mosca, Washington, Teheran, Roma.
Abuso di potere. Oppressione. Normalita'.
Ho pensato, ho giocato, sto sorridendo. Sogno sensuale. Volevo, potevo, dovevo. Forse l'ho fatto.
Ha, ha, ha!

P.S.
Si ringraziano gli EN MANQUE D'AUTRE.

Katmandu'

Come Quando Piangono le Sirene (Roncobilaccio by Night!)

E' esistito ed esiste tuttora.
Esistera' per altri innumeri millenni, sino a che, il suo sole, in un ultimo latrato finale, non cancellera' tutto in una catastrofe di caos e calore.
Non e' neanche troppo lontano, e trovarlo non sarebbe poi molto difficile: la distanza e' esattamente 170,85 parsec, la direzione e', attualmente, sette secondi di grado piu' a nord di Epsilon Eridani.
Non so quali sostanze compongano il suolo e l'atmosfera del pianeta, so pero' che la temperatura e' elevatissima, data la vicinanza alla gigante rossa dalla quale trae la sua morta vita.
Probabilmente il acanto e il luogo piu' appropriati per contemplarne la bellezza sono l'alba, nelle prossimita' dell'equatore.
Non ci sono parole sufficienti a descrivere la Natura nelle sue impercettibili profondita'. La sua maestosita' e' tale, la sua vastita' e' si' impossibile, per noi, che le lingue

nate dalle diminutive necessita' di un popolo spaziotemporale limitato non possono comprendere.
Il cielo, di un verde intensissimo, puro, interrotto solamente dal viola intenso del disco solare, contrasta con la sua calma immutabile le forme del terreno: la' tutto e' divenire, le forme si compenetrano, si svolgono, si evolvono in rapporti sempre nuovi. E i colori... forti tonalita' di rosa che, gradatamente, impercettibilmente, si trasformano nei blu' piu' intensi, per poi fondersi in orge di brillanti gialli e rossi e qua e la, uniche discontinuita', profonde macchie nere, come se l'immensita' oscura delle tenebre interstellari tentasse di imporre anche costaggiu' il suo dominio. Vano tentativo...
L'esplosione delle forme e dei colori che le compongono, la totalita' delle variazioni dei toni, l'estasi dei netti contrasti, la sintesi della bellezza operata in quel piccolo pianeta, il trionfo del fluire della materia, del-

la luce, lo spettacolo ogni giorno sempre nuovo sempre piu' affascinante...

Da milioni di anni esiste. Per altri milioni di anni esistera'. La'.



Nessuno, nessun occhio, nessuna forma cosciente potra' mai contemplarne lo splendore. Mai.

Leonardo Lapietra

DeBello GALLICO: sull' AntiMilitarismo

Legenda

G=Gallant - A=Antiochia - M=Malachia

M- Siamo qui con un ex/milite...

A- Il famoso spinone Gallant. Siete pro o contro le manifestazioni cinesi?

G- Sono contro la rivoluzione, ma per la rivoluzione studentesca... se non c'era la rivoluzione non gli avrebbero ammazzati, quindi...

M- Lei ha fatto il servizio di leva?

G- Uuuuuuaghhyh!!

M- Vorremo qualche storia di vita vissuta gallico/militare.

A- Dove era situata la caserma?

G- In una localita'... turistica a 7 Km. dalla Jugoslavia: Vilkatraz.

M- Ma come Vilkatraz?

G- Il vero nome e' Villa Vicentina ma, visto il trattamento dato agli inquilini, e' stata ribattezzata.

A- Come si svolgeva la vita: la mattina?

G- Morire.

A- Il pomeriggio?

G- Morire.

A- La sera?

G- Impazzire!!!

M- Ci dica qualcosa sulle gerarchie all'interno della caserma: nonnissao e Borghesia, esistono ancora?

G- Si' i' i' i' i' i' i' i'.

A- Ma che cosa e' la Borghesia o Borg?

G- E' una gerarchia interna tra i militari esclusi i baffi (militari di carriera).

M- I gradi all'interno della Borg?

G- Dipende da quanto uno scoppia, piu' impazzisci, piu' aumenti di grado.

A- Lei a che grado e' arrivato nella Borg?

G- Tenente.

A- Cosa voleva dire essere tenente Borg?

G- Essere sbragati, fottendosene dei superiori, fare schizzare i baffi e le spine di primo pelo, NON montare di guardia e farsi o farsi fare licenze false.

M- All'interno della caserma c'erano ingiustizie?

G- (Risata fragorosa) Si' si' si' si' (saturnico).

A- Ci faccia degli esempi.

G- Ero di guardia, ed ho sentito un ragazzo piangere. Io volevo dormire. Gli vado a chiedere cosa ha e lui mi risponde che sua moglie sta per avere un bambino e che e' di Napoli. "Mai

fatto domanda di avvicinamento, eh!" gli dissi. Lui riscoppio' a piangere e cadde in una crisi depressiva dalla quale non si sarebbe piu' ripreso.

M- C'erano fughe dalla caserma?

G- Certo, si dividevano in fughe paganti, fughe in cerca di fumo, e quelli come me (furieri) che potevano fuggire senza problemi.

M- Lei era furiero?

G- 66 giorni di licenza.

A- Torniamo al nonnissao...

G- A me i nonni mi hanno rotto i coglioni una volta sola.

A- Eri un duro?

G- Ero incazzato! E, o sei incazzato o scoppi.

M- Droga ne girava?

G- Fumo regolarmente, perati "soltanto" un 10% tra i militari di leva.

A- Lei cosa si faceva?

G- La canna.

A- Ideologie politiche all'interno della caserma?

G- Lasciamo perdere... i firmatari erano tutti estremisti di destra, il resto se ne fottava.

A- Nient'altro?

rompeva sempre i coglioni battendoci le sue odiose dita sulla spalla. La prima volta non feci niente. Poi la seconda, la terza, finche' afferrai il fucile e gli spaccai una gamba con il calcio. Questo mi costo' Vilkatraz.

M- I raccomandati?

G- Li uccidevamo.

A- Aneddoti strani?

G- Un maresciallo al ripetuto lancio di bottiglie dall'esterno verso la porta centrale da una macchina in corsa ha scaricato il suo caricatore sulla vettura.

M- Atti di violenza tra militari?

G- La normalita'. A proposito, ricordo, quando ero caporale (gli ultimi 4 mesi di naja), per risolvere le insubordinazioni usavo una stanzetta due metri per due: io, l'altro, e i nostri muscoli (spenge il cicchino).

A- Altri esempi?

M- Una volta venne un baffo nel mio magazzino (avevo l'incarico di magazzinoiere) dicendomi che aveva gli anti-bi rotti. Ero sbragatissimo incazzatissimo. Gli dissi di non rompere i coglioni. Il giorno dopo torno'. Mi



G- Una volta si organizzo' una spedizione, in seicento, per andare alla festa dell'Unita', a 100 metri da Vilkatraz (grave errore organizzativo!). Rubammo le baionette e le bombe da esercitazione al magazzino. Quando tutto fu finito... il frammento piu' grosso non era piu' alto di 20 centimetri.

M- Le puttane campano veramente con i militari?

G- Mah! Ogni tanto c'erano delle strane spedizioni, ma non molto spesso.

M- Abusi di potere?

G- Da che cosa dobbiamo partire?

M- Dagli ordini assurdi.

G- Ti bastano 30 flessioni sui sassi coi pugni chiusi, senza alcun motivo?

A- No. Voglio altro.

G- Al CAR c'era un superiore che mi

ripete' la medesima frase. Io lo presi, lo appiccicai al muro, lo picchiai a sangue, gli distrussi gli anti-bi e lo mandai fuori in quelle condizioni. Era gennaio. Gli dissi: "Ora non hai piu' gli anti-bi rotti".

M- Qualche notte mi illudrò?

G- Sentinella, cosa fai la guardia? Il prigioniero sei tu.

A- Ma hai avuto licenze premio?

G- Si', quella volta dei terroristi.

A- Come "quella volta dei terroristi"?

G- Ero di guardia alla polveriera. Vidi avvicinarsi dei loschi figuri che nonostante i miei ripetuti "Chi va la?" non accennavano a fermarsi. Con calma, presi la mira e li feci fuori. [Il resto segue da cio'. N.d.R.]

A- Si salvo' qualcuno?

G- Gia' sai.

M- Ci dica qualcosa sulla vita all'esterno della caserma.

G- Non ci poteva vedere nessuno. Una volta eravamo io ed un mio amico (soprannominato Schiacciasassi) e volevamo entrare in discoteca. Non ci davano il permesso perché eravamo in divisa. Un minuto, due, tre, poi abbiamo picchiato i buttafuori, i ragazzi della discoteca e siamo entrati!!!!!!

A- E le ragazze all'interno della discoteca?

G- La vecchia e' stanca.

M- I congedi?

G- Violenza e distruzione! E' finita! Impazzire! Già' sai, già' sai già' sai.

A- Sesso?

G- L'unica cosa che non mi e' mai man-

cata. Ma appena sanno che sei militare li piantano.

M- Che cosa era la VOCE?

G- Era il richiamo della Borg. E quan-



do UNO SOLO la chiamava, erano CAZZI PER TUTTI!

A- Suicidi?

G- I tentativi erano frequentissimi,

quelli riusciti tre. Un giorno mi svegliai con il sangue che colava dal letto a castello sopra al mio. Si era tagliato le vene.

M- La nostalgia di casa e' forte?

G- No. E' forte la voglia di toglierti dai coglioni, non importa se a casa o in qualsiasi altro posto.

M- Che cosa pensi degli obiettori di coscienza?

G- In galera. Devono andare in galera, o no? E poi il militare e' un dovere [altra risata fragorosa].

A+M- Vuole dire qualche cosa per concludere?

G- Volate basso.

A cura di:
Antiochia & Malachia

Sensibilizzazione GALLICA al Voto

Si era agli inizi del giugno 1989. Periodo pre-elettorale.

Si era insieme a Gallant (detto anche il Macho o SuperMacho Latino). Sbragati incazzati.

Si chiese al Gallant: "Il SOTTOSOPRA attende un articolo gallico di prima qualità. Lo scriverai?"

Si senti' il Gallant rispondere: "Alla prossima calata gallica te lo porto". [calata gallica= ritorno del Gallant a Follonica per un periodo di ferie: Egli lavora a Milano. N.d.A.]

Si era alla meta' del giugno 1989. Ci fu la calata gallica. Con essa la consegna dell'articolo.

Si ascolto' Gallant leggere la propria opera.

Si vide Gallant rendersi conto di COSA fosse riuscito a creare.

Si vide Gallant stracciare il frutto del proprio lavoro, senza che si fosse fatto alcun commento.

Si era alla meta' del giugno 1989. Tardi nella notte. Col favore delle tenebre.

Si raccolsero i residui del gallico articolo.

Si restauro' il gallico articolo. All'insaputa gallica.

Si pubblico' il gallico articolo. [Appena se ne accorge mi ammazza, senza preoccuparsi troppo della forma impersonale. N.d.A.]

Lettore (spero pero' che sia piu' di uno), avrai notato che ci troviamo in un frangente molto strano. Anche chi non si e' mai interessato di politica avra' notato qualcosa (non accuso nessuno in particolare), ma c'e' un certo sisma a livello epidermico di massa (che bella frase da uomo politico) per cui noi siamo direttamente coinvolti da leggi impopolari (ma non necessariamente ingiuste) un esempio si chiama SANITA'. Una volta un partito si mise in testa una riforma, idea nobile, ma pessimo risultato. Un altro problema: Cassa dello Stato. Un altro partito ha detto (non sono le pa-

role esatte), facciamo un'altra tassa ma su cosa??? Cavolo, ma le spese della Sanita' aumentano a vista d'occhio, siamo pieni di malati. Ma si'!!! Tassiamo i malati, ce ne sono tanti!!!! Ragazzi, ragazze, giovani, vecchi, malati e sani. Prima di votare siano oculati, queste persone li', a decidere per noi, le abbiamo messe proprio noi!!! La mia non e' una critica costruttiva perche' non ho soluzioni, ma servirebbe un "aria nuova in cucina". Ciao ciao vi auguro buona salute.

Gallant

Martello Panieri, Assessore alla Cultura della capitale del divertimento-ficio della costa tirrenica, almeno di quella parte rimasta ancora usabile dopo il disastro Tioxide del '96, era incazzato duro.

Come, chiudergli tre acquaparchi su otto, compreso quello con i delfini, e quello con l'acqua davvero pulita, il piu' pulito in Italia? E tutto per una semplice questione di decibel notturni, con la scusa che vicino a uno -dentro all'ex Ilva- c'e' un Pronto Soccorso, vicino a un altro una Chiesa dove il parroco sta zitto, e quello dei delfini proprio senza nemmeno una ragione?

Il 18 luglio poi, con prenotazioni giapponesi e coreane che, si sa, fan delle storie atroci se gli togli qualcosa dal pacchetto, come l'altro anno che non pagarono il ranch dell'Uccellina, dicendo che la settimana di Roden e Merca non era genuina, perche' i cavalli erano importati dall'Indonesia, e non erano baremmani.

Il vecchio Pella, il verde storico che faceva il sub da giovane, e aveva la sua palestra, ora con il suo 10% nell'acquaparco dei delfini, dovrebbe aiutare, pensa Panieri. Dopotutto, questa e' una rogna della loro base verde, e hanno o non hanno la maggioranza loro, dalle amministrative del '96, quando han fatto il loro tanto strombazzato sorpasso, 32% a 29%? bene, e allora questa gatta se la pigliano loro, visto che poi gli tocca anche per i "Lavori Pubblici" che hanno fortissimamente voluto...

"Pella, pronto, mi senti?"

Come al solito, dall'Ufficio del Comune, con l'aria semicondizionata, i telefoni funzionano quando vogliono loro, per via delle interferenze della grande torre delle comunicazioni che sta al centro dell'ex Ilva. Che sara' pure la prima in Italia a ricavare via satellite le immagini dei parenti dei villeggianti, a prezzo stracciato, pero' non puoi neanche telefonare a casa tua per sentire se tua moglie ha buttato la pasta.

"Senti Pella, ci han bloccato tre acquaparchi, con la storia del rumore, dicono che superano i 90 decibel legali. Ti ricordi che noi cercavamo di far passare i 100 decibel, perche' sapevamo che poi, con l'installazione del "Roller Coaster Afrodisiaco" avrebbe superato, e voi invece dicevate

che 90 andava bene? Ecco, ci siamo. M'e' arrivato un telefax stamattina dal Ministero dell'Ambiente, firmato Talqui, che dice che i tre van bloccati, dal ricevimento dello stesso. E uno dei tre e' quello dei delfini, che interessa anche te! Puoi fare qualcosa? Da quando il vostro Talqui e' tornato da Strasburgo per fare il Ministro dell'Ambiente, non fa' che rompere le palle a tutti. Lo sai che la settimana scorsa ha minacciato di chiudere tutte le "Erotic-Video-Disc" su tutte le due coste, compresa quella di Rimini, e la nostra, che son poi le due piu' grandi, con la scusa che ci sono stati una mezza dozzina di casi d'infarto di gente che era appena uscita di li'?"

"Beh sara' duro, ma ha le sue ragioni. Mi pare che ci fosse anche un problema di traffico, c'e' stata gente che uscita troppo eccitata e' caduta di bicicletta e s'e' fatta male, mi pare..."

"Si', si', e' vero, pero' con una corsia preferenziale per chi esce da li' si risolve tutto, questa pero' e' piu' dura, cosa facciamo? Puoi sentirlo tu?"



Talqui, Ministro per l'Ambiente, il Disinguinamento della Terra, delle Acque e dei Mari, e' il ministro chiave del secondo governo della coalizione di sinistra, in cui la trimurti Comunisti, Socialisti e Verdi governano il paese, o meglio, quella parte del paese che non e' in mano all'altra trimurti, De Benedetti Gardini Agnelli. Talqui, dopo una lunga carriera a Strasburgo, nella quale riuscì a far togliere tutte le macchine col motore a scoppio dai centri storici, e a sostituirle con macchine elettriche, in combutta con Agnelli che riuscì ad attrezzarsi all'elettrico per primo e a tener fuori i giapponesi, e' tornato in Italia per il primo governo di si-

nistra. Quello nel quale si decise che l'Italia doveva diventare il "Giardino d'Europa", cioe' un paese di camerieri e albergatori. La prima mossa del primo governo rosa rosso verde, come e' noto, fu quella di assumere tutti i laureati del paese, e metterli nei musei, la seconda fu quella di Talqui, che come Ministro dell'Ambiente, chiese che il paese fosse diviso in due, le zone verdi senza industrie, e le altre, a loro volta divise tra le zone del Nord-Est in mano a Agnelli e De Benedetti, le zone del Nord-Ovest in mano a Gardini, e le zone del Sud in mano alla societa' "Sud Ridente" i cui immensi capitali hanno origine, si vocifera, mafiosa. Fu il celebre articolo del vecchio Sbarbari, direttore della Repubblica, che intitolò: "Aveva ragione il mio amico Berlinguer, l'Italia e' corrotta" che scosse l'opinione pubblica, dando il via al governo presieduto dall'indipendente A. Sora Rosa, con il potente Talqui all'Ambiente.

"Mi passa Talqui, per cortesia -chiede Pella, che lo conosce sin dai tempi eroici delle centrali a carbone del Tirreno- sono Pella."

"Ciao Pella, quant'e' che non ti sento? Mi sa da quando avete fatto Follonica capitale della Toscana, dopo l'evacuazione di Firenze, o sbaglio?"

"Sbagli, sbagli, ci siamo visti anche l'anno dopo, al convegno su: "Come possono i computers salvare le foreste?" che faceamo noi a Siena, per strappare un po' di voti a Rutelli, che ormai controlla il Monte dei Paschi..."

"Problemi?"

"Si', uno piccolo, ma fastidioso. Pare sia arrivato un telex tuo che chiude tre parchi acquatici nostri, qui, per via dei 90 decibel..."

"Ah, si', che vuoi, non ho potuto fermarlo. Sai, Paperetto, giu' a Capalbio, loro stan perdendo terreno, v'han fatto controllare, ha paura delle nuove "Erotic-Video" o cos'altro avete inventato... ma non ti preoccupare, vedrai che quando arriva il testo completo dell'ingiunzione, ci trovi elementi per un ricorso al TAR, e blocchi il colpo per un paio d'anni... Come stanno le bimbe? Bene, Oxford e' dura, ma la piu' grande ce la fa' di sicuro... ci sentiamo presto... ciao..."

Angelo Quattrocchi

LUDOMANIA

Buonsalve.

Spero di avervi rovinato la salute con lunghe notti insonni a causa dei quesiti del numero di febbraio/marzo. Se così è stato (ma non ci credo), non preoccupatevi: in fondo alla facciata sono stampate le soluzioni.!.?. Semplici, vero? Bastava pensarci!!!

Passiamo ai quesiti di questo numero: avendo passato gli ultimi mesi immerso (o quasi...!!!) negli studi per la Maturità, sono a corto di idee. Voglio quindi proporvi due quesiti che, per voi, probabilmente saranno inediti, ma che io ho dovuto affrontare nelle selezioni italiane delle Olimpiadi di Matematica (la dizione sembra ridicola: non preoccupatevi, LO È, ora lo so).

L'appuntamento è per il prossimo numero, vi lascio alle soluzioni e ai tremendi ENIGMI del mese.

-----+

Giocchi d'Azzardo

Se esce "Testa" ottengo un gettone, se esce "Croce" ne ottengo due. Vincero' il gioco se arriverò (non importa dopo quanti lanci) a possedere esattamente 100 gettoni. Dire e dimostrare se la mia probabilità di vittoria è maggiore, uguale o minore di $2/3$.

La Tavola più TREMENDA del Mondo

In una tavola rotonda ci sono 60 posti occupati da 30 uomini e dalle 30 rispettive mogli. Dimostrare che esistono almeno due signore che siedono alla stessa distanza dai rispettivi mariti.

-----+

Soluzioni ai Quesiti del n. 01.0

Il Paese dei Cornuti

Per capire come ragionarono i mariti traditi, supponiamo all'inizio che ci fosse solo una moglie disonorata. Per il primo postulato, ogni uomo della città, ad eccezione del cornuto, avrebbe saputo dell'infedeltà. Poiché nessun'altra moglie era stata infedele, ed esistendo almeno un becco, il marito tradito avrebbe subito capito che sua moglie era la colpevole, e l'avrebbe uccisa. Dopo 1 giorno la radio ne avrebbe data la notizia.

Ora considerate che cosa sarebbe accaduto se ci fossero state 2 mogli colpevoli. Chiamate A e B i mariti. A avrebbe saputo che la moglie di B era stata infedele. Se ella fosse stata l'unica moglie colpevole A si sarebbe aspettato che B (per le ragioni di cui sopra) avesse saputo subito che sua moglie era infedele e la avesse uccisa il primo giorno. Ma quando il 1° giorno passò senza che la radio dicesse niente, A capì che dovevano esserci due mogli infedeli. Poiché A sapeva solo di una moglie (quella di B), avrebbe capito che la seconda donna colpevole doveva essere la sua. Perciò la avrebbe uccisa il 2° giorno. Naturalmente il marito B ragionò esattamente nello stesso modo. Anche lui avrebbe ucciso la moglie il secondo giorno. Dopo 2 giorni la radio avrebbe dato notizia.

Considerate il caso di tre mogli infedeli. Ognuno dei tre mariti sapendo delle altre due infedeltà, avrebbe aspettato (per il precedente ragionamento) i due omicidi il secondo giorno. Quando il secondo giorno fosse passato senza nessun avviso della radio, ognuno dei tre mariti avrebbe saputo che c'era una terza colpevole: la propria moglie. Tre omicidi sarebbero stati perpetrati il 3° giorno, e la radio avrebbe dato la notizia.

E se ci fossero quattro colpevoli, ognuno dei loro mariti ripeterebbe la situazione del primo dei tre casi riportati sopra e non ucciderebbe la propria moglie fino al quarto giorno.

I matematici chiamano questo tipo di ragionamento sequenziale "induzione matematica". Chiaramente esso si estende a n casi di infedeltà. L'ennesimo giorno dopo l'arrivo delle lettere, n omicidi hanno avuto luogo, quindi i cornuti erano 50.

Come Sposare la figlia del Re

Non c'è un numero di affermazioni che possa ottenere questo effetto. Dato un qualsiasi insieme di affermazioni che voi fate, una persona normale potrebbe fare le stesse affermazioni, poiché una persona normalmente può dire qualsiasi cosa. Perciò non ci sono possibilità per voi di sposare la figlia del Re. Spiacente! Vi auguro miglior fortuna in altre isole!

Ebling Mis

Varie ed Eventuali

Opinions

FIANNA FAIL

Attenti al Dianetico!

[illegible]

In genere l'Uomo e' nacio, per se' stesso.
L'ESALTATO e' SEMPRE LETALE!

Chi sono io per criticare. Un Dio.

MURPHY era un OTTIMISTA

Non c'è rosa senza spine
Ma cosa c'è più bello di

Non c'è rosa senza spine.
Non c'è più bello di un rosato!

Goi! hai capito tutto?
La vita ti ha rivelato il suo vero, profondo, significato?
L'universo ti si è svelato? I tuoi orizzonti si sono aperti?

Non temere: DOMANI COMPRENDERAI!

... e non
... i, santità...

SOTTOSOPRA
MAFISH - Inizi

... e non

in mettetevi
ELIMINARE
BEVAGLIA
il più

...di tutta...
...spurche.
...di Luis Anson Russell e' sicuramente il piu' affascinante
il piu' perfetto, il piu' definitivo dei libri mai pubblicati
MAI lo conoscerò: sarà scritto nel 2734 d.C.
Ma quale SERVIZIO
Mobilitazione Culturale

Renault progettava uomini felici.

Lo Stato mette le mani
E SI CACCIA
Il CAPITALISMO è brutto e ci ha le unghie lunghe e sporche
E i Comunisti sono bravi, buoni e belli!

NON FARE... LO STRUZZO!

spazio, il luogo che incarna, e, o peggio, emblema, il suo "civile", la sua "civiltà".

SOTTOSOPRA presenta:

MAFISH - Iniziativa di Mobilitazione Kulturale

Proposta di mobilitazione/abbonamento verso, con o contro SOTTOSOPRA per una nuova disinformazione kulturale. ADERENDO ALL'INIZIATIVA RICEVERAI:

- 1) ABBONAMENTO A SOTTOSOPRA PER UN ANNO (a partire dalla data di adesione)
- 2) BOLLETTINI DI DISINFORMAZIONE, sempre per un anno.
- 3) GLI INSERTI (quadrimestrali) SOTTOSOPRA su FUMETTO-POESIA-LETTERATURA.
- 4) Un PACCO DONO con:
 - a) Gli SPECIALI SOTTOSOPRA già pubblicati.
 - b) FREE-TAPE di gruppi italiani underground e non.
 - c) Saggi informativi e/o pubblicazioni varie su movimenti ideologici.
 - d) Adesivi e posters disinformativi.
 - e) Alcune *xines* scelte dalla redazione.
 - f) Sorprese, frattaglie, varie ed eventuali.

5) Solo chi aderisce a MAFISH può partecipare al CONCORSO di POESIA/LETTERATURA SOTTERRANEA organizzato da SOTTOSOPRA annualmente (1^a Edizione: Gennaio 1990) con un montepremi di £400,000.

PER L'ADESIONE € 25.000

Inviare l'importo o chiedere informazioni a:

SOTTOSOPRA c/o Alberto Mignetti, v. Petrarca n°14, Follonica (GR) 58022
Giacomo Sillari, tel. 0566/54521

E un Grazie Specialissimo a
Danilo Nesi, senza il quale...

SPECIALI RINGRAZIAMENTI A:

Michele Bianchi - Giuliano Bindi - Filippo Biolcati - Velio
Corsolini - Silvano Drago - Carlo Fontani - Antonio Gallo -
Maria Guarducci - Manuela Marconi - Florio Mignetti - Gabriele
Onofri - Roberta Papi - Luciano Paradisi - Graziella Poli -
Orietta Radi - Simone Signori

(...il Mago ANUBI SIA CON NOI...)

ATTENZIONE - ATTENZIONE - ATTENZIONE

Se, nonostante tutto, vorrai ancora metterti in
contatto con i SOTTOSOPRIANI (per dare/avere
insulti, informazioni, aiuti o collaborazioni),
naturalmente prendendoti la responsabilità di
tutto quanto potrebbe poi accaderti, telefona al
numero:

0566 / 54521 - chiedi di Giacomo
oppure scrivi a:

Redazione SOTTOSOPRA presso

Mario Leonardo Corsolini

via Bicocchi n° 3, Follonica (GR) c.a.p. 58022

SOTTOSOPRA

LO TROVI DA:

St. LOUIS Dischi

V.le Italia - Follonica

Libreria il MAESTRALE

v. Amorotti - Follonica

Cartolibreria FERRINI

V.le Matteotti - Follonica

Libreria LA BANCARELLA

v. Tellini - Piombino

Libreria ANOMALIA

v. Dei Campani - Roma

Centro Distribuzione Materiale Alternativo DADA'
Firenze (Fermo Posta Centrale C.I. 76358531)

...e in molti dei C.S.A. d'Italia

SOTTO SOPRA



SOTTOSOPRA - pubblicazione autogestita ciclostilata in proprio
supplemento a MAREMMA E DINTORNI n°21/22
aut. trib. Grosseto del 08/01/86
Direttore Responsabile: Marcello Baraghini